

L'ITALIANO NEL MONDO CHE CAMBIA



STATI GENERALI
DELLA LINGUA ITALIANA NEL MONDO

FIRENZE, 21-22 OTTOBRE 2014



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

L'ITALIANO NEL MONDO CHE CAMBIA

STATI GENERALI
DELLA LINGUA ITALIANA NEL MONDO

FIRENZE
21-22 OTTOBRE 2014

7 INTRODUZIONE

I. INTERVENTI PER LA PROMOZIONE DELLA LINGUA ITALIANA NEL MONDO

- 13 1.1 LE ATTIVITÀ DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE (MAECI)
- 13 Direzione generale per la promozione del sistema paese - Dgsp
20 Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie - Dgit
23 Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo - Dgcs
- 27 1.2 LE ATTIVITÀ DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA
RICERCA (MIUR)
- 29 1.3 LA SETTIMANA DELLA LINGUA ITALIANA NEL MONDO

II. LO STATO DELL'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO ALL'ESTERO

- 37 2.1 LA SITUAZIONE
40 2.2 DATI, TABELLE E GRAFICI

III. I DOCUMENTI DEI GRUPPI DI LAVORO

- 49 3.1 LAVORI PREPARATORI PER GLI STATI GENERALI DELLA LINGUA ITALIANA NEL MONDO
- 57 GRUPPO 1. NUOVE SFIDE E NUOVI STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE LINGUISTICA
61 GRUPPO 2. LE STRATEGIE DI PROMOZIONE LINGUISTICA PER LE DIVERSE AREE
GEOGRAFICHE E PER PAESI PRIORITARI
77 GRUPPO 3. RUOLO DELLE UNIVERSITÀ CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE CATTEDRE
DI ITALIANISTICA
83 GRUPPO 4. RUOLO DEGLI ITALOFONI E DELLE COMUNITÀ ITALIANE ALL'ESTERO
101 GRUPPO 5. GESTIONE E STRUMENTI DELLA PROMOZIONE DELLA LINGUA ITALIANA

INTRODUZIONE

Il numero di coloro che studiano lingue straniere nel mondo è da decenni in crescita. Si tratta di un fenomeno accertato benché non siano disponibili misurazioni dettagliate né esaustive ricerche di mercato. Negli ultimi quindici anni, parallelamente a sviluppi di carattere globale (economico-commerciali, dei mezzi di comunicazione, degli equilibri geopolitici), si è verificata un'accelerazione di tale crescita, sia in termini assoluti (numero di persone parlanti una o più lingue straniere) sia in percentuale per quota di popolazione. Ne emerge un fenomeno sociale che, pur assumendo valori diversi a seconda delle aree del globo e delle fasce demografiche, sta trasformando la capacità di comunicare dell'umanità. In tale contesto, anche l'italiano è cresciuto, mantenendo una posizione di primo piano tra le lingue più studiate al mondo. Fattori rilevanti nel posizionamento dell'italiano sono sicuramente l'attrattiva che la nostra lingua esercita da sempre, il valore unico del patrimonio storico, artistico, musicale, letterario cui l'italiano dà accesso, ma anche l'intrinseco valore economico atteso dal suo apprendimento.

A livello globale i primi due fattori hanno finora pesato sicuramente più del terzo, legato a dinamiche influenzate dalle situazioni locali. In ogni caso, ci sono segnali provenienti dai mercati maturi in cui perdura il ciclo economico recessivo che indicano come la redditività dell'investimento nello studio di una lingua straniera – e sempre più anche dell'italiano – sia un fattore critico nell'orientare la scelta di quale lingua studiare.

La competizione nel mercato delle lingue straniere

Questi nuovi orientamenti della domanda impongono un ripensamento delle strategie, al fine di rinforzare i tratti distintivi dell’offerta di italiano e renderla più competitiva rispetto ad altre lingue che nell’arena delle lingue straniere appaiono essere le più dinamiche. Accanto alle lingue tradizionale patrimonio delle élite culturali (inglese, francese e tedesco), nuove comparse – cinese, arabo – appaiono ora potenzialmente in grado di sottrarre spazio alla lingua italiana all’interno delle nuove dinamiche di diffusione in un mercato che si è ormai articolato in ambiti distinti. Né bisogna dimenticare il rinnovato impegno di altri attori impegnati da più tempo nel campo della diffusione linguistica quali i paesi ispanofoni e lusofoni.

Per l’inglese come lingua straniera, si può parlare di un mercato separato, all’interno del quale competono varie istituzioni pubbliche come il British Council, grandi attori transnazionali presenti anche sul mercato dei programmi telematici e dell’insegnamento in rete e una miriade di piccole e medie imprese diffuse capillarmente. Tutte le altre lingue competono invece all’interno di un ambito per lo più omogeneo, quello delle lingue straniere diverse dall’inglese. Secondo alcuni recenti studi, il mercato è anche articolabile nell’ordine preferenziale delle scelte di apprendimento, per cui esistono tre diverse sezioni, quella della prima lingua straniera studiata, della seconda lingua straniera, della terza lingua straniera. Nella sezione di mercato della prima lingua straniera l’inglese è largamente la prima lingua studiata e l’italiano la quarta (o quinta secondo altri studi), mentre nella seconda sezione l’italiano è in seconda posizione, nella terza l’italiano è in prima posizione.

Tali lusinghieri risultati sono costantemente esposti alla concorrenza delle altre lingue. L’esempio più eclatante è quello della Cina, che sta realizzando un piano globale di diffusione del cinese fondato sull’obiettivo dell’apertura di mille Istituti Confucio all’estero entro il 2050. Spagna e Germania hanno proseguito il sostegno ai rispettivi Istituti Goethe e Cervantes, mentre la Francia ha elaborato un piano globale per la francofonia, che prevede un sostanziale

impegno di tutte le istituzioni francesi interessate e in primo luogo del sistema delle imprese.

La promozione e la diffusione linguistico/culturale costituiscono obiettivi prioritari della politica estera del nostro paese. Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (Maeci) li persegue attraverso un'intensa collaborazione con Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Miur) e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Mibact), oltre che con i principali attori del settore. Tale azione si dispiega attraverso una rete mondiale, costituita dagli 83 Istituti italiani di cultura, dalle 8 scuole italiane statali all'estero, dalle 44 scuole paritarie, dalle 76 sezioni italiane delle scuole straniere, bilingui o internazionali, dalle 7 sezioni italiane presso le Scuole europee, dai 176 lettorati di italiano presso le università straniere e dagli uffici scolastici presso i nostri Consolati generali.

Organizzazione
dell'offerta di
italiano

A ulteriore sostegno e completamento di questa azione articolata il Maeci, attraverso la Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie (Dgit), sostiene l'insegnamento dell'italiano mediante corsi rivolti prevalentemente a studenti delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie. La Dgit ha dato priorità ai corsi di lingua e cultura italiana integrati nel sistema scolastico locale, in quanto più rispondenti alla nostra azione all'estero in tutti quei paesi in cui gli italodiscendenti rappresentano una considerevole percentuale della popolazione. Oltre ai finanziamenti agli Enti gestori sono anche utilizzati strumenti di incentivazione quali i contributi alle cattedre di italiano presso scuole e università straniere.

Accanto all'azione del Maeci, un ruolo di primo piano è quello svolto dalla Società Dante Alighieri (Sda) che grazie a un rete composta da più di 400 comitati organizza 8.812 corsi di lingua italiana nei cinque continenti. Il numero dei comitati dà la misura della portata dell'azione della Sda, che ha svolto un ruolo fondamentale anche nella costruzione e offerta di una proposta di certificazione linguistica della lingua italiana di qualità.

Si tratta di strumenti che costituiscono un patrimonio prezioso non soltanto per il successo della promozione linguistica, ma per il più ampio e strutturale progetto della promozione del sistema paese. Strumenti che hanno dimostrato nel corso dei decenni un’efficacia e una resilienza straordinaria anche davanti a sfide crescenti quali quelle rappresentate dalla crisi economica degli ultimi anni, dalla contrazione delle risorse – finanziarie e umane – e, non ultima, dalla concorrenza per l’acquisizione di nuovi apprendenti, fattasi sempre più serrata nel mercato globale delle lingue. Tali fattori hanno, indubbiamente, condizionato l’incisività della nostra azione volta a contenere un processo di erosione in atto in più di un’area geografica, accelerato dalla perdurante crisi economica e dalla concorrenza di vecchi e nuovi attori sul mercato globale delle lingue.

A queste sfide gli operatori sul terreno, il personale Maeci e Miur e i docenti delle università e degli Enti gestori, hanno apprestato risposte di vario tipo e diverse da sede a sede, ma tutte volte a razionalizzare gli interventi, garantire l’aggiornamento professionale dei docenti, utilizzare i social media e le nuove tecnologie digitali, rafforzare la sinergia con i centri di formazione in Italia e all’estero. Molto si è puntato su temi quali la qualità dell’insegnamento e la riconoscibilità delle certificazioni di competenza linguistica, rafforzando la collaborazione con gli Enti certificatori, riuniti nella Certificazione della lingua italiana di qualità (Cliq), l’associazione che comprende l’Università per stranieri di Perugia, l’Università per stranieri di Siena, l’Università Roma Tre, la Sda). Numerose e specifiche iniziative sono promosse per mantenere vivo l’interesse per la lingua italiana, in particolare tramite l’appuntamento annuale della Settimana della lingua italiana nel mondo organizzata dalla rete all’estero.

Documenti e lavoro
di preparazione
degli Stati generali

Nelle pagine che seguono si dà conto della fase di preparazione svolta dai cinque gruppi di lavoro degli Stati generali e condensata in altrettanti documenti conclusivi riportati nel terzo capitolo. A corollario di tali documenti si offre, nel primo capitolo, una sintetica ricostruzione dell’azione dei ministeri – Maeci e Miur – più direttamente impegnati nella promozione linguistica; nel secondo

capitolo si presenta un quadro aggiornato dello stato dell'insegnamento della lingua italiana nel mondo attraverso l'analisi dei dati raccolti dalle nostre Rappresentanze all'estero.

Nei documenti dei gruppi, frutto di un lavoro di riflessione e approfondimento condotto nei mesi scorsi, si individuano criticità e si suggeriscono proposte di intervento che potranno essere utili per delineare le nuove strategie di diffusione linguistica e attrezzarsi per le sfide dei prossimi decenni. Essi costituiscono la base di discussione delle sessioni tematiche degli Stati generali, nel corso delle quali saranno sviluppati e meglio definiti gli elementi essenziali di una nostra azione di diffusione linguistica per i prossimi anni.

Gli Stati generali della lingua italiana si prefiggono l'obiettivo di rimarcare l'importanza che assume oggi la diffusione della lingua italiana all'estero per la promozione del sistema paese e offrire un quadro aggiornato dei risultati ottenuti.

Essi costituiscono inoltre l'occasione per indicare percorsi, ideare soluzioni, approntare o affinare strumenti che rendano la promozione linguistica un moltiplicatore della diffusione della cultura italiana – nei campi dell'arte, della letteratura, del gusto, dell'enogastronomia, della moda, dell'arredamento.

La riflessione servirà a rafforzare la sinergia tra i ministeri e le istituzioni coinvolte e quanti anche nel settore privato contribuiscono in modo considerevole alla diffusione della lingua italiana. Essa potrà avere un'utile ricaduta sul processo avviato dal Miur nella definizione di nuovi strumenti per un più efficace processo di diffusione linguistica in Italia, paese sempre più toccato dai flussi migratori e di conseguenza interessato all'insegnamento della lingua italiana ad apprendenti stranieri e italiani di prima generazione.

I. INTERVENTI PER LA PROMOZIONE DELLA LINGUA ITALIANA NEL MONDO

I.1 LE ATTIVITÀ DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE (MAECI)

LE ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE GENERALE PER LA PROMOZIONE DEL SISTEMA PAESE - DGSP. La Dgsp indirizza e coordina le attività degli Istituti di cultura e, in collaborazione con il Miur, delle istituzioni scolastiche e dei lettorati presso le università all'estero.

Alla rete degli Istituti italiani di cultura (IIC), operanti in stretto raccordo con le Rappresentanze competenti, è affidata in larga misura la proiezione linguistica e culturale dell'Italia all'estero. Per l'insegnamento dell'italiano gli Istituti organizzano corsi che, oltre al perseguimento di uno degli obiettivi centrali della loro attività, rappresentano anche una fonte considerevole di autofinanziamento, divenuta irrinunciabile integrazione – a causa della crescente contrazione delle risorse – della dotazione ministeriale che essi ricevono annualmente per il loro funzionamento. Gli introiti forniscono risorse aggiuntive che consentono di potenziare la programmazione delle attività culturali e di garantire l'aggiornamento dei docenti, caratteristiche queste che distinguono i corsi di lingua di un IIC da quelli dei concorrenti privati presenti sul mercato e molto attivi nell'acquisizione di nuovi apprendenti.

Gli Istituti italiani
di cultura

Nel corso del 2013, i corsi di lingua organizzati dagli Istituti italiani di cultura hanno registrato la presenza di circa 69.500 alunni, con una leggera contrazione, rispetto all'anno precedente, dell'1,7%. Nello stesso anno, ad una erogazione di contributi ministeriali di € 12.711.826, gli IIC hanno potuto aggiungere ricavi derivanti dai

corsi di lingua italiana pari a € 10.116.007, anch’essi in leggero decremento rispetto a quelli del 2012.

Le istituzioni
scolastiche italiane
all'estero

La rete delle scuole statali è costituita da 8 istituti onnicomprensivi con sede ad Addis Abeba, Asmara, Atene, Barcellona, Istanbul, Madrid, Parigi e Zurigo. In queste scuole, nel corso dell’anno scolastico 2012/2013, gli alunni sono stati quasi 4.000, di cui più della metà stranieri.

Le scuole paritarie sono 44, in maggioranza istituti onnicomprensivi presenti in varie aree geografiche nel mondo. Essi rilasciano titoli di studio validi per la prosecuzione degli studi in Italia. Nel corso dell’anno scolastico 2012/2013 gli alunni di queste scuole sono stati 15.359, di cui 3.603 nelle scuole dell’infanzia (23,46% del totale), 5.300 nelle primarie (34,51%), 2.585 nelle scuole secondarie di primo grado (16,83%), 3.871 nelle scuole secondarie di secondo grado (25,20%).

Le sezioni italiane presso scuole straniere rappresentano un ulteriore elemento a sostegno all’insegnamento della lingua italiana, contribuendo a costituire, insieme alle scuole statali e paritarie, una rete scolastica più estesa e diversificata. Nel corso dell’anno scolastico 2012/2013 le sezioni italiane presso le scuole straniere hanno contato 7.751 alunni. Ad essi si aggiungono i 1.930 alunni delle sezioni italiane presso le Scuole europee. Presso scuole straniere, bilingui o internazionali vi sono 76 sezioni italiane (di cui 60 nell’Unione Europea, 14 in paesi non UE, una nelle Americhe e una in Oceania); 7 sezioni italiane presso le Scuole europee (3 a Bruxelles e una rispettivamente a Lussemburgo, Francoforte, Monaco di Baviera e Varese). A queste si aggiunge la “Scuola per l’Europa” di Parma.

In alcuni paesi sono stati negoziati accordi, nel quadro di specifici programmi di collaborazione bilaterale, alcuni con la partecipazione del Miur, volti a diffondere la lingua italiana nei sistemi scolastici nazionali, come in Albania con il programma “Illiria”, nella Federazione Russa con il programma “Pria”, in Libano con il progetto “Gente del Mediterraneo”. In Egitto è stato stipulato un accordo

con il Ministero dell'educazione per la creazione di una sezione italiana nel Polo integrato per l'istruzione tecnica, finanziato dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (Dgcs), attraverso il programma di conversione del debito.

Nonostante il ridimensionamento dei fondi destinati al settore, e nello sforzo di utilizzare tutte le occasioni di miglioramento e di stimolo offerte dal sistema scolastico e da altre istituzioni, la rete delle nostre istituzioni scolastiche si è distinta per l'adesione data a numerosi progetti nel campo della promozione e diffusione della lingua italiana. Si citano qui in estrema sintesi i principali programmi attuati tutti sulla base di una collaborazione stretta tra Maeci e Miur:

- le “Olimpiadi di italiano” (IV edizione nel 2014), competizione annuale su grammatica, ortografia e lessico. I due vincitori partecipano ad un’esperienza formativa di una settimana a Firenze presso l’Accademia della Crusca e saranno presenti agli Stati generali.
- il progetto “Io parlo la tua lingua”, volto a favorire l’inclusione degli alunni stranieri nelle scuole italiane;
- il “Premio Unioncamere: scuola, creatività e innovazione”, volto a sensibilizzare ai temi della ricerca e della tutela della proprietà intellettuale;
- l’iniziativa del Centro per il libro e la lettura (Cepell), Libriamoci, indirizzata alle scuole, per la promozione della lettura;
- la “Giornata mondiale dell’alimentazione”, “Investire nel valore e nell’identità del Liceo Economico-sociale”, “Inventiamo una banconota”, “Articolo 9 della Costituzione. Cittadinanza attiva per valorizzare il patrimonio culturale della memoria storica a cento anni dalla prima guerra mondiale”.

La figura del lettore d’italiano all'estero è una delle più importanti e delicate per la diffusione della lingua italiana nel mondo. La sua attività non si limita alla semplice docenza, ma coinvolge una serie di azioni finalizzate ad attivare e mantenere vivo, a livello accademico, l’interesse verso la lingua e la cultura italiana. Tra queste, il contributo che i lettori offrono per la formazione dei docenti locali

Progetti delle
istituzioni
scolastiche
all'estero

I lettorati

di italiano e la collaborazione con gli Istituti italiani di cultura.

La seguente tabella riporta i dati, aggregati per aree geografiche, relativi alla distribuzione dei lettorati negli ultimi 3 anni accademici. In essa emerge con chiarezza la visibile riduzione, il 28% circa in un triennio, del numero di lettori d’italiano di ruolo, in attuazione della normativa sul processo di revisione della spesa.

area geografica	2011/2012	2012/2013	2013/2014
Africa Sub-Sahariana	6	4	2
Americhe	43	33	26
Asia e Oceania	30	28	25
Europa	141	123	105
Mediterraneo e Medio Oriente	27	18	18
totale	247	206	176

Tale processo avrà un effetto sul corrente anno accademico 2014/2015 con una riduzione ulteriore che porterà il totale a 167 unità.

È diventato pertanto estremamente importante garantire il sostegno alle cattedre universitarie di italianistica all'estero, sia per compensare la riduzione del personale di ruolo inviato da Maeci e Miur, sia in quei paesi dove non vi siano lettorati di ruolo. In tali casi il Maeci interviene tramite appositi contributi economici volti a finanziare, in tutto o in parte, il costo per l'assunzione di lettori di italiano direttamente da parte degli atenei stranieri. Nell'anno accademico 2013/2014 il finanziamento destinato all'insegnamento della lingua italiana nelle istituzioni universitarie straniere ha contribuito alla creazione e al funzionamento di 147 cattedre di lingua italiana in 47 paesi.

Il sostegno alla promozione linguistica e all'editoria italiana

La Dgsp coordina direttamente specifiche attività volte a promuovere la diffusione della lingua italiana nel mondo attraverso la diffusione di materiale didattico, librario e audiovisivo. Si tratta di interventi in favore di scuole (italiane e straniere bilingui), università con dipartimenti o cattedre di italiano, biblioteche degli Istituti italiani

di cultura, tesi a dotare tali istituzioni di sussidi didattici aggiornati per l'insegnamento della lingua italiana.

Seppure non direttamente indirizzati alla diffusione della lingua italiana, includiamo tra gli strumenti utilizzati dalla Dgsp nella promozione linguistica anche i premi e contributi per la divulgazione del libro italiano all'estero e per la traduzione di opere letterarie e scientifiche. Essi costituiscono un sostegno all'editoria italiana e alla diffusione di opere italiane in traduzione.

Da quest'anno la rete disporrà del sito bilingue (italiano e inglese) www.BooksinItaly.it. Realizzato in collaborazione con la Fondazione Mondadori, l'Associazione italiana editori e il Mibact, il sito promuoverà l'editoria italiana all'estero con gli IIC nel ruolo di soggetti attivi di mediazione culturale con l'editoria locale.

A ulteriore sostegno allo sforzo posto nella promozione del libro e dell'editoria italiana, la Dgsp cura inoltre la partecipazione italiana a manifestazioni artistiche e culturali del settore, quali il Salone del libro di Parigi, il Convegno internazionale degli italianisti di Strasburgo e le Fiere del libro di Quito, Seoul, Chisinau, Il Cairo e Istanbul. Gli IIC incoraggiano inoltre, attraverso la diffusione dei rispettivi bandi, la partecipazione di ex studenti di italiano ai premi letterari (Flaiano, Malerba, Balzan).

Tra i partenariati con le istituzioni accademiche e culturali che hanno permesso di estendere ulteriormente l'azione del Maeci nel campo della promozione della lingua italiana nel mondo si citano le seguenti collaborazioni, cui si è peraltro accennato nell'introduzione.

Nel giugno 2012, il Ministero ha concluso una convenzione – senza oneri per l'amministrazione – con l'associazione Cliq, con l'obiettivo di coordinare l'attività di certificazione linguistica.

Collaborazioni e
partenariati

Altra importante convenzione è quella sottoscritta – senza oneri per l'amministrazione – con il Consorzio “ICoN - Italian Culture on the Net”. Si tratta di un consorzio composto da diciannove uni-

versità italiane con lo scopo di promuovere e diffondere la lingua e la cultura dell’Italia nel mondo attraverso tecnologie telematiche e specifiche iniziative didattiche. Il consorzio Icon offre, in modalità a distanza, corsi di laurea triennale in lingua e cultura italiana, nonché corsi di lingua italiana online per tutti coloro che desiderano imparare l’italiano o migliorarne la conoscenza. In base alla convenzione, il Maeci si è impegnato a promuovere, tramite la rete degli Istituti italiani di cultura, la diffusione dei programmi Icon.

Un terzo programma che ha dato sinora risultati lusinghieri è l’Advanced Placement Program (App), attivo negli Stati Uniti, che consente agli studenti delle scuole superiori di acquisire titoli o crediti per l’accesso alle università americane. L’inclusione dell’italiano tra le materie oggetto dei test è un risultato di grande importanza che incentiva lo studio della nostra lingua. È attualmente in corso un costante monitoraggio del numero degli studenti che sostengono gli esami di italiano: l’obiettivo è il raggiungimento di 2.500 studenti nell’anno scolastico 2015/2016.

Le borse di studio

Le risorse disponibili per il 2013 sono state utilizzate per offrire circa 4.300 mensilità in favore di circa 850 cittadini stranieri provenienti da più di 100 paesi.

La cooperazione interuniversitaria

Nel 2013 è proseguita l’azione tesa a favorire la crescita del processo di internazionalizzazione del sistema universitario nazionale, d’intesa con il Miur e con la Conferenza dei rettori delle università italiane (Crui).

In tale ambito, la piattaforma interattiva Maeci-Miur-Crui, gestita dal Consorzio interuniversitario per la gestione del centro di calcolo elettronico dell’Italia Nord-orientale (Cineca), permette alle singole università e al Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) di caricare direttamente nella piattaforma www.accordi-internazionali.cineca.it – liberamente accessibile dal pubblico – gli accordi interuniversitari vigenti con atenei del resto del mondo.

Al 31 dicembre 2013 gli accordi ammontavano a 11.974, con un aumento di ulteriori 133 rispetto al 2012, a conferma del dinami-

smo delle università italiane e dell'alto grado di internazionalizzazione da esse raggiunto.

Un'associazione attiva nel campo della cooperazione universitaria e in particolare nell'attrarre studenti e ricercatori stranieri verso le università italiane è Uni-Italia. I centri Uni-Italia presso le Ambasciate italiane si occupano di fornire informazioni sull'offerta formativa agli studenti interessati a proseguire i propri studi in Italia, offrono supporto nelle procedure di preiscrizione e forniscono la propria assistenza alle università straniere interessate a stringere collaborazioni con le università italiane, mentre in Italia il servizio nazionale di accoglienza di Uni-Italia assiste lo studente per tutto il periodo di permanenza nel nostro paese.

All'attività relativa alla cooperazione interuniversitaria è legata la competenza per l'iscrizione di studenti stranieri presso le università italiane. Un'importante innovazione e allo stesso tempo un considerevole vantaggio ha rappresentato l'anticipazione al mese di gennaio delle pre-iscrizioni degli studenti stranieri. Tale tempistica consente al nostro sistema universitario di concorrere con gli altri sistemi europei, e offre un arco temporale più esteso alle Rappresentanze per il disbrigo delle pratiche amministrative di studenti stranieri. Gli studenti che si iscrivono a corsi di laurea in lingua italiana sono tenuti a sostenere un esame di conoscenza della lingua italiana ai fini dell'ammissione, se non già in possesso dei requisiti per aver conseguito un diploma presso una scuola italiana o aver ottenuto una certificazione ufficiale rilasciata dalla Cliq.

La formazione rappresenta uno strumento imprescindibile per garantire un migliore contributo del personale scolastico al funzionamento delle scuole all'estero, tanto più a fronte di un contingente ridotto dalla revisione della spesa. L'anno scorso è stato riavviato il progetto di formazione a distanza per il personale di ruolo presso le istituzioni scolastiche all'estero.

Il progetto è stato interamente finanziato dal Miur, in collaborazione con l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (Indire) che ha messo a disposizione lo spazio web,

La formazione

le competenze informatiche e ha curato in collaborazione con la Dgsp la pubblicazione dei documenti, l’iscrizione dei corsisti e il monitoraggio dell’attività.

Circa 650 docenti in istituzioni scolastiche italiane e straniere sono stati coinvolti in 8 corsi di formazione tenutisi in 7 paesi diversi (Albania, Brasile, Georgia, Iran, Messico, Romania e Stati Uniti).

ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE GENERALE PER GLI ITALIANI ALL’ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE - DGIT. La diffusione della lingua e della cultura italiana può svilupparsi solo attraverso un lavoro di sinergia che coinvolga e sia fattore di crescita per tutti gli attori presenti nel sistema. Già in occasione del seminario “La diffusione e l’insegnamento della lingua cultura italiana all’ester: attori criticità e buone prassi. Una riflessione di prospettiva”, svoltosi su proposta del Consiglio generale per gli italiani all’ester (Cgie) alla Farnesina il 6 dicembre 2012, si era avvertita l’esigenza di sviluppare un maggiore coordinamento tra le parti.

Iniziative
linguistico-culturali
(D.Lgs. 297/94 già
L.153/71)

I corsi di lingua italiana a favore delle nostre collettività all’ester, avviati inizialmente per mantenere vivo il legame con la lingua di origine, sono gradualmente diventati negli anni uno strumento fondamentale nella strategia generale di diffusione dell’italiano e quindi della promozione dell’Italia grazie alla loro capillare presenza nelle scuole locali. I corsi hanno contribuito a caratterizzare l’italiano come lingua di cultura e non più esclusivamente di emigrazione; il che, per le nostre collettività, costituisce un importante motivo d’orgoglio. La presenza diffusa di questi corsi ha reso possibile la formazione di un ampio bacino di utenza, grazie al quale si sono potuti raggiungere stadi avanzati di competenza della lingua con incrementi del numero di studenti a livello liceale e universitario.

I corsi si distinguono in scolastici, rivolti agli studenti delle scuole secondarie, primarie e dell’infanzia; per adulti, soprattutto richiesti in America Latina, dove permane una forte discendenza italiana che

vuole mantenere viva la lingua d'origine; di sostegno, che vengono promossi solo in Germania, dove, a causa dei persistenti problemi di integrazione scolastica, vi è ancora una forte richiesta di una azione sussidiaria rispetto a quella delle istituzioni locali.

I corsi sono in gran parte inseriti, a vario titolo, nelle scuole locali, grazie soprattutto ad apposite convenzioni sottoscritte dalla rete diplomatico-consolare con le locali autorità scolastiche, al fine di facilitare l'inserimento della lingua nei locali sistemi scolastici. La collaborazione, attuata anche attraverso gli Enti gestori, prevede in generale la presa in carico totale o parziale degli oneri di docenza ovvero quelli della formazione dei docenti come pure la fornitura di materiale didattico.

Inizialmente i corsi erano organizzati tramite enti di emanazione consolare. Con l'obiettivo di razionalizzare le spese e migliorare l'efficienza e i risultati, alla fine degli anni '80 si è passati ad affidare l'organizzazione dei corsi ad enti esterni, istituiti secondo la normativa locale: gli Enti gestori. Ai docenti assunti dagli Enti gestori, si affiancano docenti di ruolo che operano attualmente solo in area europea. La vigilanza sui corsi è affidata al dirigente scolastico territorialmente competente che opera all'interno delle Rappresentanze.

Oltre alla crescita della domanda di italiano nel mondo, sono cambiate l'utenza e le motivazioni allo studio della lingua: pur rimanendo primarie le scelte personali e culturali è emersa con forza, ed inaspettatamente, la motivazione legata al lavoro, allo spettacolo, alla musica, alla moda e alla gastronomia. L'italiano ha così conquistato un'immagine nuova di lingua utile, strumentale e spendibile anche nel settore lavorativo, aprendosi ad un pubblico non solo strettamente di origine italiana.

Si può citare il caso degli Stati Uniti, dove la lingua italiana è diventata di moda: lo confermano il successo dell'esame App (che secondo gli ultimi dati molto confortanti ha raggiunto la soglia dei 2.500 iscritti), l'aumento delle pubblicità e l'uso che se ne fa nel merchandising e nel marketing.

In definitiva quindi le evoluzioni e le aspettative sono abbastanza confortanti e fanno sperare in un’importante evoluzione del settore dello studio dell’italiano, a patto che la politica linguistica ottimizzi tutte le più proficue potenzialità legate alle nuove motivazioni di crescita.

Negli ultimi anni, nonostante la significativa diminuzione dei fondi (scesi da 28,8 del 2007 a 10,1 milioni di euro nel 2013) è continuata l’azione volta a sostenere i corsi di lingua e cultura italiana integrati, a vario titolo, nel sistema scolastico locale. A tale tipologia è stata infatti data priorità ritenendo che, tra le iniziative previste dal D.Lgs.297/94, fosse quella meglio rispondente alla complessiva azione all’estero del nostro paese.

Resta tuttavia l’esigenza di proseguire lo sforzo di razionalizzazione delle iniziative. La Dgit ha quindi avviato con la rete diplomatico-consolare la revisione delle disposizioni che regolano l’attribuzione dei contributi agli Enti gestori. Gli elementi di riflessione confermano la necessità di produrre una disciplina più semplice e trasparente delle iniziative scolastiche.

Sempre in tale ottica è stata incoraggiata nel corso degli ultimi anni una razionalizzazione del numero degli Enti gestori tenendo conto del contesto e delle esigenze del paese in cui gli Enti gestori operano. Ciò allo scopo di concentrare le risorse a favore degli Enti che, per la loro comprovata esperienza, struttura ed efficienza anche in termini di capacità di reperire risorse proprie, possono impiegarle più efficacemente. Si dovrà inoltre, ove possibile, favorire processi di accorpamento e fusione tra Enti gestori minori. La concentrazione delle risorse a favore di Enti più strutturati e virtuosi consente infatti di diminuire l’impatto delle spese fisse grazie ad economie di scala; permette una programmazione didattica di più ampio respiro; può diminuire l’incidenza percentuale del contributo ministeriale rispetto alle risorse proprie; favorisce, infine, maggiore diffusione di conoscenze, attraverso la condivisione di un maggior numero di diverse esperienze didattiche.

Tra le iniziative messe in campo per migliorare la qualità formativa dei corsi, vi è una rinnovata attenzione alle peculiari esigenze dell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera. La presenza diffusa dei corsi di lingua e cultura italiana ha reso possibile la formazione di un ampio bacino di utenza grazie al quale si sono raggiunti stadi avanzati di competenza della lingua, con incremento del numero di studenti a livello liceale e universitario. Per favorire la formazione dei docenti assunti all'estero e migliorare la qualità del loro insegnamento è nato il Progetto pilota che si avvale di neolaureati potenzialmente titolati ad essere a loro volta docenti. Ricordiamo che con il progressivo calo dei docenti di ruolo inviati dall'Italia la necessità di personale docente locale è in evidente crescita.

In collaborazione con alcuni atenei italiani, specializzati nella formazione dei docenti di italiano per stranieri, sono stati dunque proposti progetti specifici da sottoporre all'attenzione degli Enti gestori che negli anni si sono distinti per la qualità del servizio offerto e per la capacità di innovare e impiegare efficacemente le risorse. Giovani neolaureati sono stati inviati dall'Italia per affiancare nell'insegnamento i docenti locali in servizio presso gli Enti gestori: obiettivo quello di fornire un concreto valore aggiunto all'azione degli Enti stessi, grazie alle competenze da loro acquisite attraverso le più moderne tecniche della glottodidattica. Attualmente si stanno monitorando le attività messe in campo e da un primo riscontro dei dati forniti dall'Università per stranieri di Siena l'esperienza deve considerarsi ampiamente positiva. Il Progetto pilota permetterà anche lo sviluppo di migliori pratiche didattiche da estendere in una seconda fase alla totalità dei corsi.

ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO - DGCS. Ogni lingua ritrae una cultura, ogni cultura prende forma nella sua lingua. Non sono poche le aree in cui la cultura italiana – il patrimonio dei saperi, ma anche quello dei valori del nostro paese – assume il volto di un concreto aiuto alla soluzione di problemi che rallentano i processi di sviluppo e che,

Una rete di
amicizia per la
lingua e la cultura
italiana

molto spesso, sono vissuti dalle popolazioni che si tenta di sostenere come drammatici limiti all’esercizio delle loro libertà reali: poter pianificare un nuovo raccolto, permettersi di mandare i propri figli a scuola, sapere che esiste una speranza per il futuro.

Sul fronte di tali sfide, non è retorica asserire che la Cooperazione italiana si è sempre distinta per un approccio attento alla sovranità locale, compresa quella sua dimensione che è la cultura dei luoghi. Ciò è andato con gli anni consolidando un patrimonio di simpatia, uno sguardo di favore verso le nostre operazioni e progetti, percepiti come attenti a quell’aspetto della dignità di ogni essere umano che viene riconosciuto con la comprensione delle sue priorità – culturalmente uniche – e dei valori di cui sono il ritratto.

La priorità della Cooperazione allo sviluppo è di essere efficace sul terreno e – connotata dallo speciale sguardo di rispetto dell’Italia – tende a calarsi nella realtà che si vuole raggiungere e nella cultura locale che la caratterizza, spogliandosi di apriorismi su ciò che l’altro “dovrebbe essere” e cercando di capire ciò che l’altro è.

Il Polo integrato per l’istruzione tecnica (Itec)

Proprio da questo approccio, tuttavia e paradossalmente, sorge un effetto di volano della nostra lingua e cultura. Non mancano i contesti in cui l’operatività della Cooperazione allo sviluppo si esprime direttamente in lingua italiana: più di cento, ad esempio, sono gli iscritti annuali della sezione italiana del Polo integrato per l’istruzione tecnica (Itec) varato in Egitto; più di cinquanta gli afgani che hanno potuto beneficiare di formazione in Italia nell’ambito dell’aiuto che forniamo al paese; e molti di più sono coloro che, nel corso degli anni, sono stati portati nei nostri istituti di formazione, o a contatto con essi, nell’ambito dei più vari programmi. Attraverso questa importante iniziativa, finanziata nel quadro del Programma di conversione del debito con circa 15 milioni di dollari USA e dal Fondo per lo sviluppo dell’educazione (Education Development Fund – Edf) con un importo pari a circa 10 milioni di dollari USA, l’Italia sostiene il piano di riforma del sistema di istruzione tecnica e professionale del governo egiziano. L’iniziativa è volta alla creazione di un distretto per la formazione tecnica e professionale nel settore meccanico-industriale nel governatorato del Fayoum.

Il progetto si prefigge di collegare il sistema di educazione tecnica e formazione professionale alle esigenze del mercato del lavoro e delle imprese. Ciò, attraverso un percorso formativo che mira a formare tecnici specializzati e istruttori/formatori altamente qualificati per colmare il divario tra la domanda del mercato del lavoro e le competenze dei diplomati delle scuole secondarie e post secondarie.

Il distretto è organizzato in due sezioni, (i) la sezione inglese caratterizzata dall'inglese come seconda lingua e l'italiano come terza, e (ii) la sezione italiana (Iefp, Ip, Its) caratterizzata dall'italiano come seconda lingua e l'inglese come terza. La sezione italiana è composta da:

- un istituto tecnico, costituito da due cicli di studio, un primo ciclo, della durata di tre anni (Iefp), che rilascia un attestato di qualifica di operatore (elettrico-elettronico, meccanico e di riparatore auto), e un secondo ciclo, della durata di due anni (Ip), che rilascia un diploma di tecnico;
- un istituto tecnico superiore (Its) che rilascia dopo due anni di corso il diploma di tecnico superiore in manutenzione degli impianti industriali in linea con il sistema italiano di istruzione tecnica superiore.

È attivo inoltre un centro di formazione professionale che rilascia certificati di qualifica professionale referenziata ai livelli Eqf.

Particolarmente intenso, ma non limitato a tale regione, è il sostegno alla formazione in Italia rivolto all'Africa sub-sahariana, ove le necessità sono più acute. Limitandosi a iniziative emblematiche e ai dati più recenti:

- la Cooperazione allo sviluppo gestisce attualmente borse di studio per un totale di nove studenti dei quali sette gibutini, uno etiope e uno della Repubblica Democratica del Congo. Nel 2013 sono state erogate 10 borse di studio in favore di cittadini provenienti dall'Africa sub-sahariana per un onere complessivo di 154.600 euro. Le discipline hanno riguardato in prevalenza studi in medicina, pediatria, economia, e scienze geologiche. Nel corso dell'anno accademico hanno concluso gli studi 3 borsisti. I risultati agli esami di profitto previsti dalle specializzazioni mediche sono stati apprezzati.

zabili, con medie tra 50/70 e 68/70. Agli esami di laurea le medie hanno oscillato, come ogni anno, tra i 90/110 e i 110/110 con lode, a seconda delle facoltà;

- prende inoltre avvio attualmente "Medici per l'Africa - master universitario di II livello in salute internazionale e medicina per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo, IV edizione", un master promosso dal Centro universitario per la cooperazione internazionale dell'Università degli studi di Parma con l'obiettivo generale di contribuire ad elevare la qualità dell'offerta delle strutture sanitarie ed ospedaliere dei paesi in via di sviluppo, con focus sulla gestione delle emergenze ordinarie. Nello specifico, è rivolto alla formazione di 12 medici con competenze plurisettoriali, in grado di operare in situazioni carenti sotto il profilo infrastrutturale e organizzativo, in strutture prevalentemente ambulatoriali e poliambulatoriali o in ospedali zonali/di distretto, tipici delle aree ad alta povertà, affrontando una casistica di eventi ordinari e di emergenza di varia natura. Nell'ambito delle attività formative e didattiche, è prevista una componente di formazione linguistica in italiano per stranieri, in collaborazione con il Centro territoriale permanente di Parma, per consentire di fruire al massimo della formazione presso i reparti ospedalieri anche in relazione ai contatti con i pazienti.

Non sono però questi numeri a ritrarre come una politica di sostegno allo sviluppo particolarmente attenta alla dignità delle culture locali si trasforma – paradossalmente, occorre ribadirlo – in un più efficace veicolo di diffusione della lingua e cultura italiana.

La cooperazione porta donne e uomini italiani sul terreno e, con essi, la convivenza e la conoscenza di ciò che siamo e rappresentiamo: molto spesso l'avvio di un rapporto destinato a durare. Porta tecnologie italiane che rimarrebbero episodi sterili se non avviassero un percorso di crescente diffusione delle competenze scientifiche italiane. Porta contatti fra realtà amministrative, accademiche, archeologiche, tecniche e via dicendo, che si sintonizzano con il sape-re dell'Italia, nella lingua in cui esso si esprime.

Il Programma di cooperazione è solo un momento di avvio, un

seme piantato per crescere e che regolarmente cresce nell'humus di una relazione con il nostro paese, la sua cultura, la sua lingua. Nessun rilevamento quantitativo può fornire con precisione i numeri – quante persone sono coinvolte? quanto sono consistenti i flussi di interazione con il nostro paese? – della rete di familiarità con la nostra lingua e cultura che è stata distesa così, nell'intento di aiutare chi ne ha più bisogno nel pieno rispetto del suo sguardo sulla vita. Ma sul piano qualitativo, con precisione, se ne può evidenziare la solidità: gli antropologi sono i primi a sottolineare che le ritrosie verso il nuovo e l'estraneo si superano nel rispetto reciproco.

I.2 LE ATTIVITÀ DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA (MIUR)

Il Miur funge da agenzia nazionale per le attività connesse al programma di formazione continua “Pestalozzi” del Consiglio d’Europa (Coe). Tale programma consente al nostro personale educativo (dirigenti scolastici, dirigenti tecnici e docenti), la partecipazione a brevi corsi di formazione offerti dagli altri Stati membri.

Consiglio d’Europa

In tale ambito viene organizzata annualmente, in regime di reciprocità, almeno una attività seminariale internazionale che risponde alle necessità formative del personale educativo del nostro paese, consentendo di confrontare obiettivi, programmi di studio e metodi in ambito europeo. Tratto distintivo di questi seminari è lo svolgimento dei lavori in lingua italiana. Essi rappresentano una fonte diretta di informazioni su sistemi scolastici diversi dal nostro, offrono una concreta possibilità di creare reti di scuole internazionali per scambi di esperienze e metodologie didattiche e costituiscono una eccellente occasione di contatto con docenti stranieri che conoscono, amano e diffondono all'estero la nostra lingua e la nostra cultura.

Accordo sulla diffusione delle due lingue con la Federazione Russa

Nell’ambito della valorizzazione e promozione della lingua italiana all’estero particolare rilievo assume l’“Accordo tra il Governo della Federazione Russa e il Governo della Repubblica Italiana sugli studi della lingua russa nella Repubblica Italiana e della lingua italiana nella Federazione Russa”. In attuazione dell’accordo sono state realizzati numerosi scambi di studenti e docenti attraverso stage nelle scuole secondarie e soggiorni di neolaureati o laureandi italiani come assistenti di lingua. Il programma, avviato nel 2012 e riproposto nel 2013 e nel 2014, ha coinvolto oltre 35 università italiane, che hanno selezionato le candidature, e più di dieci atenei della Federazione Russa, con una media di 60 studenti ogni anno. I borsisti italiani hanno approfondito le proprie conoscenze e competenze frequentando corsi curricolari trimestrali di lingua e letteratura russa presso atenei della Federazione Russa. Contemporaneamente hanno affiancato il docente russo di lingua italiana in qualità di assistenti madrelingua a supporto delle cattedre di Italiano presso le scuole russe facenti parte della rete Pria (costituita presso il Consolato generale d’Italia a Mosca) e presso le università russe.

Nell’ambito dell’accordo sono state avanzate alla parte russa alcune richieste che possono essere così riassunte:

- consolidare i numerosi corsi di lingua italiana attivi nelle scuole locali mediante la loro trasformazione in corsi integrati nel curriculum scolastico;
- promuovere l’insegnamento della lingua e della cultura italiana mediante l’istituzione di corsi nelle aree in cui si riscontrano la disponibilità delle autorità scolastiche locali e la richiesta degli studenti;
- esaminare la possibilità di trasformare almeno due delle scuole dove si insegna l’italiano in scuole bilingui e biculturali che possano in prospettiva includere percorsi didattici con il conseguimento di un titolo finale valido nei due paesi, nel rispetto delle norme in vigore in ciascuno;
- equiparare lo studio della lingua italiana a quello delle altre lingue riconoscendo a chi segue un adeguato curriculum di studi, crediti utili per l’accesso alle università russe (esame Ege). Ciò anche in considerazione della disponibilità di manuali ufficiali, approvati e

validati dalle competenti Autorità russe;
- sostenere e incrementare il numero di istituzioni educative russe in cui sia attiva la collaborazione con analoghe istituzioni italiane.

Sulla scorta del Programma esecutivo di cooperazione nel campo dell'istruzione per gli anni 2012-2015 tra Italia e Repubblica popolare Cinese firmato a Roma il 24 aprile del 2012 ed analogamente a quanto realizzato per la lingua russa, sono state offerte nel 2013 cinquanta borse di studio (a fronte delle quali sono pervenute 159 candidature) destinate a studenti universitari italiani per consentire loro la frequenza – con inizio tra la fine di febbraio e primi di marzo 2014 – di corsi trimestrali di lingua e cultura cinese presso università della Repubblica Popolare Cinese. I borsisti affiancheranno inoltre i docenti cinesi di italiano presso le università locali, contribuendo al miglioramento della conoscenza della lingua italiana degli studenti cinesi e consentendo una importante ricaduta sulla qualità dell'insegnamento dell'italiano. Il programma di borse è stato attivato ed è stato organizzato in stretta collaborazione con il Ministero cinese dell'istruzione, per il tramite dell'Ambasciata a Roma.

Cooperazione
con la Repubblica
Popolare Cinese

1.3 LA SETTIMANA DELLA LINGUA ITALIANA NEL MONDO

Tra le iniziative più significative dei nostri Istituti di cultura all'estero, uno spazio e un'attenzione particolari merita la Settimana della lingua italiana nel mondo, diventata nel corso degli anni uno degli appuntamenti più rilevanti nella programmazione linguistica e culturale. L'idea nasce nell'incontro dell'Accademia della Crusca con i direttori degli Istituti di cultura tenuto nel 2000 al Maeci. L'iniziativa aveva, secondo Francesco Sabatini, «l'obiettivo di dare maggior risalto alla lingua come principale elemento di identificazione e affermazione di un intero patrimonio di cultura». Ai 90

Istituti di cultura allora operanti (oggi 83, dopo le recenti chiusure) si chiese nel 2001 la programmazione di attività promozionali e di divulgazione culturale a svolgimento di due temi: “L’evoluzione della lingua italiana nel tempo e le sue prospettive” e “L’italiano nella letteratura, nel teatro e nel cinema”.

La formula ha riscontrato nel corso del tempo un successo crescente presso gli operatori e fra il pubblico. Il particolare formato lascia, infatti, ai singoli Istituti una grande libertà nello svolgimento del tema e consente di privilegiare aspetti e potenzialità che meglio si adattano ai bisogni, gusti e caratteristiche di un pubblico di cui sono note formazione e aspettative. Sin dall’inizio, socia nell’impresa è stata la Società Dante Alighieri, che con i suoi comitati sparsi per il mondo si è rivelata partner irrinunciabile per il successo dell’iniziativa. Nel corso del tempo, all’appuntamento annuale si sono unite anche le nostre Rappresentanze – Ambasciate e Consolati – che soprattutto nelle sedi prive di Istituti, si sono impegnate a organizzare, con sempre maggiore efficacia con il passare degli anni, attività di promozione culturale volte preciupamente a potenziare la diffusione della nostra lingua.

Questo nucleo genetico forte della Settimana è all’origine del grande lavoro di riflessione sulla storia della lingua e sulla glottodidattica svolto in numerose sedi, insieme con la imprescindibile attività di formazione e aggiornamento dei docenti di lingua italiana come L2 portata avanti negli Istituti e nei dipartimenti di italianoistica proprio in occasione della Settimana della lingua. Un ruolo di primo piano, in questo settore, è stato svolto, oltre che dall’Accademia della Crusca, dalle Università per Stranieri di Siena e Perugia e dall’Università Roma Tre, atenei che hanno dedicato un impegno particolare all’insegnamento dell’italiano a stranieri e alla formazione dei docenti.

L’avere, la Settimana, tra i suoi tratti distintivi la promozione dello studio della lingua italiana ha attratto nel gruppo dei partner principali la Svizzera, paese sempre più interessato a sostenere la promozione di una delle sue lingue ufficiali, sin dalle prime edizioni

associato a questa iniziativa e divenuto attore sempre più dinamico e propositivo con il passare degli anni.

La Settimana della lingua è anche stata l'occasione per iniziative di promozione culturale generale che costituiscono momenti alti dell'azione degli Istituti. Era indispensabile, infatti, come affermato dallo stesso Francesco Sabatini, «che si recuperasse il legame tra la grande quantità di espressioni della nostra cultura (dal cinema al teatro, alla musica ai mezzi di comunicazione, alle arti ecc.) e il codice che più di ogni altro le interpreta».

Nel 2005, il tema proposto fu “La lingua italiana tra narrativa e cinema” e tra i suoi eventi principali poté vantare la mostra di Mimmo Rotella al Museo Tinguely di Basilea. L'anno successivo fu “Cibo e feste nella lingua e nella cultura italiana”, un titolo che dava e dà la misura del livello di adesione e di coinvolgimento creativo generato tra gli addetti ai lavori dall'iniziativa, che in pochi anni era divenuta un appuntamento cardine della programmazione annuale. Si prenda ad esempio l'edizione del 2008, il cui tema era “L'italiano in piazza”. Essa vide la realizzazione di circa 1600 eventi in 95 paesi. O quella del 2009, dedicata al tema de “L'italiano tra arte, scienza e tecnologia”, in concomitanza con il ricorrere di alcuni significativi anniversari, quali i 400 anni dalle prime osservazioni astronomiche compiute da Galileo con il cannocchiale, i cento anni dalla nascita del Futurismo, e la proclamazione del 2009 quale “Anno Internazionale dell'Astronomia” da parte dell'Onu.

Nel 2011 la Settimana, con il tema “Buon compleanno Italia”, fu naturalmente dedicata ai 150 anni dell'Unità. L'anno successivo l'attenzione si concentrò su “L'Italia dei territori e l'Italia del futuro”, al fine di dare spazio, da un lato, alle varie realtà regionali e alla loro diversità e, dall'altro, allo sviluppo legato ai processi tecnologici di una società in trasformazione. Il focus sul settore della ricerca fu mantenuto anche l'anno dopo con il tema “Ricerca, scoperta e innovazione: l'Italia dei saperi”. Alla buona riuscita della manifestazione in molti paesi contribuirono in modo decisivo i numerosi ricercatori italiani operanti all'estero, che accolsero di buon grado l'invito dei nostri IIC e delle nostre Rappresentanze a partecipare.

Nel bilancio provvisorio delle varie Settimane vanno annoverati, insieme con l’enorme mole di lavoro svolto con pochi mezzi e ancor più scarse risorse, innegabili risultati. La Settimana si caratterizza per la sua capillarità (più di 105 i paesi interessati nel 2013 e 154 le città teatro delle iniziative della Settimana), per la crescita costante (solo tra il 2005 e il 2009 gli eventi sono aumentati di oltre il 50%), per la sua economicità (non vi è un capitolo di spesa apposito e i fondi utilizzati sono quelli già disponibili per gli Istituti di cultura o nei capitoli per la promozione culturale). Risultati, questi, ottenuti anche grazie al coinvolgimento della Dgit (con iniziative specifiche per i Consolati), dei lettorati universitari d’italiano, delle Scuole italiane all’estero, oltre che dei Comitati della Società Dante Alighieri e delle associazioni di connazionali all’estero.

Il contenimento dei costi è stato reso possibile dal ricorso sempre più deciso agli strumenti digitali e dal coinvolgimento di enti pubblici e di soggetti privati che realizzano e forniscono materiale utile per la “Settimana”. Dal 2008 numerosi enti locali (Regioni, Province e Comuni), istituzioni (Università, Fondazioni, la RAI) ed enti privati hanno dato così un ottimo esempio di azione sinergica.

XIV edizione della
Settimana della
lingua italiana
nel mondo 2014:
“Scrivere la nuova
Europa: editoria
italiana, autori
e lettori nell’era
digitale”

Quest’anno il tema conduttore della XIV edizione della Settimana della lingua è “Scrivere la nuova Europa: editoria italiana, autori e lettori nell’era digitale”. La manifestazione ha come obiettivo di mettere in valore il ruolo del libro, cartaceo o elettronico, quale strumento di diffusione della cultura e vettore di democratizzazione del sapere. L’Accademia della Crusca vi contribuisce con una pubblicazione mirata producendo l’e-book della nuova serie “La lingua italiana nel mondo”, a cura di Claudio Marazzini, intitolato *L’editoria italiana nell’era digitale. Tradizione e attualità*.

Nel quadro del Semestre di Presidenza italiana dell’Unione Europea, le attività della Settimana rivolgono una particolare attenzione al contributo dei molteplici attori della filiera del libro (editori, autori, traduttori, bibliotecari, agenti, illustratori, librai) alla costruzione dell’identità culturale dell’Europa, dall’invenzione della

stampa fino al contesto attuale, caratterizzato dall'affermazione di reti telematiche e di supporti digitali.

Su tutti questi temi gli Istituti italiani di cultura sono impegnati, durante il mese di ottobre, nell'organizzazione di una fitta serie di manifestazioni (dibattiti, seminari, convegni, esposizioni, presentazioni, letture e proiezioni) che avranno come protagonisti alcuni fra gli esponenti più significativi della realtà editoriale italiana. Due mostre, allestite dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, circonteranno nei prossimi mesi in numerosi Istituti: la prima, "Copy in Italy. Autori italiani nel mondo dal 1945 ad oggi", racconta il processo di internazionalizzazione dell'editoria italiana dal dopoguerra ai giorni nostri, ripercorrendo le tappe che hanno portato dalla vendita del libro italiano agli italiani emigrati alla vendita dei diritti di edizione degli autori italiani a case editrici straniere; la seconda, "Milano da leggere – Milan a Place to Read", realizzata in occasione di Expo 2015, offre un vivace ed articolato affresco del ruolo di Milano quale capitale dell'editoria italiana.

Nell'ambito della Settimana della lingua, inoltre, tutti gli Istituti italiani di cultura daranno ampia visibilità ad un nuovo strumento per la promozione del libro italiano all'estero: www.booksinitaly.it, il primo portale italiano dedicato, appunto, a valorizzare la produzione libraria italiana presso il pubblico degli editori stranieri. Consultabile in due lingue (italiano e inglese), il portale offre una puntuale rassegna delle principali novità editoriali del nostro paese, corredata da schede di lettura, da pagine scelte tradotte e dall'indicazione dei contatti per l'acquisto dei diritti. Il portale prevede inoltre al suo interno numerose rubriche di approfondimento, tra cui interviste con operatori editoriali e "finestre" sul mondo dell'italianistica internazionale, cui contribuiscono gli stessi Istituti italiani di cultura, in dialogo con i dipartimenti d'italiano dei rispettivi paesi.

Tra le iniziative della Settimana del 2014 ci si limita qui a ricordare quelle di alcuni fra i nostri principali Istituti: Londra, Berlino, Bruxelles, Stoccolma e Washington.

L’Istituto di Londra ha in programma come ospite fisso il linguista Tullio De Mauro, in conversazione ogni sera con interlocutori diversi, tra i quali citiamo: Giovanni Solimine, autore dell’opera *Senza sapere*. Il costo dell’ignoranza in Italia, dedicata al tema dell’importanza della conoscenza nel contesto digitale del XXI secolo; Marino Sinibaldi, direttore di Radio Tre, con il suo ultimo libro, *Un millimetro in là*: intervista sulla cultura, e Elisabetta Rasy, che presenta la prima traduzione integrale in inglese delle *Confessioni* di un Italiano di Ippolito Nievo.

A Berlino si parla di Dante Alighieri in occasione della recente uscita del secondo volume delle Opere nella collana dei “Meridiani” Mondadori. Un appuntamento speciale è dedicato alla rivista internazionale online “Eutopia”, nata da un accordo fra diversi importanti editori europei. Un convegno internazionale, intitolato “Urbanità linguistica”, sarà poi rivolto ad analizzare il rapporto fra emigrazione e trasformazioni linguistiche.

All’Istituto di Bruxelles, Salvatore Silvano Nigro ricorda una delle più importanti figure dell’editoria italiana del Novecento, Elvira Sellerio. Gli ottant’anni dell’Einaudi sono celebrati in presenza del direttore generale della casa editrice, Ernesto Franco e dello scrittore Francesco Piccolo. In occasione dell’inaugurazione della mostra “Milano da leggere”, l’attore Fabrizio Gifuni propone una lettura di testi del più noto fra gli scrittori milanesi del Novecento, Carlo Emilio Gadda.

A Stoccolma, la Settimana ha come prologo l’inaugurazione della mostra “Alle origini dell’Unione Europea. Architettura e arte italiana per il Palazzo della Farnesina”, realizzata dalla Dgsp, nel quadro del Semestre di Presidenza italiana UE. È previsto un innovativo seminario di aggiornamento per docenti di italiano condotto dalla prof.ssa Barbara D’Annunzio (Università di Venezia), insieme allo scrittore Antonio Scurati, per la prima volta impegnato in questo tipo di attività. Per lo scrittore, è inoltre in programma un incontro con gli studenti dell’Università di Stoccolma per una lezione sull’Europa come “comunità letteraria” dal dopoguerra ad oggi.

A Washington è prevista la presentazione di “Encyclomedia: la storia della civiltà europea” a cura di Umberto Eco. Il progetto, nato nel 1993, raggiunge oggi il suo compimento editoriale e la sua maturità tecnologica, organizzando i propri contenuti in ogni formato disponibile per ogni tipo di pubblico. Il programma di Washington dà anche spazio alla collaborazione con la Svizzera, partner di lunga data della manifestazione con la conferenza di Flavio Stroppini “Reality and Storytelling in the Digital Era”.

Per questa edizione della Settimana della lingua italiana, tutti coloro che studiano l’italiano all’estero sono stati invitati a prendere parte all’iniziativa “Chi ben comincia... scegli l’incipit più bello”, organizzata dal Maeci in collaborazione con il Premio Strega e il sito www.booksinitaly.it. I partecipanti sono chiamati a scegliere il miglior incipit fra i dodici libri finalisti del Premio Strega, tradurlo nella propria lingua inviando la traduzione alla redazione di www.booksinitaly.it, che ne curerà la pubblicazione online. Una proposta originale, che ha riscosso un notevole successo (sono pervenute adesioni da più di 50 paesi) all’insegna di quelli che sono gli obiettivi prioritari di questa XIV edizione: promuovere l’editoria italiana nel mondo ed avvicinare alla lingua e alla cultura italiana un pubblico sempre più numeroso.

II. LO STATO DELL'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO ALL'ESTERO

2.1 LA SITUAZIONE

I dati presentati nelle tabelle delle pagine seguenti riguardano il panorama mondiale dell'apprendimento dell'italiano, dalla scuola dell'infanzia all'università. Le fonti utilizzate per la raccolta sono gli uffici all'estero (Ambasciate, Consolati e Istituti italiani di cultura), gli uffici centrali del Maeci che si occupano d'insegnamento dell'italiano e la Sda.

Le tabelle e i grafici fotografano la situazione al 1° settembre 2013 e, pur non potendo ambire all'esaustività, rappresentano nondimeno il risultato di un lavoro capillare, a livello centrale e periferico, volto all'individuazione degli apprendenti della lingua e della cultura italiana su scala mondiale.

Per la prima volta i dati riguardanti l'insegnamento “strutturato” dell'italiano (Istituti italiani di cultura, scuole italiane statali e paritarie, sezioni italiane presso scuole straniere, scuole europee, scuole straniere pubbliche e private, università, Enti gestori dei corsi d'italiano, comitati Dante Alighieri) sono stati integrati – nei limiti di quanto è stato possibile verificare – con quelli riguardanti le altre realtà di apprendimento dell'italiano (associazioni culturali, scuole di lingue locali, scuole popolari, università della terza età ecc.) che non godono di sostegno governativo italiano o locale, e che quindi non sono facilmente rilevabili, ma che di fatto estendono l'azione di promozione della nostra lingua e cultura, amplificandone la portata e gli esiti. Tale ricognizione verrà

ulteriormente affinata ed approfondita, allo scopo di definire in modo sempre più preciso la realtà dell’apprendimento dell’italiano all’estero.

Data la natura dell’attività presa in esame, i dati rispecchiano una realtà in costante evoluzione e sono quindi da considerarsi non definitivi. Tuttavia essi rappresentano un quadro piuttosto attendibile della situazione e si pongono all’attenzione degli addetti ai lavori come un interessante punto di partenza per ulteriori approfondimenti.

Nel riepilogo generale del numero degli studenti d’italiano (tabella 1), non figurano i paesi in cui l’italiano è lingua ufficiale, come Svizzera e San Marino (anche se in Svizzera viene stimata la presenza di oltre trentamila studenti nei cantoni non italofoni), mentre i dati riguardanti il sostegno del Maeci all’insegnamento dell’italiano (tabella 2) riguardano anche questo paese.

Le tabelle riportano i dati in forma sintetica e analitica il numero degli studenti d’italiano nel mondo, la loro distribuzione per area geografica e per contesto di apprendimento.

L’italiano annovera studenti in 111 paesi, dall’Afghanistan allo Zimbabwe. Il numero degli studenti per paese varia sensibilmente, da un minimo di 8 a quasi 250.000; nel complesso, alla luce delle recenti attività di riconoscimento promosse dal Maeci, oltre un milione e mezzo d’individui studia la lingua italiana nel mondo.

I dati raccolti confermano l’esistenza di contesti di apprendimento molto diversi tra loro, dalle scuole pubbliche e private alle università, dai comitati della Dante Alighieri alle associazioni culturali, dai corsi curricolari ed extracurricolari a quelli di preparazione al conseguimento di una certificazione linguistica Cliq, dai corsi per gli appassionati del nostro paese agli studi di dottorato di ricerca in italianistica.

Dalla lettura dei dati emerge che la metà degli studenti d’italiano nel mondo studia la nostra lingua a scuola, mentre ben 263.864

persone (il 17,33% del totale) studiano l'italiano in contesti diversi. Quest'ultima realtà di apprendimento, come già affermato, era finora rimasta esclusa dall'azione di cognizione. Essa riguarda ampi strati della popolazione e tocca ogni fascia d'età, a conferma di un interesse sempre vivo per la lingua e la cultura italiana lungo tutto l'arco della vita.

Tabella 1. Studenti d'italiano all'estero. Quadro generale

paese	totale studenti	studenti dei lettori di ruolo	globale studenti universitari	iscrizioni ai corsi IIC	soci studenti DA	studenti scuole ital./ bil. int./ eur.	studenti scuole locali (incl. corsi DIGIT)	studenti altre istituzioni
Afghanistan	110	-	110	-	-	-	-	-
Albania	72.807	3.748	7.748	1.233	100	870	62.856	-
Algeria	6.806	486	1.666	582	-	29	4.449	80
Angola	131	-	131	-	-	-	-	-
Arabia Saudita	162	-	-	-	-	66	96	-
Argentina	130.796	319	2.893	1.417	65.365	4.192	49.035	7.894
Armenia	1.386	240	1.293	-	-	-	17	76
Australia	203.384	1.477	4.998	851	3.334	345	193.856	-
Austria	25.480	645	3.272	586	8.302	-	-	13.320
Azerbaijan	476	42	66	-	350	1	60	-
Bahrein	8	-	-	-	-	-	-	8
Belgio	14.250	380	885	872	880	765	10.848	-
Bielorussia	2.235	1.255	1.555	-	680	-	-	-
Bolivia	4.626	-	-	-	4.626	-	-	-
Bosnia-Erzegovina	669	70	569	-	100	-	-	-
Brasile	59.230	991	3.089	1.886	7.549	1.333	22.695	22.678
Bulgaria	3.576	329	488	536	-	1.499	1.053	-
Canada	65.655	303	10.416	1.900	26.363	-	26.873	103
Cile	5.243	438	438	459	500	1.919	1.927	-
Cipro	738	577	738	-	-	-	-	-
Colombia	4.372	-	-	751	1.741	1.880	-	-
Corea del Sud	585	360	360	225	-	-	-	-
Costa d'Avorio	69	-	60	-	-	-	-	9
Costa Rica	5.161	170	170	-	3.900	-	1.091	-
Croazia	5.442	231	1.006	435	850	3.151	-	-
Cuba	4.464	66	200	-	3.587	-	677	-
Danimarca	3.026	109	147	377	1.307	-	1.128	67
Ecuador	3.475	-	1.739	-	1.736	-	-	-
Egitto	132.723	50	8.756	987	517	1.153	121.210	100
El Salvador	464	-	34	-	350	-	-	80
Emirati Arabi Uniti	53	-	53	-	-	-	-	-
Eritrea	1.686	-	-	-	-	1.101	305	280
Estonia	330	100	180	-	150	-	-	-
Etiopia	1.020	-	88	193	-	739	-	-
Ex Rep. Jug. di Macedonia	4.386	240	450	-	250	-	3.686	-
Federazione Russa	8.720	366	3.066	2.961	850	370	1.473	-
Filippine	1.746	109	945	-	520	-	186	95
Finlandia	4.828	112	1.098	370	1.500	-	-	1.860
Francia	40.760	2.755	11.085	2.649	10.104	1.520	14.653	749
Gabon	700	-	250	-	-	-	450	-
Georgia	1.286	25	365	-	380	-	439	102
Germania	244.547	1.998	16.631	5.249	8.246	1.989	58.125	154.307
Giappone	33.667	682	21.747	8.021	1.626	-	-	2.273
Giordania	2.643	1.170	1.630	-	668	-	345	-
Grecia	6.637	320	4.303	542	1.500	266	26	-
Guatemala	2.812	-	-	1.095	862	-	855	-
Honduras	811	-	701	-	-	-	110	-
Hong Kong	313	-	313	-	-	-	-	-
India	1.669	189	531	521	100	-	62	455
Indonesia	925	340	454	399	-	-	72	-
Iran	2.007	277	527	-	-	980	500	-
Iraq	11	-	11	-	-	-	-	-
Irlanda	3.120	40	2.167	703	250	-	-	-
Islanda	230	109	119	-	-	-	61	50
Israele	2.646	545	807	1.227	350	-	262	-

paese	totale studenti	studenti dei lettori di ruolo	globale studenti universitari	iscrizioni ai corsi IIC	soci studenti DA	studenti scuole ital./ bil. int./ eur.	studenti scuole locali (incl. corsi DGIT)	studenti altre istituzioni
Kazakhstan	412	50	92	-	320	-	-	-
Kenya	116	-	30	86	-	-	-	-
Kuwait	115	-	15	-	-	-	100	-
Lettonia	708	102	244	-	100	-	364	-
Libano	2.871	55	55	1.036	280	-	1.500	-
Libia	669	-	398	271	-	-	-	-
Lituania	1.187	-	490	310	275	-	112	-
Lussemburgo	943	193	193	116	321	313	-	-
Malaysia	43	-	43	-	-	-	-	-
Malta	15.533	-	149	-	300	-	15.084	-
Marocco	7.728	115	232	398	330	382	6.386	-
Messico	8.471	220	220	2.038	5.920	-	293	-
Moldova	1.610	-	260	-	1.350	-	-	-
Monaco (Principato)	1.792	-	-	-	250	-	1.542	-
Montenegro	1.550	-	300	-	150	-	1.100	-
Mozambico	436	250	335	-	-	-	101	-
Nicaragua	450	-	-	-	-	-	150	300
Nigeria	303	210	210	-	-	93	-	-
Norvegia	2.672	-	50	150	1.000	-	1.472	-
Nuova Zelanda	2.681	-	300	-	2.257	-	-	124
Paesi Bassi	7.362	-	461	684	5.047	-	163	1.007
Paraguay	2.394	-	325	-	659	-	1.410	-
Perú	12.082	208	1.323	8.655	375	1.184	545	-
Polonia	7.394	1.144	3.542	1.514	300	-	2.038	-
Portogallo	1.846	303	1.227	369	250	-	-	-
Regno Unito	26.115	1.492	2.683	2.048	1.000	483	19.901	
Rep. dem. del Congo	119	-	-	-	35	84	-	-
Rep. Ceca	2.077	458	779	672	450	176	-	-
Rep. Dominicana	1.726	-	1.726	-	-	-	-	-
Rep. Popolare Cinese	2.920	780	2.093	-	619	-	208	-
Romania	6.572	1.725	3.035	537	560	1.302	1.138	-
Senegal	3.000	-	180	-	-	-	2.820	-
Serbia	2.041	950	950	441	580	70	-	-
Singapore	835	-	40	795	-	-	-	-
Slovacchia	4.310	293	656	743	150	177	2.166	418
Slovenia	13.784	340	878	204	50	-	12.652	-
Spagna	21.801	910	2.410	1.900	1.526	1.614	14.351	-
Stati Uniti	147.622	2.144	44.024	2.377	5.064	333	53.524	42.300
Sud Africa	4.560	-	389	42	2.735	-	1.371	23
Sudan	60	-	60	-	-	-	-	-
Svezia	1.823	80	1.086	170	548	-	19	-
Territori Palestinesi	782	52	52	-	80	-	650	-
Thailandia	500	150	400	-	100	-	-	-
Tunisia	1.828	281	431	580	655	162	-	-
Turchia	11.330	650	4.982	3.501	100	740	737	1.270
Ucraina	3.529	237	2.045	115	1.369	-	-	-
Uganda	123	-	95	-	-	-	28	-
Ungheria	18.263	284	952	542	100	404	16.265	-
Uruguay	12.004	177	263	401	450	750	8.319	1.821
Uzbekistan	279	183	264	-	-	-	-	15
Venezuela	26.003	-	887	2.020	358	181	10.557	12.000
Vietnam	1.288	120	990	-	298	-	-	-
Zambia	300	-	-	-	-	-	300	-
Zimbabwe	120	-	-	-	120	-	-	-
totale	1.522.184	35.819	203.192	69.742	195.924	32.615	756.847	263.864

Tabella 2. Insegnamento dell'italiano sostenuto dal MAECI. Riepilogo

area geografica	totale studenti	studenti dei lettori di ruolo	studenti iscritti ai corsi IIC	studenti scuole italiane	studenti sezioni bil. / int.	studenti scuole europee	studenti corsi DGIT
Unione Europea	107.566	14.591	21.592	5.497	5.176	1.487	59.223
Europa extra UE	33.553	8.094	9.028	1.771	2.834	-	11.826
Americhe	213.125	5.036	22.999	11.714	58	-	173.318
Mediterraneo e Medio Oriente	9.649	2.754	5.081	1.792	-	-	22
Africa Sub-Saharaniana	4.518	460	321	2.017	-	-	1.720
Asia e Oceania	68.083	4.999	10.812	980	345	-	50.947
totale aree geografiche	436.494	35.934	69.833	23.771	8.413	1.487	297.056

Tabella 2.1. Insegnamento dell'italiano sostenuto dal MAECI. Unione Europea

paese	totale studenti	studenti dei lettori di ruolo	studenti iscritti ai corsi IIC	studenti scuole italiane	studenti sezioni bil. / int.	studenti scuole europee	studenti corsi DGIT
Austria	1.231	645	586	-	-	-	-
Belgio	12.865	380	872	-	24	741	10.848
Cipro	577	577	-	-	-	-	-
Croazia	3.817	231	435	31.51	-	-	-
Danimarca	552	109	377	-	-	-	66
Estonia	100	100	-	-	-	-	-
Finlandia	482	112	370	-	-	-	-
Francia	21.577	2.755	2.649	347	1.173	-	14.653
Germania	22.783	1.998	5.249	57	1.499	433	13.547
Grecia	1.154	320	542	219	47	-	26
Irlanda	743	40	703	-	-	-	-
Lettonia	102	102	-	-	-	-	-
Lituania	310	-	310	-	-	-	-
Lussemburgo	622	193	116	-	-	313	-
Malta	0	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	847	-	684	-	-	-	163
Polonia	2.658	1.144	1.514	-	-	-	-
Portogallo	672	303	369	-	-	-	-
Regno Unito	23.924	1.492	2.048	36	447	-	19.901
Repubblica Ceca	1.306	458	672	-	176	-	-
Romania	3.564	1.725	537	73	1.229	-	-
Slovacchia	1.213	293	743	-	177	-	-
Slovenia	544	340	204	-	-	-	-
Spagna	4.424	910	1.900	1.614	-	-	-
Svezia	269	80	170	-	-	-	19
Ungheria	1.230	284	542	-	404	-	-
totale UE	107.566	14.591	21.592	5.497	5.176	1.487	59.223

Tabella 2.2. Insegnamento dell’italiano sostenuto dal MAECI. Europa extra UE

paese	totale studenti	studenti dei lettori di ruolo	studenti iscritti ai corsi IIC	studenti scuole italiane	studenti sezioni bil. / int.	studenti scuole europee	studenti corsi DGIT
Albania	5.851	3.748	1.233	-	870	-	-
Bielorussia	1.255	1.255	-	-	-	-	-
Bosnia-Erzegovina	70	70	-	-	-	-	-
Bulgaria	2.364	329	536	240	1.499	-	-
Ex Rep. Jug. di Macedonia	325	240	-	-	-	-	85
Federazione Russa	3.697	366	2.961	-	130	-	-
Georgia	25	25	-	-	-	-	-
Islanda	133	109	-	-	-	-	24
Norvegia	174	n.p.	150	-	-	-	24
Serbia	1.461	950	441	-	70	-	-
Svizzera	12.955	115	91	791	265	-	11.693
Turchia	4.891	650	3.501	740	-	-	-
Ucraina	352	237	115	-	-	-	-
totale Europa extra UE	33.553	8.094	9.028	1.771	2.834	-	11.826

Tabella 2.3. Insegnamento dell’italiano sostenuto dal MAECI. Americhe

paese	totale studenti	studenti dei lettori di ruolo	studenti iscritti ai corsi IIC	studenti scuole italiane	studenti sezioni bil. / int.	studenti scuole europee	studenti corsi DGIT
Argentina	54.963	319	1.417	4.192	-	-	49.035
Brasile	26.905	991	1.886	1.333	-	-	22.695
Canada	29.076	303	1.900	-	-	-	26.873
Cile	3.957	438	459	1.919	-	-	1.141
Colombia	2.631	-	751	1.880	-	-	-
Costa Rica	1.051	170	-	-	-	-	881
Cuba	66	66	-	-	-	-	-
Guatemala	1.095	-	1.095	-	-	-	-
Messico	2.551	220	2.038	-	-	-	293
Perù	10.047	208	8.655	1.184	-	-	-
Stati Uniti	58.378	2.144	2.377	275	58	-	53.524
Uruguay	9.647	177	401	750	-	-	8.319
Venezuela	12.758	-	2.020	181	-	-	10.557
totale Americhe	213.125	5.036	22.999	11.714	58	-	173.318

Tabella 2.4. Insegnamento dell’italiano sostenuto dal MAECI. Mediterraneo e Medio Oriente

paese	totale studenti	studenti dei lettori di ruolo	studenti iscritti ai corsi IIC	studenti scuole it. paritarie	studenti sezioni bil. / int.	studenti scuole europee	studenti corsi DGIT
Algeria	1.097	486	582	29	-	-	-
Arabia Saudita	66	-	-	66	-	-	-
Egitto	2.190	50	987	1.153	-	-	-
Giordania	1.192	1.170	-	-	-	-	22
Israele	1.772	545	1.227	-	-	-	-
Libano	1.091	55	1.036	-	-	-	-
Libia	271	-	271	-	-	-	-
Marocco	895	115	398	382	-	-	-
Territori Palestinesi	52	52	-	-	-	-	-
Tunisia	1.023	281	580	162	-	-	-
totale Mediterraneo e Medio Oriente	9.649	2.754	5.081	1.792	-	-	22

Tabella 2.5. Insegnamento dell'italiano sostenuto dal MAECI. Africa Sub-Saharaniana

paese	totale studenti	studenti dei lettori di ruolo	studenti iscritti ai corsi IIC	studenti scuole italiane	studenti sezioni bil. / int.	studenti scuole europee	studenti corsi DGIT
Eritrea	1.349	-	-	1.101	-	-	248
Etiopia	932	-	193	739	-	-	-
Kenya	86	-	86	-	-	-	-
Mozambico	351	250	-	-	-	-	101
Nigeria	303	210	-	93	-	-	-
Rep. dem. del Congo	84	-	-	84	-	-	-
Sud Africa	1.413	-	42	-	-	-	1.371
totale Africa Sub-Saharaniana	4.518	460	321	2.017	-	-	1.720

Tabella 2.6. Insegnamento dell'italiano sostenuto dal MAECI. Asia e Oceania

paese	totale studenti	studenti dei lettori di ruolo	studenti iscritti ai corsi IIC	studenti scuole italiane	studenti sezioni bil. / int.	studenti scuole europee	studenti corsi DGIT
Armenia	240	240	-	-	-	-	-
Australia	53.412	1.477	851	-	345	-	50.739
Azerbaijan	42	42	-	-	-	-	-
Corea del Sud	585	360	225	-	-	-	-
Filippine	109	109	-	-	-	-	-
Giappone	8.703	682	8.021	-	-	-	-
India	710	189	521	-	-	-	-
Indonesia	739	340	399	-	-	-	-
Iran	1.257	277	-	980	-	-	-
Kazakhstan	50	50	-	-	-	-	-
Repubblica Popolare Cinese	988	780	-	-	-	-	208
Singapore	795	-	795	-	-	-	-
Thailandia	150	150	-	-	-	-	-
Uzbekistan	183	183	-	-	-	-	-
Vietnam	120	120	-	-	-	-	-
totale Asia e Oceania	68.083	4.999	10.812	980	345	-	50.947

Tabella 3. Totale generale degli studenti d'italiano all'estero, per paese, in ordine decrescente

n.	paese	totale studenti
1	Germania	244.547
2	Australia	203.384
3	Stati Uniti	147.622
4	Egitto	132.723
5	Argentina	130.796
6	Albania	72.807
7	Canada	65.655
8	Brasile	59.230
9	Francia	40.760
10	Giappone	33.667
11	Regno Unito	26.115
12	Venezuela	26.003
13	Austria	25.480
14	Spagna	21.801
15	Ungheria	18.263
16	Malta	15.533
17	Belgio	14.250
18	Slovenia	13.784
19	Perú	12.082
20	Uruguay	12.004
21	Turchia	11.330
22	Federazione Russa	8.720
23	Messico	8.471
24	Marocco	7.728
25	Polonia	7.394
26	Paesi Bassi	7.362
27	Algeria	6.806
28	Grecia	6.637
29	Romania	6.572
30	Croazia	5.442
31	Cile	5.243
32	Costa Rica	5.161
33	Finlandia	4.828
34	Bolivia	4.626
35	Sud Africa	4.560
36	Cuba	4.464
37	Ex Rep. Jug. di Macedonia	4.386
38	Colombia	4.372
39	Slovacchia	4.310
40	Bulgaria	3.576
41	Ucraina	3.529
42	Ecuador	3.475
43	Irlanda	3.120
44	Danimarca	3.026
45	Senegal	3.000
46	Repubblica Popolare Cinese	2.920
47	Libano	2.871
48	Guatemala	2.812
49	Nuova Zelanda	2.681
50	Norvegia	2.672
51	Israele	2.646
52	Giordania	2.643
53	Paraguay	2.394
54	Bielorussia	2.235
55	Repubblica Ceca	2.077

n.	paese	totale studenti
56	Serbia	2.041
57	Iran	2.007
58	Portogallo	1.846
59	Tunisia	1.828
60	Svezia	1.823
61	Monaco (Principato)	1.792
62	Filippine	1.746
63	Repubblica Dominicana	1.726
64	Eritrea	1.686
65	India	1.669
66	Moldova	1.610
67	Montenegro	1.550
68	Armenia	1.386
69	Vietnam	1.288
70	Georgia	1.286
71	Lituania	1.187
72	Etiopia	1.020
73	Lussemburgo	943
74	Indonesia	925
75	Singapore	835
76	Honduras	811
77	Territori Palestinesi	782
78	Cipro	738
79	Lettonia	708
80	Gabon	700
81	Bosnia-Erzegovina	669
82	Libia	669
83	Corea del Sud	585
84	Thailandia	500
85	Azerbaijan	476
86	El Salvador	464
87	Nicaragua	450
88	Mozambico	436
89	Kazakhstan	412
90	Estonia	330
91	Hong Kong	313
92	Nigeria	303
93	Zambia	300
94	Uzbekistan	279
95	Islanda	230
96	Arabia Saudita	162
97	Angola	131
98	Uganda	123
99	Zimbabwe	120
100	Rep. dem. del Congo	119
101	Kenya	116
102	Kuwait	115
103	Afghanistan	110
104	Costa d'Avorio	69
105	Sudan	60
106	Emirati Arabi Uniti	53
107	Malaysia	43
108	Iraq	11
109	Bahrein	8

Grafico 1. Ripartizione degli studenti d'italiano nel mondo per tipologia di contesto di apprendimento

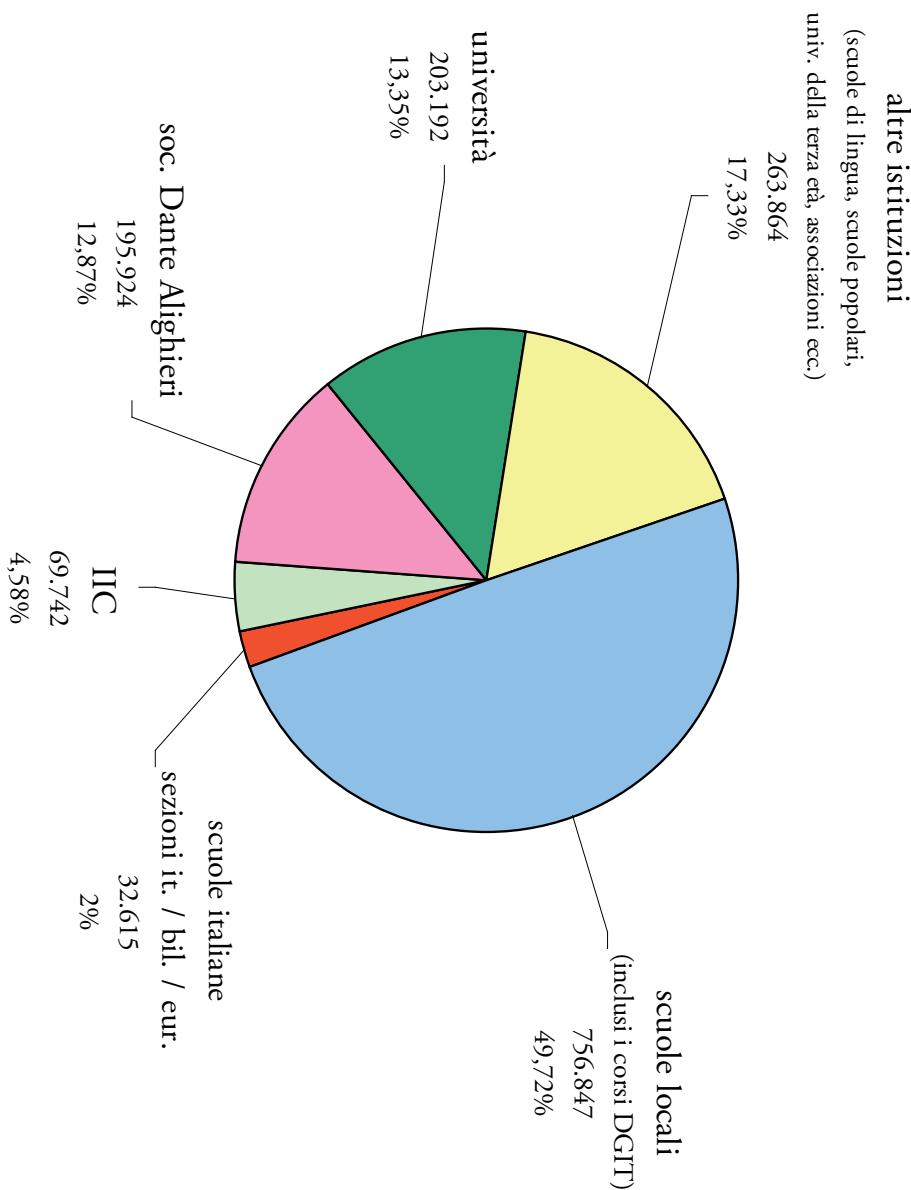


Grafico 2. Totale degli studenti d'italiano nel mondo per area geografica

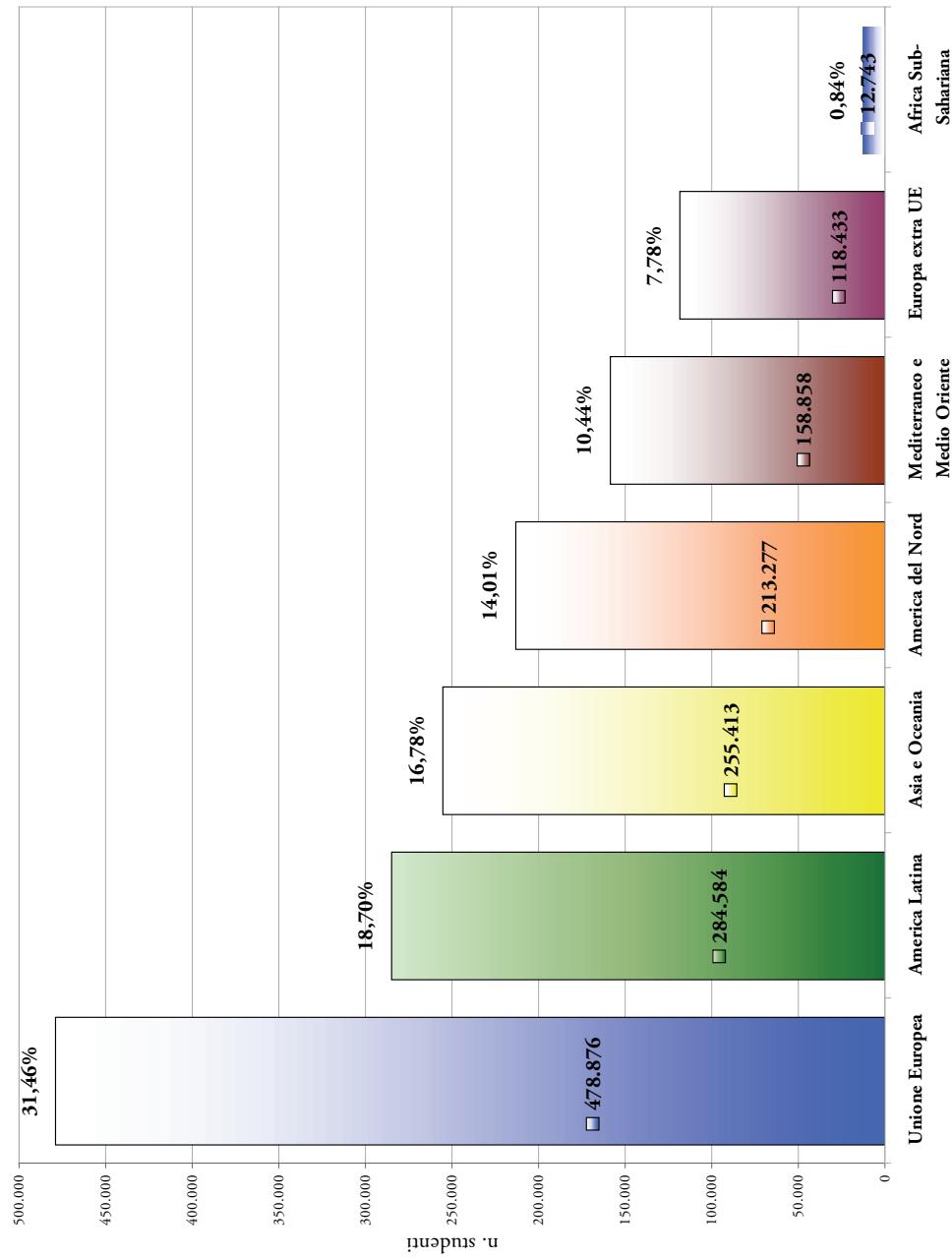
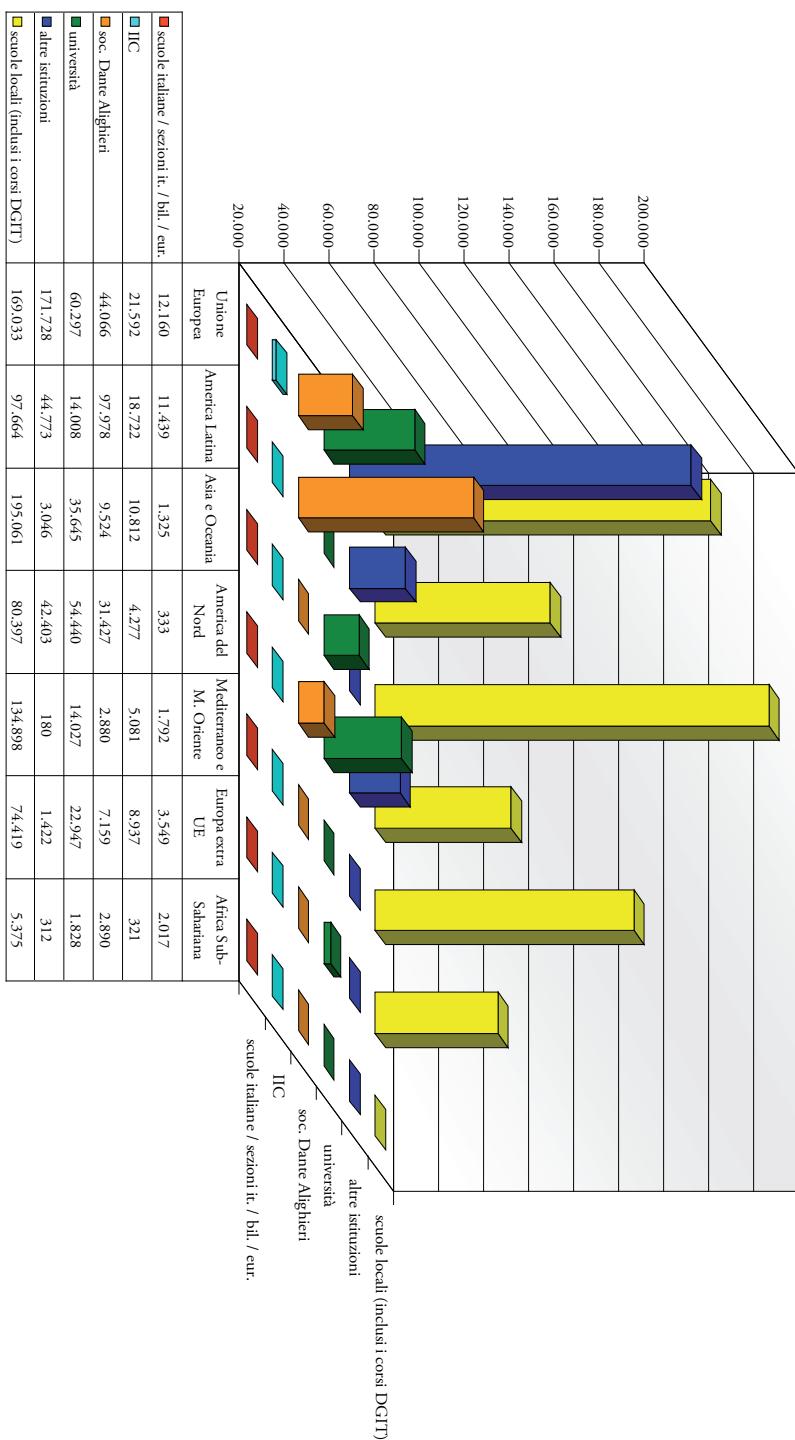


Grafico 3. Studenti impegnati nei vari contesti di apprendimento, per area geografica



III. I DOCUMENTI DEI GRUPPI DI LAVORO

3.1 LAVORI PREPARATORI PER GLI STATI GENERALI DELLA LINGUA ITALIANA NEL MONDO

L'iniziativa di organizzare gli Stati generali della lingua italiana nel mondo, lanciata dal Sottosegretario Mario Giro in occasione del convegno “Parliamone: l’italiano come risorsa”, tenutosi il 29 gennaio scorso al Maeci, ha l’obiettivo di sensibilizzare l’opinione pubblica sull’importanza della diffusione della lingua e della cultura italiana nel quadro della promozione del sistema paese, e dare al contempo nuovo impulso a esigenze già avvertite (si ricorda il seminario Maeci-Miur-Cgie organizzato dalla Dgit il 6 dicembre del 2012) e tra queste la necessità di: disporre di una mappa aggiornata dello stato della diffusione della lingua, individuare buone prassi, punti deboli e sofferenze, prospettare percorsi e interventi volti a un rilancio dell’azione di diffusione linguistica all’estero.

Nel maggio scorso si è tenuta al Maeci una riunione plenaria degli attori istituzionali, accademici e privati, impegnati a vario titolo nella diffusione linguistica, nel corso della quale sono stati stabiliti gli ambiti, i temi e una tabella di marcia per la fase preparatoria degli Stati generali. Cinque gruppi di lavoro, nel corso degli ultimi mesi hanno prodotto le cinque relazioni che presentiamo nelle pagine seguenti. I lavori esaminano lo stato del processo di diffusione, ne evidenziano le criticità e prospettano proposte operative a breve e medio termine sia per contenere una fase critica di decremento o sostanziale stallo sia per fare fronte alle nuove sfide con strumenti adeguati alla difficoltà dei tempi.

Al primo gruppo di lavoro è stato assegnato il tema “Nuove sfide e nuovi strumenti della comunicazione linguistica”; al secondo, “Le strategie di promozione linguistica per le diverse aree geografiche e per paesi prioritari”; il terzo gruppo ha affrontato il “Ruolo delle università con particolare attenzione alle cattedre di italianistica”; al quarto gruppo è stato affidato il tema de “Il ruolo degli italofoni e delle comunità italiane all'estero” con il compito di esaminare il vasto e complesso quadro di problematiche – ma anche di opportunità – rappresentato dall'universo dell'italofonia; mentre il quinto e ultimo gruppo si è occupato delle altrettanto importanti questioni inerenti a “Gestione e strumenti della promozione della lingua italiana”.

Contemporaneamente al lavoro dei gruppi, gli addetti ai lavori e il pubblico in genere interessato alla materia sono stati invitati a inviare le proprie riflessioni e proposte, poi confluite nel lavoro dei partecipanti effettivi alle riunioni ristrette. I contributi, pubblicati sul sito web del Maeci, hanno da un lato confermato le analisi e le proposte dei gruppi di lavoro e dall'altro hanno fornito una spia dell'interesse che l'argomento riveste per una larga platea di operatori e cittadini.

Si prospetta qui una sintesi delle principali criticità evidenziate e delle proposte formulate al termine degli incontri, che saranno al centro del dibattito a Firenze, nel corso delle sessioni tematiche previste per il pomeriggio del 21 ottobre e nella plenaria del 22. Criticità e proposte, ma anche buone prassi, quali sono emerse dalle riflessioni e discussioni condotte nei vari gruppi di lavoro, i cui componenti sono consapevoli di non aver esaurito l'esame dei nodi cruciali, ma di aver certo provveduto a offrire una base di discussione e un terreno di confronto aperto che i partecipanti alle sessioni tematiche senza dubbio svilupperanno e approfondiranno.

Quadro propositivo	Prima di entrare nel merito delle proposte, è doveroso ribadire che molto è stato fatto in questi anni per attrezzarsi alla sfida in un mercato delle lingue sempre più concorrenziale e agguerrito. Si sono stabiliti partenariati importanti con le università per stranie-
--------------------	---

ri in ricerche specifiche e attività formative. Con la collaborazione dell'Accademia della Crusca si è ideato un momento cardinale della programmazione linguistica e culturale, quale è la Settimana della lingua italiana. La scelta operata dalla Dgit di procedere a una razionalizzazione del numero degli Enti gestori, ha concentrato le risorse verso quelli più strutturati e virtuosi che sono diventati anche destinatari di progetti di sostegno attraverso l'invio di docenti laureati in didattica dell'italiano presso le Università per Stranieri di Siena e Perugia. Anche il privilegiare il sostegno ai corsi di lingua e cultura integrata nei sistemi scolastici locali ha prodotto un impatto deciso nel consolidare l'offerta di italiano nelle scuole secondarie.

Gli interventi si accompagnano a quanto promosso negli USA con l'osservatorio per il monitoraggio degli studenti di italiani nelle scuole secondarie e con l'investimento decisivo nell'App con cui è stato possibile incrementare il numero di studenti di italiano nelle scuole americane. In questo sforzo propositivo rientra anche l'iniziativa della Dgcs in Egitto che nel quadro del Programma di conversione del debito sostiene la riforma dell'istruzione tecnica e professionale finanziando una sezione italiana del Polo integrato per l'istruzione tecnica. Ma molto resta ancora da fare per mettere a sistema le energie e le competenze già impegnate sul terreno.

Al di là dei punti specifici propri di ciascuna tematica e di ciascun quadro problematico esaminato, è significativo che i gruppi abbiano concordato tanto nell'individuazione di alcuni punti nodali quanto nella formulazione di soluzioni condivise a breve, medio e lungo termine. Ci si limiterà qui a condensare criticità e proposte in un quadro proattivo in cui le proposte di intervento inglobano anche le problematicità cui esse debbono fare fronte.

Quale premessa necessaria al rilancio della diffusione linguistica, appare a tutti i gruppi indispensabile procedere ad una ricognizione generale volta a aggiornare i dati sullo stato dell'insegnamento dell'italiano a partire da quelli presentati nel secondo capitolo. Il successo di un'operazione siffatta richiede un rafforzamento delle sinergie non solo tra gli attori istituzionali – ministeri e università

Ricognizione
conoscitiva e
banca dati

Definizione di
una politica
di diffusione
linguistica

direttamente preposti al compito – ma anche tra questi e le iniziative della imprenditorialità privata impegnata sia nella diffusione della lingua italiana all'estero e in Italia sia nella diffusione dei prodotti della creatività e del lavoro italiani.

Questo impegno di medio periodo, secondo le indicazioni venute dai gruppi, è anche indispensabile alla definizione dal centro di una politica di diffusione della lingua italiana in cui lingua e cultura procedano strettamente collegate.

I gruppi auspicano che si concretizzi in specifici quadri di intervento adeguati alle condizioni sociali, culturali, economico-produttive delle diverse realtà locali e che possa contare su risorse finanziarie e umane certe e congrue per un lasso di tempo proporzionato agli obiettivi prefissati.

Sul fronte delle risorse umane, i gruppi concordano che è necessario garantire personale docente adeguatamente formato e aggiornato. Si tratta di un settore in cui non mancano gli specialisti, i docenti, formatori, programmati, valutatori, formati nel corso degli anni dalla meritoria opera dei nostri centri di formazione di eccellenza. Si tratta di istituzioni di prim’ordine, alcune delle quali (Università per Stranieri di Siena e Perugia e Università Roma Tre) hanno nel corso degli ultimi decenni, validamente coadiuvate dalla Sda, condotto una preziosissima azione nel campo dell’aggiornamento dei docenti e della certificazione della lingua. Vari gruppi chiedono al Miur che tale figura di docente sia riconosciuta anche dall’istituzione di una classe di concorso specifica.

Si propone anche che tale figura di specialista sia riconosciuta nelle procedure di reclutamento dei docenti da destinare all'estero, sia come insegnanti negli IIC sia come lettori nelle università. Si prospetta dunque la necessità di una revisione delle modalità di reclutamento da parte di Miur e Maeci.

La valorizzazione piena della professionalità dei docenti formati specificamente per l’insegnamento dell’italiano come L2 e la creazione di una classe di concorso che ne riconosca e inquadri la professionalità sono proposte da valutare nell’immediato e costituiranno i

punti di forza per un'efficace azione di rilancio della promozione della lingua italiana all'estero e in Italia.

Sempre nel campo dell'insegnamento, dal lavoro dei gruppi viene l'invito a valorizzare adeguatamente gli italodiscendenti considerati non solo come destinatari di messaggi e di decisioni provenienti dal centro. Essi possono avere molto da dire nel campo della didattica (molti si sono formati all'estero e perfezionati in Italia), dei bisogni locali del mercato, dell'intercettazione di nuovi apprendenti ecc. Indispensabile riconoscere pienamente il rapporto tra cultura italiana e cultura italofona e immaginare un nuovo concetto di italofonia come fenomeno di aggregazione dotato di figure trainanti che si sono affermate e che possono rappresentare dei testimoni privilegiati. Su questo fronte, è richiesto un maggiore impegno degli IIC chiamati a trovare nuove forme di interazione che prestino maggiore attenzione alla produzione culturale in loco, al patrimonio dialettale e alla cultura materiale propria delle comunità all'estero.

Un nuovo concetto
di italofonia

Il coinvolgimento degli italiani all'estero, compresi i nuovi espatiati, nella diffusione dell'italiano, dovrà basarsi, secondo le indicazioni venute dal gruppo 4, sul superamento dell'idea dell'italiano quale lingua delle radici. La quota più consistente dei milioni di italodiscendenti presenti nel mondo è costituita ormai da cittadini dotati di una formazione culturale linguistica "altra" rispetto alla nostra. Poiché è impensabile un'offerta di formazione linguistica assimilata ai canoni della lingua materna, è necessario partire da presupposti metodologici e didattici diversi, propri dell'insegnamento di una lingua straniera.

In America Latina, infine, sarà opportuno stabilire rapporti più stretti di collaborazione con Spagna e Portogallo per la creazione di un portale trilingue e l'avvio di programmi per l'insegnamento delle tre lingue nell'ottica e secondo la metodologia dell'intercomprendere. Un approccio didattico, questo, che trova sempre più adepti e che si basa su tecniche di insegnamento e dinamiche di apprendimento molto efficaci.

Nuove tecnologie

Un piano di rilancio non potrà, secondo quanto emerge dai documenti di lavoro, fare a meno di un deciso utilizzo delle nuove tecnologie a partire dalla creazione di un portale unico della lingua e della cultura italiana presso il Maeci, sull’esempio di quelli a disposizione dai nostri partner europei, che non sia solo un contenitore ma che offra una serie di strumenti di conoscenza e strumenti operativi tra i quali un’offerta di corsi di lingua e di formazione docenti online. Sarà questa l’occasione per creare una banca dati che contenga la mappa aggiornata di tutte le cattedre di italianistica; i corsi online; gli accordi bilaterali; l’albo dei docenti specialisti e dei formatori. Attraverso il portale e la banca dati sarà più agevole apprestare un osservatorio per il monitoraggio regolare e esaustivo dello stato della diffusione linguistica nelle varie aree geografiche che molti richiedono.

Le nuove tecnologie inoltre rendono disponibili nuovi efficacissimi strumenti per la formazione a distanza dei docenti. Alcuni sono già operativi tramite i programmi del consorzio Icon e la stipula di convenzioni negli Stati Uniti per l’invio e lo scambio di docenti e studenti. Ma molto resta ancora da fare per pervenire a un pieno sfruttamento delle nuove potenzialità, particolarmente utili sia per stabilire nessi costanti con l’Italia sia per l’azione in paesi sconfinati come la Cina dove vanno estesi i programmi di e-learning e di formazione a distanza.

Per fare questo è indispensabile rafforzare anche l’azione delle università telematiche, quali Uninettuno e Unimarconi. Valorizzare la rete e sfruttarne tutte le potenzialità senza trascurare quelle offerte da strumenti più tradizionali ma pienamente integrabili in portali e siti web quali le trasmissioni televisive in lingua italiana offerte dalla Rai e dalla Comunità radiotelevisiva italofona.

Il nesso lingua-cultura

È opinione condivisa da tutti che la promozione linguistica non avrà il successo sperato se non strettamente interconnessa allo scenario culturale e simbolico – cui i potenziali apprendenti associano l’apprendimento dell’italiano – e a quei settori della creatività e del lavoro strettamente legati all’Italia.

Ci si riferisce qui all’attrattiva rappresentata dai settori trainanti

dell'export: enogastronomia, design, moda, arredamento, architettura, ambiti tutti che ricavano ancor maggiore rilevanza sullo sfondo del fascino e della curiosità che il patrimonio artistico, archeologico e culturale non manca di esercitare in forme più o meno consapevoli in tutti i paesi del mondo.

I gruppi hanno individuato altri settori di intervento in cui agire che si elencano qui sinteticamente ma che troveranno sicuramente, nella discussione delle sessioni tematiche, un loro sviluppo. Ci si riferisce al sostegno alla traduzione e alla presenza costante e attiva in fiere e grandi festival; al deciso incremento delle borse di studio e degli stage e al campo degli accordi interuniversitari. Ultima, ma non per importanza, la necessità di valorizzare le scuole e le associazioni private attive nel settore, quali l'Associazione scuole di italiano come seconda lingua (Asils) che ha partecipato attivamente alla discussione in un gruppo di lavoro: scuole di lingua italiana di qualità che aspirano a un riconoscimento e ad una validazione da parte del Miur per il lavoro fatto e per il contributo che danno all'attrazione di un flusso turistico costituito da chi viene a studiare la lingua. Alcune, come Eduitalia, sono molto attive all'estero attraverso programmi di incoraggiamento allo studio in Italia e la regolare partecipazione a fiere dedicate, l'uso intelligente di borse di studio. Necessario favorire queste buone prassi attraverso un riconoscimento istituzionale che può concretizzarsi nella facilitazione del rilascio dei visti a quella massa crescenti di turisti che associano la loro vacanza alla frequentazione di un corso di lingua italiana.

Altre proposte

Quanto siamo venuti illustrando è solo una parte, certo la più significativa, di quanto emerso e discusso nei cinque gruppi di lavoro dedicati alla preparazione dei documenti preparatori degli Stati generali. Documenti che sottoponiamo all'attenzione dei partecipanti alle sessioni tematiche quale base di riflessione e discussione.

GRUPPO I. NUOVE SFIDE E NUOVI STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE LINGUISTICA

APPRENDIMENTO DIGITALE, CINEMA, TEATRO, AUDIOVISIVO, RUOLO DEL LIBRO

Il gruppo di lavoro, oltre agli elementi forniti dai rappresentanti delle varie realtà culturali componenti il gruppo, ha tenuto anche conto delle riflessioni contenute nei contributi esterni, molte delle quali focalizzate sulla stretta connessione tra l'apprezzamento dei prodotti culturali italiani e la diffusione della lingua italiana all'estero, e come entrambe concorrono a creare un terreno più favorevole e fertile per le esportazioni dei prodotti del lavoro e della creatività italiana all'estero.

Premessa

Le nuove sfide introdotte dalla globalizzazione non riguardano soltanto le imprese ma toccano direttamente quanti operano in quello che viene definito come il mercato globale delle lingue. Diventa pertanto indispensabile rivedere i termini attraverso cui l'immagine dell'Italia e la diffusione della sua lingua possono essere valorizzate e promosse al fine di suscitare interesse in un pubblico sempre più ampio di nuovi apprendenti e nuovi potenziali clienti.

L'insegnamento della lingua italiana, strettamente collegato alla conoscenza delle nostre peculiarità artistiche, culturali e scientifiche, deve avvalersi degli studi e degli strumenti più avanzati per porsi in linea con la competizione internazionale. In tale ambito, grande importanza viene dedicata alla formazione dei docenti specializzati in didattica dell'italiano a stranieri, professione emergente che tuttavia ancora oggi non ha avuto il necessario riconoscimento giuridico penalizzando i giovani laureati.

L'analisi compiuta dal gruppo di lavoro ha preso in esame le criticità riscontrate nella diffusione dei prodotti culturali italiani e le attività

collegate all’insegnamento della lingua italiana all’estero, ha tenuto conto delle azioni già in essere e si è chiusa con l’indicazione di alcune proposte operative.

Criticità

In tutti i settori individuati dagli interventi è stata sottolineata una evidente difficoltà a creare sinergie tra istituzioni diverse con la conseguente mancanza di coordinamento degli interventi fino ad oggi intrapresi. Anche l’attività di promozione della lingua italiana riflette le carenze evidenziate nel comporre e presentare un sistema paese integrato. In particolare, si segnalano:

- l’esistenza di limiti connessi all’applicazione della normativa sul copyright in tutti i settori dell’editoria (stampa, cinema, musica, televisione ecc.);
- la mancanza di una definizione dei criteri per l’individuazione degli standard minimi per lo svolgimento delle attività di e-learning;
- la difficoltà di individuare corsi di lingua italiana online didatticamente affidabili, a causa dell’eccesso di offerta;
- la mancanza di un lemmario condiviso che funga da quadro di riferimento per i realizzatori di corsi online;
- il mancato sostegno all’attività traduttiva, alla diffusione della produzione italiana di nicchia;
- la carenza di traduzioni filologicamente corrette di testi di letteratura italiana del Novecento e di un repertorio attuale dei libri italiani tradotti nel mondo, e di un catalogo della produzione editoriale digitale italiana;
- il mancato coordinamento tra pubblico e privato per la promozione culturale nei vari settori;
- la scarsa attenzione verso la produzione cinematografica contemporanea, in particolare quella dei piccoli produttori.

È necessaria un’attenta programmazione di tutte le manifestazioni internazionali attinenti alla lingua italiana, come ad esempio la Settimana della lingua italiana nel mondo, che deve essere sostenuta in tutti i suoi aspetti. Risulta carente il sostegno dello Stato ai costi di aggiornamento delle biblioteche degli Istituti italiani di cultura e ai costi di spedizione all’estero del materiale bibliografico su supporto cartaceo. Manca, inoltre, una direttiva per sostenere la partecipazione

dell'Italia alle fiere del libro, come pure un sostegno all'internazionalizzazione di giovani artisti italiani in tutti i settori (musica, cinema, spettacolo, arte).

Si riscontra dunque la necessità di realizzare un disegno organico, al momento inesistente, di collaborazione bilaterale in tutti i settori della cultura al fine di sostenere esperienze di workshop, residenze di scrittura teatrale e co-produzione. Per quanto riguarda la musica lirica, mancano strumenti di comprensione dei contenuti di libretti d'opera e, in generale per il settore spettacolo, si avverte la necessità di una banca dati di testi e autori italiani contemporanei e l'opportunità di valorizzare esperienze di traduzione di testi sostenuti da allestimenti nella lingua del posto.

Il gruppo di lavoro ha evidenziato tre diverse tipologie di interventi auspicabili per una migliore efficacia della proposta di lingua e cultura italiana all'estero.

Proposte

Un primo intervento, con costi economici estremamente limitati, ma di impatto immediato, prevede che il Maeci si faccia promotore di un coordinamento tra le istituzioni pubbliche e private attive in tutti i settori culturali del paese. Il ruolo di coordinamento del Maeci si dovrebbe concretizzare nell'apertura del "Portale della lingua e della cultura italiana", costituito, supportato e integrato da tutti i soggetti che operano in questi settori e che, ad oggi, diffondono autonomamente i propri contenuti, non escluso un coordinamento con le maggiori piattaforme digitali. Nel portale andrà garantita la coerenza e la pertinenza dei contenuti forniti da enti istituzionali, università, Rai, istituti culturali e associazioni di rilevanza nazionale e internazionale. Si rende anche necessaria una campagna di comunicazione mediante le nuove tecnologie e un supporto istituzionale in tutte le sedi della rete Maeci all'estero, finalizzato alla conoscenza e all'utilizzo del portale. A completamento dell'azione svolta dal portale, si prefigura la necessità di un Osservatorio per il monitoraggio periodico dell'impatto dell'azione intrapresa quale strumento di direzione strategica.

Proposte a breve
termine

Il secondo intervento proposto prevede azioni, con effetto a medio termine, mediante la creazione di una normativa di secondo livello

Proposte a medio
termine

che sviluppi convenzioni o partenariati tra Maeci e soggetti pubblici e privati interessati alla diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero, per l'offerta di prodotti culturali differenziati per target e tipologia, da diffondere mediante la rete e al fine di proporre un'immagine coerente di sistema del paese.

In particolare, le convenzioni dovrebbero veicolare la lingua e la cultura italiana attraverso l'offerta di competenze professionali esclusive e di eccellenza di settori produttivi e creativi italiani. Ad esempio, oltre a quelli artistico, tecnologico e di divulgazione scientifica, il settore del restauro, del design industriale, dell'artigianato, e quelli fondamentali della moda, dell'agroalimentare, dell'enogastronomia ecc.

Interventi normativi

Il terzo intervento prevede un'azione politica che, a lungo termine, agisca con modifiche di carattere normativo, al fine di aggiornare le norme e superare vincoli a carattere amministrativo, contabile e giuridico che impediscono uno sviluppo adeguato e qualificato della diffusione dell'insegnamento della lingua italiana e della cultura italiana nel suo complesso. Ad esempio, per quanto riguarda l'insegnamento della lingua italiana, si dovrebbe poter beneficiare dell'apporto professionale qualificato di giovani laureati in didattica dell'italiano a stranieri.

Nel caso, invece, della diffusione della lingua italiana attraverso lo spettacolo dal vivo e il cinema, dovrebbero essere incentivate le procedure e le risorse atte a consentire il pagamento dei diritti d'autore, di esecuzione e del doppiaggio.

Gruppo di lavoro 1

Coordinatore: Angela Benintende (per Rossana Rummo - Miact, Direttore generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore)

Membri del gruppo di lavoro: Livia Costamagna (Università per Stranieri di Perugia), Fabio Del Giudice (Aie - Associazione italiana editori), Donatella Ferrante (Mibact, per Salvatore Nastasi, Direttore generale per lo spettacolo dal vivo), Luisa Finocchi (Fondazione Mondadori - BooksinItaly), Mirko Tavoni (ICoN), Alessandra Urbani (Rai, per Silvia Calandrelli, Direttore Rai Edu), Andrea Villarini (Università per Stranieri di Siena) | Referenti Maeci: Paolo Grossi, Ornella Scarpellini

GRUPPO 2. LE STRATEGIE DI PROMOZIONE LINGUISTICA PER LE DIVERSE AREE GEOGRAFICHE E PER PAESI PRIORITARI

Premessa indispensabile all'impostazione di una politica culturale di diffusione della lingua italiana è la considerazione che lingua e cultura non possono essere separate. Si tratta di due facce del medesimo congegno simbolico attraverso il quale prende forma l'identità individuale e collettiva. Con la separazione fra la lingua e la cultura si è giustificata, in passato, una condizione di intrinseca minorità della lingua italiana. Ora occorre, invece, promuovere l'idea che l'apprendimento dell'italiano costituisce un arricchimento delle generali capacità espressive e delle competenze, acquisizioni spendibili anche in campo professionale.

Appare evidente che un disegno generale di politica culturale di diffusione della lingua italiana deve concretizzarsi in specifici quadri adeguati alle condizioni sociali, culturali, economico-produttive delle diverse realtà locali.

Per Cina e Mediterraneo (come per Russia e Balcani, zone di fortissima espansione) la visione dell'italiano nel medio-lungo periodo è quella di una lingua primariamente strumentale, da utilizzare nel campo dello studio, del lavoro, in particolare nel settore turistico; per il Nord e il Sud America, la visione dominante è ancora quella della lingua delle radici, ma avrà senso questa idea tra vent'anni in un continente, in cui predominano spagnolo e portoghese (come L1 o come L2)? In una realtà siffatta, ha senso promuovere l'italiano singolarmente o può la nostra lingua essere insegnata secondo la metodologia dell'“intercomprensione”, secondo la definizione

Il binomio inscindibile di lingua e cultura: una premessa fondamentale

Scenari dell'italiano. Sviluppi e questioni di medio-lungo termine

dell’UE, cambiando la natura di parte dei corsi di italiano, e facendo di questo nuovo approccio didattico il punto d’accesso a un bacino di nuovi “clienti”?

La risposta a tali questioni definirà la politica culturale di diffusione della lingua italiana all’interno degli scenari globali che si vanno formando, e di una competizione tra sistemi simbolici che non è né diversa né scollegata da quella tra sistemi economici.

Quantità, stabilità, autonomia nella gestione delle risorse

Per promuovere la lingua-cultura italiana non solo occorrono risorse umane, strutturali, finanziarie, ma è necessario innanzitutto disporre di un quadro di continuità e stabilità, in cui inserire una programmazione che possa contare su un plafond di base, per quanto minimo, garantito per alcuni anni e non legato al fluttuare delle leggi di stabilità. Una politica di qualità deve avere obiettivi spesso estesi ben oltre il decennio: il British Council, l’Instituto Cervantes, l’Alliance Française, il Goethe Institut, il Puškin ecc. attuano politiche linguistiche di lungo periodo, che non mutano con il mutare delle maggioranze politiche e delle persone al governo. Una politica di qualità ha quindi una cabina di regia che interagisce con il politico, lo guida nella comprensione del fenomeno e ne è guidata con eventuali correzioni di rotta.

Investire nella qualità

A partire da questi elementi di certezza (quantità garantita di risorse in un arco pluriennale) occorre scegliere dove investire. Le opzioni sono numerose e comportano decisioni informate: nelle risorse umane impiegate e nella loro formazione; in strutture di supporto alla didattica, o alla promozione, quale un portale unico che integri quelli esistenti, per avere un unico punto di riferimento mondiale (o, quanto meno, in un portale dei portali, gestito dal Maeci, in cui “gestito” comporta la destinazione di risorse umane e finanziarie finalizzate al progetto); in strutture per la raccolta di fondi e sponsorizzazioni; in strumenti di verifica dei piani d’azione e di elaborazione di strategie operative.

Comunque si intenda procedere, l’allocazione delle risorse deve perseguire la qualità del “prodotto” lingua italiana. In un mercato delle lingue che risulta estremamente competitivo occorre essere

consapevoli che la lingua italiana ha una indubbia spendibilità sociale nel mondo del lavoro, sia quando la competenza in italiano è direttamente utile a fini professionali, sia quando lo è indirettamente, per la diffusione dei prodotti del sistema economico italiano che sono veicolo della italianità linguistica. Si pensi al fatto che l'italiano è la seconda lingua più visibile nei panorami linguistici urbani del mondo grazie agli italianismi e agli pseudoitalianismi veicolati dall'enogastronomia, dal design, dalla moda e in generale dai prodotti italiani. I cambiamenti strutturali che investono il sistema economico-produttivo si ripercuotono direttamente o indirettamente sulla possibilità della lingua italiana di raggiungere pubblici che sono potenzialmente interessati all'allargamento delle loro competenze linguistiche in lingue diverse della lingua madre. La competizione fra le merci nel mondo globale è anche quella dei sistemi simbolici, e l'italiano è pienamente inserito in tale dinamica. Per questo la qualità dei corsi di italiano deve essere all'altezza dei tempi e della domanda di italiano nel mondo.

Un ruolo importante è quello delle comunità di origine italiana nel mondo. Fuori da ogni retorica nazionalistica, occorre sottolineare che presso i discendenti degli emigrati italiani la lingua-cultura italiana è considerata un possibile valore che si aggiunge al proprio profilo professionale: i valori di gusto, buon gusto, creatività e tutti gli altri valori positivi legati alla nostra identità possono essere percepiti come elementi suscettibili di una azione che li renda operativamente in grado di arricchire gli specifici profili professionali di cittadini appartenenti comunque ad un paese che ha una società non italiana.

Tuttavia occorre non trascurare il ruolo degli stranieri in Italia e la percezione che essi hanno del grado di apertura del nostro paese al mondo. Più il sistema formativo italiano, più gli italiani si mostreranno concretamente disponibili ad apprendere le lingue degli altri, ad entrare in contatto con le lingue-cultura degli altri, più gli altri mostreranno un atteggiamento di apertura e di disponibilità verso la nostra lingua-cultura. Si tratta, allora, di un cambio di prospettiva, capace di creare un modello di interazione paritaria fra lingue-cultura diverse.

Le comunità di origine italiana nel mondo e gli stranieri in Italia

**Benefici di sistema
dalla politica
di promozione
dell’italiano**

Le ricadute positive della politica di promozione e sostegno dell’italiano sono assai consistenti per l’intero sistema paese, non solo in termini di potere discreto (il cosiddetto soft power) o di capitale socio-culturale spendibile negli scenari internazionali, ma anche in quelli legati alla stessa comunità nazionale. Solo per citarne alcuni: maggiore presenza e visibilità della lingua e cultura italiana nel mondo, crescita di identità e aggregazione, valore aggiunto dei beni di consumo e dei prodotti dell’industria culturale e creativa italiana, creazione di aspettative positive nell’ambito degli investimenti diretti verso il nostro paese; incremento di flussi turistici e dell’interesse alla conoscenza diretta del nostro patrimonio culturale; crescita dei settori produttivi interessati all’export e alla integrazione produttiva nelle filiere internazionali; crescita dell’occupazione nelle industrie culturali collegate ecc. Di qui passa la sensibilizzazione del sistema delle imprese che dovrebbe essere funzionale anche alla partecipazione a progetti comuni, e in questo senso è urgente anche far comprendere all’opinione pubblica che l’investimento nell’insegnamento dell’italiano all’estero è parte di una politica di sostegno alle esportazioni, alla crescita economica e alla conseguente creazione di posti di lavoro.

Proposte globali

Qui di seguito si indicano alcune proposte la cui funzione è stata considerata globalmente, indipendentemente dalle aree geografiche di riferimento. Nelle seconde parte del documento di sintesi si indicheranno proposte specifiche legate ai diversi contesti geografici.

**Un portale per
l’italiano nel
mondo**

Un intervento di promozione e di rilancio della lingua italiana nel mondo non può che avvenire attraverso il web. Su internet infatti dovrebbe nascere un portale per la promozione della lingua e della cultura italiana del Maeci, punto di collegamento di diverse realtà che già operano nel territorio nazionale ed internazionale e di accesso a contenuti formativi, culturali e informativi legati alla lingua e cultura italiana. I contenuti dovranno spaziare dai corsi di lingua italiana online, strutturati secondo i livelli del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue, ai contenuti culturali e/o formativi legati al patrimonio culturale classico e contemporaneo.

neo del paese Italia. Il portale dovrebbe essere realizzato in modo da avere una sua forza pervasiva e attrattiva intrinseca, che possa rispondere a requisiti di replicabilità, aggiornamento, personalizzazione dei percorsi formativi e culturali offerti, al fine di essere sia efficiente in termini di rapporto tra costi e benefici, sia efficace nel raggiungere una popolazione potenziale ampia ed eterogenea a livello globale. È importante fare in modo che il portale non si traduca in un semplice “raccoglitrice di contenuti in rete” ma possa avvalersi di un modello didattico funzionale alla progettazione dei contenuti e dei percorsi proposti, che offra modalità di accesso e verifica dell'apprendimento differenziate, pluralità di composizione di percorsi formativi per la lingua italiana a seconda della popolazione di riferimento, e ancora possibilità di aggiornamento continuo e di “ancoraggio all'attualità”, accesso flessibile a singoli utenti e ad istituzioni (formative, accademiche, civili), possibilità di riconoscimento e certificazione delle competenze linguistiche, e non solo, che gli utenti acquisiranno frequentando i corsi online.

Premessa ad ogni intervento promozionale a sostegno della lingua italiana deve essere la disponibilità di dati affidabili e aggiornati. Definire i profili degli studenti, degli insegnanti, delle istituzioni che offrono italiano, che formano i docenti, delle scuole pubbliche e private, è essenziale per poter poi delineare strategie di intervento. La proposta è di individuare un ambito per la creazione di un Osservatorio sulla lingua italiana, cioè di una struttura centralizzata e di altre locali, che si coordinino in una sorta di monitoraggio continuo allo scopo di fornire dati ed analisi a cui tutti gli attori coinvolti possano accedere per meglio pianificare i loro interventi.

Le borse di studio rappresentano una strada importante per favorire la diffusione della nostra lingua-cultura fra gli stranieri, ma occorre cambiare profondamente il meccanismo della loro attribuzione, almeno per quanto riguarda le borse del Maeci. Occorre attribuire le limitate risorse a quelle figure capaci di diventare i protagonisti della trasmissione della nostra lingua negli altri paesi: i futuri docenti di lingua italiana o comunque le nuove figure professionali necessarie entro l'industria della lingua. Occorre poi individuare le

L'Osservatorio sulla
lingua italiana

Borse di studio
Maeci ai futuri
docenti di italiano

aree presso le quali indirizzare le risorse e collegarle anche agli altri meccanismi che facilitano la mobilità di studenti e docenti (con particolare riferimento ai progetti promossi dall’Unione Europea). Su un’azione coordinata vanno anche coinvolte le risorse proprie di altri soggetti istituzionali, ad esempio le regioni: tali risorse, destinabili ai tirocini dei nostri giovani laureandi e laureati, possono contribuire a rafforzare la presenza di personale giovane e preparato presso la rete delle università, delle scuole, degli istituti impegnati nella diffusione della nostra lingua cultura nel mondo.

MEDITERRANEO. LA LINGUA E LA CULTURA ITALIANA NEI PAESI ARABI. L’insegnamento dell’italiano nelle scuole e nelle università arabe ha una storia lunga e disomogenea da un paese all’altro. Se al Cairo l’università di “Ayn Shams” ha festeggiato nel 2013 cinquant’anni di italianistica (con oltre 2.000 studenti), in altri paesi arabi l’insegnamento della lingua italiana è molto più recente, anche se si registra un maggiore interesse di studenti che vogliono imparare la nostra lingua, come, ad esempio, negli Emirati Arabi Uniti, in Algeria o in Marocco. L’insegnamento della lingua italiana è molto richiesto sia nel Maghreb che nei paesi mediorientali (Mashreq) e spesso, per mancanza di personale, di strutture e di mezzi, in genere, non si è sempre riusciti a soddisfare questa richiesta. Ci sono inoltre molte scuole e istituti universitari che collaborano con i vari IIC nelle capitali arabe, ma esiste un gran numero di scuole e di università pubbliche e private, dove si insegna l’italiano, che non hanno alcun contatto con gli IIC, per cui fino ad ora è stato molto difficile fare un censimento dell’insegnamento dell’italiano. Per fare uscire dal sommerso tutte queste attività, è indispensabile fare una mappatura dei vari corsi di lingua e cultura italiana impartiti nei vari paesi, grazie all’apporto degli IIC, ma anche sfruttando i numerosi contatti delle varie università italiane con le università locali.

Criticità

- Molte istituzioni arabe si lamentano di essere totalmente ignorate dalle istituzioni italiane, rispetto a quanto fanno le altre istituzioni europee presenti sul posto;

- mancanza di libri di italiano da consultare (mancanza di biblioteche anche presso i nostri IIC);
- mancanza di libri di italiano da acquistare (assenza di librerie internazionali);
- difficoltà per il reperimento di testi per l'insegnamento dell'italiano;
- richiesta di testi per l'insegnamento della lingua italiana, più adatti agli arabofoni.

- È necessario predisporre una scheda da mandare agli IIC, agli istituti Dante Alighieri e anche agli uffici delle relazioni internazionali di tutte le università italiane che hanno rapporti con i paesi della sponda sud del Mediterraneo. I dati dovrebbero poi convergere in una banca dati del Maeci e diffusi ai vari IIC per un aggiornamento annuale. Le ricerca dei dati andrebbe fatta direttamente presso le università, presso le varie cattedre di italianistica, evitando eventuali impedimenti burocratici dei vari ministeri locali;

Proposte

- appare interessante l'esperienza condotta in alcuni paesi come lo Yemen o l'Egitto, che si è avvalsa, e si avvale ancora oggi, della presenza di alcuni studenti universitari italiani arabisti, (sul posto per motivi di studio, Erasmus Plus, scambi bilaterali ecc.), per una collaborazione, anche remunerata, con i dipartimenti di italianistica delle università locali;

- occorre tener conto delle varie iniziative di italianistica presenti non solo nelle capitali dei paesi arabi, ma anche in altre città più periferiche, soprattutto dove non ci sono gli IIC;

- sarebbe utile infine sfruttare le competenze di quei docenti universitari con specifiche competenze linguistiche e culturali, che per brevi periodi potrebbero collaborare più fattivamente con gli IIC o con le ambasciate, esattamente come avviene per le altre istituzioni europee.

Oggi alcuni paesi arabi investono un grande impegno in questo campo per acquisire le traduzioni di opere occidentali in lingua araba e centri di eccellenza per la traduzione sono sorti in Libano, in Marocco, negli Emirati Arabi (Kalima) e soprattutto in Egitto (The National Center for Translation).

Traduzioni
dall'italiano in
arabo

Traduzioni: criticità

- Manca un elenco aggiornato delle traduzioni di opere italiane in lingua araba, malgrado alcuni contributi, ormai datati, fatti a cura del Mibact;
- manca un coordinamento tra i vari traduttori-italianisti.

Traduzioni:
proposte

- Creare un portale dove far confluire l’elenco aggiornato degli italiani arabi (senza trascurare nessun paese o cittadina, anche dove non ci sono IIC o gli istituti Dante Alighieri);
- creare un portale dove far confluire l’elenco aggiornato delle traduzioni dall’italiano in arabo;
- istituire un premio annuale, a cura del Centro per il libro e la lettura (Mibact) e del Maeci, per la traduzione dall’italiano in arabo;
- far conoscere queste iniziative, soprattutto quelle dei portali (a cura del Mibact e del Maeci) in tutte le istituzioni arabe (università, istituti privati o scuole dove si insegna la lingua italiana, anche tramite incontri o conferenze.

Tutto questo non solo contribuirebbe a una maggiore diffusione della cultura italiana, ma fungerebbe da trait d’union tra i vari italiani arabi e incoraggerebbe ulteriormente le case editrici arabe a pubblicare autori italiani.

STATI UNITI D’AMERICA. L’immagine dell’Italia negli ambienti più informati degli USA è quella di un paese portatore di bellezza e di eleganza, di design e di stile di vita, tuttavia ciò si riverbera solo limitatamente sull’immagine della lingua italiana, ancora in parte connotata come lingua “etnica”. In un paese in cui soltanto il 18% dichiara di parlare una seconda lingua, l’italiano deve essere pubblicizzato oltre che come lingua di cultura, come lingua degli affari in vari ambiti: moda, alimentazione, design, arte, attività museali, musica lirica, nonché restauro, artigianato, alta tecnologia, macchine utensili, terziario avanzato ecc.

L’italianizzazione dei gusti ha facilitato l’esportazione dei prodotti

italiani con grande beneficio per le aziende nazionali, tuttavia risultati maggiori possono essere raggiunti solo aumentando il numero degli studenti di italiano. Occorre dunque collegare più strettamente la lingua italiana al sistema di istruzione americano sia nelle scuole primarie e secondarie, sia all'università.

In generale l'insegnamento dell'italiano K/12th grade è in notevole crescita, anche per merito di nuove strategie di intervento che hanno superato la visione assistenzialistica della legge 153/71, semplificando la presenza degli Enti gestori, valorizzando le professionalità specifiche e privilegiando l'inserimento dei corsi nelle scuole locali dell'obbligo, pubbliche e private. La crescita della domanda di italiano nelle scuole offre l'opportunità dell'instaurarsi di un circolo virtuoso con l'università, dove si potrà formare un numero maggiore di docenti di italiano, grazie alla possibilità di inserimento professionale dei laureati in italiano nel sistema scolastico americano.

Il maggiore incremento del numero di corsi e studenti di italiano si verifica quando l'ente gestore fornisce alla scuola che ne fa domanda un contributo al salario del docente oppure all'acquisto di materiale didattico per una durata di tempo prefissata, monitorando l'effettiva frequenza dei corsi e la qualità dell'insegnamento. Al termine del periodo stabilito la scuola se ne assume i costi e l'ente gestore reinveste nella creazione di altri corsi.

Elemento chiave del raccordo tra percorso scolastico e universitario è l'esame di Italiano dell'App che conferisce crediti accademici agli studenti e consente il consolidamento delle cattedre di italiano nella scuola superiore e nelle università.

L'inserimento dell'italiano nell'App è stato possibile grazie alla creazione di una rete di supporto per la promozione dell'insegnamento dell'italiano coordinata da un osservatorio nazionale presso l'Ambasciata e da osservatori locali presso i Consolati. Il sistema degli osservatori ha consentito l'elaborazione di un piano strategico per sensibilizzare la comunità, formare gli insegnanti e incentivare gli studenti. L'auspicata continuazione dell'esperienza dell'osservatorio potrà essere arricchita dall'istituzione di un laboratorio per la formazione e ricerca presso un'università americana, a partire dal-

Corsi di italiano
nelle scuole: una
strategia che
funziona

Proposte per gli
Stati Uniti:

L'osservatorio e
l'App: numeri più
alti e migliore
qualità dei corsi

le esperienze già avviate. Migliorare la qualità dell’insegnamento è possibile attraverso gli accordi di cooperazione interuniversitaria, anche utilizzando i giovani laureati italiani per moltiplicare le occasioni di aggiornamento e perfezionamento dei docenti americani.

Convenzioni con gli stati sulle abilitazioni dei docenti

Le criticità principali legate al contesto scolastico statunitense sono connesse alla mancanza di insegnanti e alla loro scarsa qualificazione. Ogni stato degli USA ha una diversa normativa per quanto riguarda l’abilitazione all’insegnamento, ma generalmente i requisiti per ottenerla penalizzano i docenti stranieri. Per superare questo grave ostacolo – e per offrire un’interessante opportunità di lavoro a molti laureati italiani specializzati nell’insegnamento dell’italiano come seconda lingua – è necessario promuovere l’adozione di convenzioni con ogni stato interessato.

Formazione a distanza dei docenti di italiano

Il territorio degli USA è vastissimo e il numero delle scuole è enorme. Visto il grande interesse destato dai corsi online predisposti dall’Icon e approvati dal College Board per l’esame APP, accogliere la richiesta dei docenti che hanno partecipato ai seminari di formazione impartiti in loco dall’Icon allargando l’offerta anche a livelli K-12. La chiave del successo sta nel mantenere alto il livello di professionalità nella redazione e produzione dei materiali didattici per i corsi. È importante che i docenti americani dispongano di un punto di riferimento accessibile che offra loro risorse, aggiornamento, informazione. L’esperienza del sito www.usspeaksitalian.org in questo ambito è stata molto positiva e merita di essere estesa.

Accordi tra IIC e Enti gestori per i corsi di italiano

Negli Stati Uniti gli Istituti di cultura direttamente dipendenti e controllati da governi stranieri hanno il divieto di impartire corsi di studio a pagamento. Nelle circoscrizioni consolari in cui esiste un IIC è necessario concludere accordi che affidino il servizio dei corsi al locale Ente gestore, avvalendosi contemporaneamente della libertà d’azione di quest’ultimo e dell’attrattiva dell’offerta culturale e della rinomanza dell’IIC, che mantiene il controllo di qualità. Si ottiene così il doppio vantaggio di erogare un servizio che corrisponde alla missione degli IIC e di creare entrate da reinvestire nella promozione culturale.

Occorre che la collaborazione tra Maeci e Miur sia più stretta per definire nuove forme di mobilità dei docenti italiani, anche neolaureati, cui dovrebbe essere consentito di svolgere periodi di insegnamento negli USA, attraverso un accordo sulla falsariga di quello sviluppato dalla Spagna.

Il numero di giovani che desiderano venire a studiare in Italia presso istituzioni italiane è molto superiore a quello di coloro che si iscrivono, a causa delle difficoltà burocratiche, della farraginosità delle indicazioni reperibili online, della mancanza di un punto di riferimento univoco cui rivolgersi per essere assistiti nel disbrigo delle pratiche. Occorre identificare un ente che garantisca la conoscenza delle eccellenze universitarie italiane, sia in contatto con le autorità italiane per la concessione dei permessi, abbia competenza nella formazione linguistica e possa risolvere i problemi spiccioli della logistica d'arrivo.

Scambi di docenti:
proposta di un
gruppo di lavoro
Maeci-Miur

Scambi di studenti:
proposta per
la promozione
dell'offerta italiana

AMERICA LATINA. Dall'America Latina viene una forte richiesta di formazione di docenti, formazione di formatori e cooperazione in campo educativo, artistico e scientifico. Il sistema scolastico e quello universitario italiano possono rispondere efficacemente perché visti ancora come modelli significativi con cui confrontarsi. Lo stesso vale per la gestione dei beni culturali e persino della cultura materiale quotidiana. L'immagine e le possibilità dell'Italia si concentrano parecchio in questi settori, che possono anche fare da traino per altri. Inoltre, le classi medie emergenti costituiscono un potenziale bacino di interesse per studi in Italia: informando sulle opzioni e facilitando le procedure si avrebbe un afflusso consistente di studenti (parallelo a quello dei turisti che da noi cercano soprattutto esperienze culturali). I legami culturali tra l'Italia e l'America Latina sono fitti e diversificati (basti ricordare che quel continente ospita il maggior numero di discendenti da emigrati italiani e la metà dei cattolici del pianeta), ma a volte si sovrappongono e disperdono energie per mancanza di interconnessione, o vedono la propria por-

tata ridotta dallo scarso decentramento. I grandi appuntamenti che abbiamo di fronte e il consapevole impegno istituzionale in atto sono un’occasione straordinaria per miglioramenti importanti.

Proposte per
l’America Latina:

Dalla cultura alla
lingua: un’offerta
su misura degli
apprendenti

Rapporto speciale
con Spagna e
Portogallo: un
portale web
trilingue

Insegnare l’italiano
nella prospettiva
dell’intercompre-
sione

In America Latina è cruciale attivare le cospicue comunità di italo-descendenti (concentrate in alcuni paesi o città, ma presenti pressoché ovunque) e rispondere allo loro particolari esigenze. Molti chiedono un percorso di recupero che parte dalla cultura per arrivare alla lingua. E anche nei non italo-descendenti l’attrazione per l’Italia è spesso generata prima da un fascino culturale (dal patrimonio storico-artistico allo stile di vita, dalla musica al pensiero ecc.) e solo dopo da una volontà di acquisizione di competenze linguistiche. Da qui il successo di progetti come “Un Mare di Sogni - Un Mar de Sueños”, che ha diffuso gratuitamente opere di letteratura e cultura italiana in spagnolo nel continente, in eventi e momenti di particolare rilievo.

Occorre creare un rapporto speciale di azione comune con Spagna e Portogallo, in grado di produrre non poche sinergie. Uno strumento chiave potrebbe essere un portale web culturale specifico trilingue (italiano, spagnolo, portoghese) che fornisse accesso, con la mediazione opportuna, alle risorse digitali di conoscenza reciproca, con una rete di link ragionati a siti utili e risorse di e-learning e autoapprendimento. Al contempo, potrebbe ospitare una biblioteca online italo-latinoamericana, con scaffali che rimandano ad altre fonti, ma anche fondi documentali propri (testi, studi, bibliografie, fototeca, videoteca, emeroteca digitalizzata, ecc.) consultabili e scaricabili.

Da vent’anni l’UE promuove l’intercompreensione spontanea tra lingue romanze per favorire l’integrazione, ma essa può servire anche da punto di partenza per la diffusione.

In Italia ci sono ottimi studiosi del tema e in America Latina, dove già la Francia ha lanciato anni fa un progetto di insegnamento del francese, l’italiano avrebbe ottime potenzialità di inserirsi come lingua romanza di apprendimento facilitato dall’intercompreensione. Sarebbe interessante poter esplorare questa prospettiva, utilizzando

i materiali e le competenze già disponibili e mettendole a sistema anche sul web.

Va sottolineato il ruolo dei mediatori culturali (ad esempio i traduttori) in qualunque contatto interculturale. Occorre prestare attenzione alla loro formazione (anche tramite master specializzati), sia in Italia sia in America Latina, e utilizzarli come veicoli fondamentali per una comunicazione ottimale e correttamente modulata. Si avranno altresì considerevoli ricadute positive per l'integrazione delle comunità latinoamericane radicate in Italia.

I mediatori culturali come risorse per la comunicazione

Valgono poi anche per i paesi centro e sudamericani di lingua spagnola e portoghese alcune necessità generali indicate per altre aree.

- Aumento e rafforzamento degli IIC e delle scuole italiane, nonché della presenza italiana alle principali manifestazioni culturali (come le fiere nazionali del libro o i grandi festival);
- personale docente ad ogni livello (di lingua, ma anche di letteratura e cultura) madrelingua, preparato, abilitato e motivato, anche con possibilità di esperienze per giovani insegnanti e studiosi, compresi mediatori bilingui;
- incremento delle borse di studio e degli stage (sostenuti, dove necessario, da visti rapidi e semplificati);
- moltiplicazione e coordinamento degli accordi tra istituzioni, segnatamente tra università, in vista di scambi (di studenti e di docenti), collaborazioni su progetti comuni, corsi e titoli congiunti.

Altre proposte di intervento: IIC, docenti, mobilità e accordi

CINA. L'insegnamento dell'italiano nelle Università e nelle Scuole di Alta Formazione cinesi è collegato a tre fattori: sviluppo dei rapporti economici, sviluppo dei rapporti culturali in relazione ad alcuni industrie culturali e creative (musica, arte, moda), sviluppo di settori tecnologici in cui l'Italia è leader (nanotecnologie, scienze dei materiali, economia verde, apparati bio-medicali). Si sta inoltre profilando un nuovo "mercato" per la lingua italiana rappresentato dagli estimatori dell'Italia, della cultura italiana e del "made in Italy", che non intendono apprendere la lingua come specialisti,

ma che sono interessati e disponibili a acquisire competenze di base utili per viaggiare e per sostenere una comunicazione di base.

Una politica di sostegno alla diffusione della lingua italiana in Cina deve dunque tenere in considerazione le dimensioni continentali del paese e la diversificazione della domanda. La presenza di corsi di lingua italiana curricolare presso le università cinesi (28, che servono in totale circa 2.000 studenti universitari) – cui si aggiungono corsi d’italiano in 4 scuole superiori – è la più variegata e multiforme. In Cina operano inoltre soggetti privati che organizzano corsi di italiano, la cui offerta ha conosciuto un forte sviluppo negli ultimi anni in ragione della crescente domanda d’italiano. L’offerta didattica rimane tuttavia difettosa per metodologie d’insegnamento e carenza di insegnanti qualificati, tanto che gli studenti cinesi in uscita da tali corsi non hanno una padronanza dell’italiano sufficiente per seguire corsi universitari in Italia. Spazi sono aperti per concordare con le autorità un accordo di reciprocità che preveda in Cina, per la diffusione dell’italiano, modalità analoghe a quelle degli Istituti Confucio in Italia, vale a dire mediante accordi con le singole Università che intendono aprire corsi d’insegnamento della lingua italiana. Occorre ricordare che le autorità cinesi prevedono di aprire 550 nuovi Istituti Confucio all’estero entro il 2020 (oggi sono 450).

Proposte per la
Cina:

Il tutor linguistico

Estendere i
programmi di
mobilità

L’esperienza pregressa in Cina consente di prospettare un primo progetto per la creazione di cattedre d’insegnamento d’italiano in università cinesi, che continua quanto realizzato a partire dal 2008, quando attraverso la collaborazione tra Maeci e università si ideò la figura del tutor linguistico per la diffusione della lingua e della cultura italiana in Cina. Al progetto, realizzato da Uni-Italia, parteciparono anche le case editrici con la donazione di testi per lo studio della lingua italiana che i tutor misero a disposizione per consultazione gestendo una piccola biblioteca donata all’università cinese di destinazione.

I programmi Marco Polo e Turandot hanno permesso di attrarre nel nostro paese un numero via via crescente di studenti cinesi negli istituti Afam superando l’ostacolo della differenza linguistica,

favorendo un interesse sempre più diffuso verso lo studio in Italia. I mesi di permanenza finalizzati all'apprendimento della lingua italiana hanno registrato risultati positivi dal punto di vista di una graduale e migliore integrazione degli studenti di nazionalità cinese nel nuovo tessuto socio-culturale. Gli ottimi risultati ottenuti con i due programmi potrebbero essere estesi ad altri paesi d'interesse strategico al fine di attrarre studenti internazionali nel nostro paese, che potranno in seguito rappresentare un'opportunità per rafforzare i legami in campo scientifico, imprenditoriale, universitario ecc. con i loro paesi di provenienza.

Nel contesto cinese l'apprendimento a distanza costituisce una metodologia che consente di superare i problemi costituiti da quei potenziali studenti internazionali che abitano in città minori e distanti dalla capitale. Occorre dunque procedere nello studio di fattibilità del sistema di elearning per la lingua italiana che sia progettato specificamente per l'utenza cinese.

Nuovo sistema
e-learning per
studenti cinesi

Gruppo 2

Coordinatore: Isabella Camera d'Afflitto (Università La Sapienza, Roma)

Membri del gruppo: Paolo Balboni e Fabio Caon (Università Ca' Foscari di Venezia), Roberto Dolci (Università per Stranieri di Perugia), Pina Foti (Italian in Italy), Maria Garito (Uninettuno), Mahmoud Hussein (Università MUST, Il Cairo), Silvana Mangione (ICoN), Danilo Manera (Università degli studi di Milano), Alberto Ortolani (Uni-Italia), Massimo Vedovelli (Università per Stranieri di Siena)

Referenti Maeci: Davide Scalmani ed Elena Macarra

GRUPPO 3. RUOLO DELLE UNIVERSITÀ CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE CATTEDRE DI ITALIANISTICA

Risulta impossibile separare la questione della promozione della lingua e della cultura italiana dal contesto di quello che efficacemente è stato definito il “mercato globale delle lingue”. A fronte dell'affermazione dell'inglese come lingua veicolare universale, uno degli effetti della “globalizzazione” degli ultimi decenni è infatti un incremento significativo della platea di riferimento di quel “mercato”, e una variazione dell'attrattività come seconda o terza lingua delle lingue in concorrenza, rispetto all'assetto antecedente. Il boom delle lingue asiatiche, del portoghese/brasiliano, dell'arabo dipende soprattutto dallo stato di quelle economie, e rappresenta una variabile indipendente rispetto alle diagnosi e alle proposte che in questa sede si possono evidenziare.

Premessa

In questo contesto, lo stato della lingua (e della cultura) italiana nel mondo necessita di una forte “politica linguistica”, di un progetto e di un patrimonio di idee e di soluzioni operative che si facciano carico dello sviluppo espressivo, linguistico e comunicativo dell'intera società italiana: premessa necessaria di qualunque politica di promozione e di sostegno della lingua e della cultura italiana fuori dei confini nazionali.

L'attrattività dell'italiano come lingua di cultura è un fatto ben noto, e può essere confermata anche nel presente. Grande è anche l'interesse nel mondo per taluni aspetti della “cultura” italiana nel senso più ampio del termine: l'arte e l'architettura, la moda, il de-

Punti di forza e criticità

sign, il cinema, i prodotti enogastronomici, i beni culturali e il paesaggio e poi, non sempre necessariamente di nicchia, la letteratura e la musica. Per la verità, in una ipotetica graduatoria degli “italiani illustri nel mondo”, e con l’occhio stavolta al presente, troviamo scienziati, filosofi, sportivi, manager e uomini d’affari: con ricadute positive sull’attenzione e sull’interesse per l’Italia (e dunque per la sua lingua e la sua cultura) al di fuori dei confini nazionali. È su questa richiesta magari implicita dei “consumatori potenziali” che occorre puntare, da parte di tutti gli attori istituzionali coinvolti, perché questo interesse, opportunamente incentivato e motivato, trovi poi riscontro in un’offerta adeguata.

Un censimento pur non completo dell’“offerta” mostra, anche per il sistema universitario italiano, un numero assai alto di iniziative, sia nel contesto di programmi di formazione di laureati qualificati nell’insegnamento dell’italiano all’estero, sia nell’ambito di accordi bilaterali con Università straniere per scambi di studenti e docenti, dai livelli di base a collaborazioni più complesse sul versante della didattica e della ricerca (corsi di laurea internazionali a doppio titolo o a titolo congiunto anche in ambito umanistico, dottorati internazionali o in cotutela, Erasmus Mundus, programmi “speciali” per studenti provenienti da aree geografico-culturali predeterminati: in particolare evidenza Cina e Brasile, ma non solo).

Dall’altro lato, a fronte della chiusura di corsi di lingua e cultura italiani in università straniere di prestigio (in conseguenza di un più generale disimpegno degli investimenti in area umanistica), vasta e talora disordinata è l’offerta didattica pertinente alla lingua e alla cultura italiana all’interno dei sistemi universitari fuori d’Italia. In molti paesi infatti le istituzioni e gli enti pubblici e privati coinvolti si muovono ancora senza capacità adeguate di rapportarsi fra loro in modo coordinato: costruendo una “rete” che coinvolga le istituzioni italiane, ma anche tutti i soggetti che in vario modo hanno a che fare con la lingua e la cultura italiana, imprese e privati inclusi, in coordinamento con le istituzioni dei singoli Stati. La riduzione del numero delle scuole italiane all’estero e la chiusura di taluni Istituti italiani di cultura, nonché l’assenza, in aree geografiche più

remote, di simili presenze istituzionali italiane, possono comportare, specie per gli operatori di prima istanza nel settore (lettori e figure similari) un'assenza di punti di riferimento in loco, e anche una difficoltà di accesso agli strumenti del perfezionamento e della formazione permanente. Certo è che le cattedre di italianistica operanti all'estero debbono risultare sempre più punti di riferimento obbligato per qualunque azione di promozione della lingua e della cultura italiana.

Essenziale da questo punto di vista è la questione della formazione e della selezione dei lettori. Si tratta di valorizzare i percorsi didattici universitari attivi in Italia per la formazione di esperti in L2/LS, a cominciare dalle esperienze maturate presso le Università per Stranieri di Perugia e di Siena, senza trascurare la necessità di un ampliamento delle competenze utili a definire il profilo di "mediatori culturali" in grado di interagire con le istanze provenienti dalle università straniere di destinazione, e di sviluppare corsi specifici destinati a formare esperti in italiano settoriale.

Rispetto alla diversità di esperienze formative dei lettori attualmente attivi, fortemente sentita è l'istanza di un coordinamento più solido fra Maeci e Miur sia nella formazione che nella selezione, e anche di un maggiore coinvolgimento delle agenzie formative presenti nei paesi di destinazione, almeno per la via di una consultazione non sporadica. Non va trascurata, per paesi emergenti con richiesta potenziale alta di apprendimento della lingua e della cultura italiana, la possibilità di costruire corsi che alla didattica in presenza associno gli strumenti della teledidattica.

In una situazione di risorse non destinate a crescere almeno nel breve periodo, le azioni possibili possono essere così sintetizzate.

Proposte

La collaborazione alla messa a punto di una piattaforma digitale che fornisca:

- una mappa delle cattedre di italianistica all'estero, e dei corsi di insegnamento universitari attivi anche al di fuori dei dipartimenti di studi italiani;

- una mappa degli accordi bilaterali sottostanti all’attivazione di corsi di laurea binazionali a doppio titolo o a titolo congiunto in cui risultino presenti insegnamenti di lingua e cultura italiana;
- un elenco delle associazioni di docenti di lingua e cultura italiana operanti fuori d’Italia;
- una banca dati unitaria multimediale ad accesso libero, che raccolga lezioni magistrali o interventi di alto spessore culturale, in italiano (o in italiano e in lingua veicolare), di studiosi italiani e italiani illustri operanti nel nostro paese o all'estero.

Ne risulterebbe una sorta di “piazza virtuale dell’Italia nel mondo”, che, opportunamente pubblicizzata, potrebbe divenire punto di riferimento condiviso.

La collaborazione alla definizione di percorsi universitari destinati in Italia alla formazione di lettori e figure similari con competenze adeguate, al perfezionamento di esperti in L2/LS formati all'estero, anche per la via di iniziative di scambio all'interno di accordi bilaterali già esistenti, o con la creazione in Italia di forme diverse di soggiorno (scuole estive, studenti in visita, ecc.).

La collaborazione scientifica e didattica dell’italianistica italiana con le cattedre di italianistica operanti all'estero, con particolare attenzione per le sedi deputate al di fuori dell’Italia alla formazione di dottori di ricerca in italianistica.

La collaborazione all’implementazione delle biblioteche di italiana- stica attive presso università straniere per la via di un regime orga- nizzato di scambi di riviste e materiale librario.

La collaborazione scientifica e organizzativa alla sponsorizzazione con finanziamenti privati di cattedre di italianistica e di lettorati di italiano all'estero.

La definizione delle priorità, anche in vista della determinazione delle aree geografico-culturali più promettenti a parità di spesa (la sponda meridionale del Mediterraneo e l’area balcanica in primo luogo), esige efficaci politiche di coordinamento e di incentivazione

a livello nazionale, che non potranno del resto trascurare né i paesi di storica immigrazione italiana, a cominciare dall'America Latina e dagli USA, né le potenzialità di nuovi "mercati" per la lingua e la cultura italiana (a partire dalla Cina).

Gruppo 3

Coordinatore: Guido Baldassarri (delegato dal Presidente Crui)

Membri del gruppo: Monica Barni (Università per Stranieri di Siena), Sandra Corvino (per Giovanni Paciullo - Università per Stranieri di Perugia), Claudio Giovanardi (Università di Roma Tre), Marta Rovetta (per Giovanni Puglisi - Libera Università di Lingue e Comunicazione, Iulm) | Referenti Maeci: Massimo Riccardo, Giovanni Battista Iannuzzi e Roberto Cincotta

GRUPPO 4. RUOLO DEGLI ITALOFONI E DELLE COMUNITÀ ITALIANE ALL'ESTERO

L'italofonia presenta oggi un panorama poliedrico, nel quale hanno agito processi storici, sociali e culturali che hanno favorito articolazioni profonde.

Gli italofoni

Per l'Italia, che ha avuto un esodo di 26 milioni di connazionali, dal quale è derivato un bacino di 60-80 milioni di italodiscendenti, il retroterra emigratorio rappresenta la base non esclusiva ma certamente prevalente della pratica linguistica in italiano. Per comodità espositiva, si fa ricorso all'immagine dei centri concentrici per delineare, sia pure in modo essenziale, l'estensione e l'articolazione dell'italofonia.

Il nucleo centrale può essere individuato nei 4,5 milioni di cittadini italiani residenti all'estero, anche se vanno distinti coloro che sono partiti dall'Italia in tempi recenti e continuano a partire, dagli altri che, avendo recuperato la cittadinanza in base alla elastica normativa in vigore, hanno una dote linguistica più incerta o addirittura iniziale.

Il secondo anello può essere visto nella comunità dei "nuovi italofoni", di consistenza numerica equivalente a quella dei cittadini italiani all'estero, vale a dire gli stranieri che hanno scelto l'Italia come luogo di lavoro e di vita.

Nel terzo anello possono essere collocati i discendenti dei protagonisti dell'emigrazione italiana. Si tratta evidentemente della fascia più ampia; in essa vanno distinti coloro che per la distanza dagli emigrati più lontani devono essere considerati "potenziali italofoni" o "italofoni di ritorno" dagli altri, nati in Italia ed emigrati nel

secondo dopoguerra, che hanno una dote linguistica con forti striature dialettali, ma in genere sufficiente per comunicare.

Nel quarto gruppo si possono includere gli italodiscendenti delle ultime generazioni, che pur avendo molte connessioni con il gruppo precedente, hanno un livello di formazione e una padronanza degli strumenti di comunicazione che li rendono terminali privilegiati dell’offerta culturale e linguistica che l’Italia riesce a realizzare attraverso molteplici canali, istituzionali e non.

L’ultimo gruppo comprende gli italofoni per “italofilia”, che per ragioni culturali manifestano una propensione per l’Italia, la sua cultura e il suo modello di vita e di relazioni interpersonali, e coloro che per ragioni professionali e di lavoro esprimono un interesse diretto per la nostra lingua e per la conoscenza della nostra società.

I “nuovi italofoni”

Per la rilevanza che il fenomeno della presenza stabile di stranieri nella società italiana ha assunto, l’impegno di formazione linguistica ad essa connesso rappresenta una delle priorità che nello svolgimento degli Stati generali dovrebbe avere il giusto risalto. Non si tratta di un bisogno di acquisizione linguistica indotto da esclusive ragioni pratiche, ma di un più complesso percorso di integrazione formativa, connotata da forti valenze interculturali, come dimostra l’esperienza degli oltre 800.000 ragazzi stranieri che frequentano un regolare corso di studio nel nostro paese. La lingua rappresenta per gli immigrati adulti una chiave fondamentale di integrazione; essi, nello stesso tempo, possono diventare portatori di italianità nei paesi di provenienza. Riguardo ai “nuovi italofoni” si segnalano tre esigenze principali:

- una più adeguata attenzione all’insegnamento dell’italiano, soprattutto nella fascia dell’obbligo, in un quadro di formazione interculturale, e uno sviluppo del progetto speciale sull’interculturalità, in combinazione con quello interdisciplinare sulle migrazioni, di cui si parla più avanti, senza dimenticare il ruolo delle lingue d’origine;
- un impegno più sistematico e diffuso a favore della formazione linguistica degli adulti, sia dando carattere progettuale all’idea di realizzare corsi di italiano nei luoghi di partenza, sia sviluppando l’offerta formativa nei luoghi di insediamento. Nell’ottica del sostegno ai percorsi di integrazione, si segnalano come buone pratiche le

esperienze realizzate dalle diverse Regioni nell'ambito dei progetti finanziati dal Fondo europeo per l'integrazione (Fei);

- la valorizzazione della “letteratura migrante”, che in Italia ha avuto un forte sviluppo ad opera di migranti che hanno scelto l’italiano come lingua di espressione e di scrittura, favorendo interessanti esperienze di combinazione di immaginari e di contaminazione linguistica.

Il sistema esistente di promozione e sostegno della nostra lingua nel mondo presenta un’ampia gamma di canali di intervento, fatta di Istituti italiani di cultura, scuole statali e paritarie, scuole private, sezioni di scuole bilingue e internazionali, una diffusa rete di Enti gestori, un contingente di personale di ruolo, cattedre e lettori d’italiano presso università straniere e addetti scientifici.

Il sistema di
insegnamento
e di sostegno
dell’italiano nel
mondo

Questo complesso impianto di insegnamento dell’italiano all'estero presenta diffusi punti di saldatura con i sistemi formativi locali di ogni ordine e grado e rappresenta l'asse portante intorno al quale ruotano altre reti che fanno capo a soggetti diversi, alcuni dei quali di riconosciuta tradizione. È il caso della Società Dante Alighieri, che annovera in 78 paesi del mondo 408 comitati con circa 200.000 iscritti, discendenti di italiani e stranieri. La Sda organizza ogni anno circa 9.000 corsi di lingua e oltre 2.000 eventi culturali. È il caso, ancora, degli enti certificatori italiani, quali l’Università per Stranieri di Perugia, l’Università per Stranieri di Siena, l’Università di Roma Tre e la già citata Società Dante Alighieri, che svolgono una capillare attività di certificazione della lingua italiana nel mondo e che dal 2012, sotto l’egida del Maeci, si sono consorziate nell’associazione Cliq (Certificazione lingua italiana di qualità), a garanzia della qualità del loro operato per la diffusione di una cultura di qualità nell’ambito della certificazione della lingua italiana. Da quando le regioni a statuto ordinario hanno ottenuto le funzioni in materia di emigrazione e acquisita capacità concorrente nelle iniziative internazionali, esse hanno promosso un notevole volume di interventi a vantaggio delle loro comunità di riferimento, rispondendo anche alla domanda di formazione linguistica. Un ulteriore impulso all’attivazione di corsi di lingua viene dal ramificato tessu-

to associativo. Si tratta di corsi rivolti prevalentemente ad adulti, autogestiti e, di norma, autofinanziati, che toccano zone sociali e territoriali spesso di difficile contatto, ma in genere con evidenti limiti di natura didattica.

L’italofonia nel mondo, comunque, si giova di altri canali meno caratterizzati dal punto di vista istituzionale, ma non meno efficaci sotto il profilo della conservazione e della promozione della pratica linguistica. Per brevità ci limitiamo ad alcuni richiami. Il primo è quello della stampa in italiano all’ester, che annovera tre quotidiani, di cui due avviati ormai in versione online, e 82 periodici ufficialmente censiti. Essi hanno, in genere, non solo una funzione di sostegno linguistico, ma anche di tutela dei vincoli comunitari. Il quadro degli audiovisivi che si alimentano nel mercato commerciale o nell’humus associativo, che pure presenta in alcune realtà esempi di buon livello giornalistico e culturale, non è stato mai censito e quindi non è quantificabile. Si è in presenza, tuttavia, di un fenomeno ancora abbastanza capillare e soprattutto dotato di una capacità penetrativa da non sottovalutare.

Un secondo importante riferimento è costituito dalla Comunità radiotelevisiva italofona, nata nel 1985. Essa è basata sulla collaborazione istituzionale di radiotelevisioni di servizio pubblico – RAI, RSI, Rtv Koper-Capodistria, Radio Vaticana e San Marino TV – ed è rafforzata dai membri associati. Oltre all’effetto di sostegno alla difficile persistenza dell’italofonia nelle aree di frontiera, la Comunità costruisce la sua attività in modo pragmatico tra i suoi diversi attori e compie interessanti incursioni nel campo della multimedialità e sperimentazioni in quello dell’interattività, soprattutto verso enti e attori interessati o coinvolti dalla visione dell’italianità. La qualità della promozione che questo intervento assicura conosce un risvolto critico nella progressiva riduzione della pratica italofona, soprattutto in alcune realtà extranazionali.

Nel campo delle tecnologie informatiche applicate alla promozione della lingua agisce il Consorzio interuniversitario Italian Culture on the Net (Icon), una iniziativa di ampia scala assunta congiuntamente da una parte rilevante del sistema universitario italiano.

Non va sottaciuto, infine, il contributo che la Chiesa tradizional-

mente apporta alla valorizzazione dell’italiano all’estero, non solo con l’uso della nostra lingua in alcune funzioni religiose ma anche con la rete delle attività formative delle università e dei seminari cattolici e con la rete assistenziale delle missioni, estesa alle diverse parti del mondo, che ancora raccoglie un consistente numero di persone, soprattutto delle generazioni più mature.

La percezione della cultura di un paese è di solito influenzata dall’immagine complessiva che quello stesso paese è in grado di trasmettere in una determinata fase. Per quanto riguarda l’Italia, alle prese da alcuni anni con le conseguenze di una crisi prolungata e profonda, è realistico pensare ad un impegno non breve di rilancio che faccia leva su alcuni punti strategicamente forti, tra i quali certamente la cultura e la lingua italiane.

Cultura italiana e culture italofone

Un elemento distintivo e di eccellenza è notoriamente il nostro patrimonio culturale. Esso, tuttavia, è sempre più considerato nelle politiche pubbliche come una rendita di posizione destinata a dare frutti anche senza una gestione adeguata, una costante e mirata promozione e una ricerca di innovazione nei linguaggi comunicativi. Il limite maggiore della promozione del nostro patrimonio culturale e, più in generale, della cultura italiana all’estero, è nel modo generico e indifferenziato con cui essa è fatta. L’opportunità di costruire un’offerta culturale agli italofoni e agli italofili intorno alle nostre più significative espressioni storiche, culturali e paesaggistiche non è, naturalmente, in discussione, ma sembra evidente l’esigenza di modulare la proposta tenendo presente la sensibile articolazione sociale e culturale dei destinatari e usando linguaggi più adatti ai contesti culturali e ai soggetti di riferimento.

La costante espansione del made in Italy, vera diga di contenimento di una crisi che altrimenti sarebbe stata ancora più devastante nella sfera produttiva e in quella sociale, è stata quasi esclusivamente il frutto di dinamiche imprenditoriali, in assenza di un progetto culturale che ne evidenziasse alcuni presupposti tipicamente “italiani”, quali l’abitudine allo stile e alla personalizzazione, l’equilibrio e l’eleganza delle forme, la creatività e la capacità d’innovazione,

la civiltà della tavola e il gusto del bere, la sociabilità nei rapporti interpersonali, e così via. La mancanza di dialogo e di sinergie tra la promozione economica e quella culturale, soprattutto quando si tratti di produzioni che incorporano un alto tasso di creatività e di modernità di concezione e realizzazione, limita la possibilità di godere del vantaggio offerto da un’italicità diffusa in ambito globale, che sia pure con le distinzioni geografiche, sociali e culturali più volte richiamate, può essere un vero punto di forza della proiezione internazionale dell’Italia.

L’esigenza di innovare si estende anche ad un altro aspetto dei rapporti tra cultura italiana e culture italofone. Ci riferiamo alla persistente unidirezionalità delle relazioni tra queste culture, nel senso che quelle italofone sono generalmente considerate pure destinatarie di messaggi e impulsi provenienti dall’Italia. Si tratta di un’impostazione limitativa che sottovaluta l’evoluzione sociale e culturale delle tradizionali “comunità” e che priva la stessa cultura italiana della possibilità di allargare i propri orizzonti e di beneficiare di stimoli di rinnovamento che possono provenire da realtà che hanno già fatto quel percorso multiculturale e multilinguistico sul quale l’Italia si è incamminata. È necessario, dunque, ragionare sull’italiano come lingua della cultura di lingua italiana, con tutti i valori che porta con sé, ma anche come lingua della cultura “in” lingua italiana, valorizzando la sua capacità di elaborare altre culture e di mettersi in relazione con altre lingue. Collocata nella sua giusta ottica, l’italofonia non diventa una mera difesa della lingua italiana, ma una grande operazione di aggregazione, il “farsi comunità” di una serie di soggetti che si riconoscono, pur con tante diversità, in una comune matrice culturale.

Per dare qualche idea di come questa prospettiva possa essere perseguita in termini operativi si fanno alcune indicazioni esemplificative:

- ricorso più continuo e sistematico, nella comunicazione e nelle iniziative istituzionali e private, alle “figure trainanti”, vale a dire a personalità e personaggi di origine italiana che all’estero si sono affermati in diversi campi e che possano diventare credibili testimoni-

nial del radicamento e del valore dell'italianità nel mondo;

- recupero della conoscenza dell'emigrazione storica e attuale degli italiani non solo nel momento dell'esodo e del distacco, ma anche dell'insediamento e dell'integrazione in realtà straniere, attraverso l'apertura della rete museale sulle migrazioni esistente in Italia ai maggiori musei sull'immigrazione esistenti all'estero, nei quali vi sono cospice tracce della presenza degli italiani. In particolare, è opportuno mettere in rete il Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana non solo con quelli regionali e locali, ma con alcuni grandi musei internazionali come Ellis Island, San Paolo, Melbourne, Parigi, ecc.;

- maggiore impegno degli Istituti di cultura nella valorizzazione delle forme di italianità che si sono espresse e si esprimono nei territori di competenza sul piano culturale ed artistico;

- estensione della misura del credito di imposta anche ai beni ed attività culturali esistenti all'estero;

- inserimento di un progetto interdisciplinare di insegnamento delle migrazioni italiane tra quelli adottati dal Miur per le scuole di ogni ordine e grado e incentivazione degli scambi culturali e linguistici con le scuole partner all'estero;

- sviluppo delle ricerche sul patrimonio dialettale e sulla cultura materiale di cui le "comunità" sono depositarie, con particolare attenzione per le forme di contaminazione linguistica;

- incentivazione editoriale per la pubblicazione in Italia di opere storiche e letterarie, spesso di notevole interesse, riguardanti l'evoluzione e l'attuale condizione delle comunità di origine italiana, impegnate nel recupero identitario rispetto alle stesse società di accogliimento;

- rilancio e coordinamento dell'"informazione di ritorno", rafforzando le esperienze in corso nel servizio pubblico e sollecitando un analogo impegno delle emittenti private, a livello nazionale e regionale;

- realizzazione di un'anagrafe e di una rete dei ricercatori italiani all'estero, in modo che possano comunicare con l'Italia e tra loro i risultati delle loro ricerche, teoriche e applicate, e costituzione di un Consiglio dei ricercatori italiani all'estero (cfr. dll esistenti in Parlamento);

Il potenziale linguistico e culturale delle “comunità” italiane all'estero

- realizzazione, in collaborazione con le Regioni, di una mappa, distinta per paese, di opinion leader di origine italiana, riprendendo ed estendendo le esperienze avviate e poi arenatesi per gli imprenditori e per i parlamentari, con i quali aprire costanti e sistematici canali di informazione e comunicazione.

Esiste un’evidente asimmetria tra la comunità italiana nel mondo come storicamente si è sedimentata nel corso di un secolo e mezzo d’emigrazione e la comunità italofona, che è naturalmente più ristretta, anche se si estende oltre i confini degli insediamenti emigratori, coinvolgendo fasce importanti di stranieri.

Questa possibile fluenza verso l’italofonia, comunque, è tutt’altro che lineare, per le forti diversificazioni e segmentazioni che si sono sviluppate nel nostro retroterra emigratorio, già richiamate, che limitano fortemente la possibilità di continuare ad usare con un qualche fondamento sociologico e culturale lo stesso concetto di “comunità”. Si tratta, pertanto, di coinvolgere gli italiani all'estero nella diffusione dell’italiano, distinguendo i gruppi per i quali la lingua italiana può diventare un’esigenza di appropriazione / riappropriazione / ricostruzione di un legame con un passato più o meno lontano e con una terra d’origine più o meno distante, anche decostruendo stereotipi e luoghi comuni. Nello stesso tempo, si pone in modo ormai stringente l’esigenza di aprire un dialogo, oggi del tutto assente, con gli italiani partiti più di recente, e con quelli che continuano a partire, affinché si convincano che la lingua del paese che pure abbandonano con sentimenti spesso contrastanti è un’eredità da non perdere / disperdere / cancellare nell’esperienza di mobilità che hanno deciso di vivere. Tanto più che i protagonisti delle cosiddette “nuove mobilità” sono impegnati in buona misura in attività considerate di eccellenza a livello globale e spesso correlate ai settori di successo dell’Italia nel mondo.

È il caso, dunque, di superare al più presto l’idea di italiano come lingua esclusiva delle radici. La quota più consistente dei milioni di italodiscendenti presenti nel mondo è costituita ormai da “stranieri”, cittadini a tutti gli effetti di altri paesi, dotati di una formazione culturale e di una dote linguistica “altre” rispetto alla nostra.

Nella maggior parte dei casi è impensabile un'offerta di formazione linguistica assimilata ai canoni della lingua materna, ma è necessario partire da presupposti metodologici e didattici diversi, propri dell'insegnamento di una lingua straniera. E questo dovrebbe valere naturalmente sia per gli italodiscendenti che per i "nuovi italofoni" che a centinaia di migliaia frequentano le scuole italiane. Rispetto ai primi, comunque, si presentano opportunità legate alla diffusione a livello mondiale di orientamenti e pratiche educative di segno interculturale. Per questo è essenziale non separare la cultura dalla lingua, ma semmai prospettare l'acquisizione linguistica come lo sviluppo naturale del percorso che si è intrapreso verso una maggiore consapevolezza delle proprie origini e della propria identità plurima.

Un aspetto che meriterebbe un approfondimento peculiare e costante è la situazione degli italiani che risiedono nei paesi europei, in particolare nei confini dell'Unione.

La loro condizione è particolare perché può essere riferita ad un quadro istituzionale e normativo che offre strumenti e opportunità più avanzati. Intanto, non è da trascurare il fatto che molti dei protagonisti delle nuove mobilità siano gli stessi di quella "generazione Erasmus" che si è formata nelle università europee avviando una pratica bilingue suscettibile di ulteriori sviluppi. In secondo luogo, le direttive europee richiamano il dovere, in verità non sempre osservato, degli stati membri di tutelare la lingua materna e di favorire l'apprendimento di almeno altre due lingue straniere.

Il semestre italiano dell'UE potrebbe essere l'occasione per rilanciare questa prospettiva plurilinguistica e per ridefinire in modo più concreto gli impegni delle diverse istituzioni, a livello nazionale e regionale. L'Europa, inoltre, è ormai il luogo di prevalente destinazione dei giovani che lasciano il nostro paese in cerca di lavoro. Lo snodo della formazione professionale è dunque decisivo per favorire un inserimento stabile e non subalterno di questi soggetti nelle società di destinazione, con le implicazioni di ordine linguistico che ne discendono.

Gli Stati generali potrebbero essere un'occasione per segnalare alcune buone pratiche di formazione professionale che prevedono

anche un apprendimento linguistico duale, come in Germania e Svizzera.

Alla luce di queste premesse, è opportuno rimarcare alcuni elementi di impostazione di un’azione volta a sviluppare le potenzialità ancora inespresse delle “comunità” di origine. Il primo attiene all’orizzonte nel quale l’intervento va collocato che, per le ragioni dette, non può che essere un orizzonte plurilinguistico, dal quale discendono precise conseguenze di ordine metodologico, di professionalizzazione dei docenti, di predisposizione del materiale didattico, di verifica qualitativa dei risultati e di modalità di certificazione.

Per quanto riguarda la rilevazione della domanda di formazione linguistica, si ritiene più produttivo, anche sulla base di esperienze già fatte nel recente passato, un metodo più sistematico e, soprattutto, che parta dalle condizioni reali dei territori per i quali si deve programmare l’intervento. Si fa riferimento alla metodologia dei “Piani paese”, che dove è stata applicata con determinazione e proprietà ha consentito di realizzare una lettura diffusa dei bisogni e ha favorito la partecipazione e un relativo coordinamento, fin dai livelli di base, dei diversi soggetti impegnati nella realizzazione delle attività.

Non meno importante è confermare e sviluppare la priorità dell’integrazione dell’insegnamento dell’italiano nei sistemi scolastici locali, a partire dai livelli dell’obbligo. Essa consente di rispondere ad alcune fondamentali esigenze: a) plasmare l’offerta formativa sulla reale situazione degli utenti e incrociare la domanda potenziale nel modo più capillare possibile; b) collocare l’insegnamento dell’italiano in una dimensione multiculturale e plurilinguistica; c) avere obiettive garanzie sulla qualità didattica dell’intervento; d) porre le premesse di uno sviluppo della formazione linguistica anche ai livelli superiori e universitari.

Va ulteriormente valorizzato il rapporto con la Rai avendo a riferimento i tanti canali radiofonici, televisivi e web del nostro servizio pubblico radiotelevisivo, con cui è possibile promuovere la conoscenza del nostro paese, la sua storia, la cultura, l’economia insieme

alle tradizioni, i costumi e il grande patrimonio culturale e artistico di cui l'Italia dispone. Il portale www.letteratura.rai.it è una straordinaria e innovativa opportunità per apprendere la nostra lingua e cultura per gli italofoni e gli italofili dentro e fuori i nostri confini. Sul versante dei media va implementata inoltre la collaborazione con la Comunità Radiotelevisiva Italofona di cui fanno parte – oltre la capofila Rai – emittenti straniere che trasmettono in lingua italiana.

In merito alla sottotitolazione per offrire un sostegno concreto al bilinguismo, la Rai si è già attivata per la risoluzione delle questioni tecniche legate all'offerta della sottotitolazione on demand dei maggiori programmi di Rai Italia.

Essenziale, infine, è considerare la “rete”, Internet e le risorse ad esso collegate come una delle scelte strategiche più adatte per rispondere in modo necessariamente flessibile alla diversità di motivazione e di livello culturale dei possibili italofoni e per realizzare una sempre maggiore interattività nel quadro dell'auspicata bidirezionalità nei rapporti con gli italodiscendenti.

Attraverso la “rete” si potrebbero raggiungere alcuni fondamentali obiettivi comuni: a) favorire l'integrazione trasversale di tutte le comunità italofone al di fuori dei contesti culturali locali, creando così una “comunità” mondiale dell'italofonia; b) aprire direttamente i canali di accesso alla lingua italiana ai potenziali italofoni e italofili del futuro usando l'immagine dell'Italia e la sua cultura come polo di attrazione; c) offrire alle comunità italofone una immediata e rilevante disponibilità di prodotti culturali italiani immediatamente spendibili; d) sostenere il recupero di richiami identitari per quelle comunità all'estero che negli anni si sono sentite progressivamente emarginate, favorendo in tal modo un “nuovo patto” con l'Italia. Su questa linea si è sviluppata l'attività di diverse università, in particolare di quelle telematiche, come ad esempio l'Uninettuno e l'Unimarconi.

Andrebbe raccolta, infine, la proposta, trasversale a diversi gruppi di lavoro, di costituire un Osservatorio mondiale della lingua e

della cultura italiana, coordinando e valorizzando l’attività di istituti specializzati già esistenti e operanti nel campo, con l’intento di monitorare lo stato e l’evoluzione dell’italiano nelle diverse aree linguistiche.

Ostacoli da superare e proposte

Gli ostacoli che si frappongono ad una maggiore diffusione dell’italiano all’estero, in particolare nell’ambito delle “comunità” di origine, sono molteplici. Nelle considerazioni fin qui svolte ne sono stati richiamati alcuni: il carattere ancora troppo indifferenziato della proposta formativa in rapporto alla forte articolazione dell’utenza potenziale, il metodo parziale di rilevazione dei bisogni e di definizione della domanda formativa, la distinzione / separatezza tra promozione culturale e promozione linguistica, il sistema ancora troppo centralistico e la scarsa valorizzazione dei punti di eccellenza e delle buone pratiche, la sottovalutazione della soggettività e delle capacità di autonoma iniziativa anche in questo settore delle nostre “comunità”, considerate prevalentemente come terminali degli interventi “nazionali”, l’assenza di un progetto di tutela e sviluppo linguistico e culturale rivolto ai nostri insediamenti nel continente e proiettato nell’orizzonte della cittadinanza europea, e altri ancora.

Questi limiti spesso dipendono da fattori di criticità più generali, per il cui superamento si avanzano le seguenti proposte.

Definizione di un progetto organico sulla promozione della lingua e della cultura italiane nel mondo che tenga conto dell’esigenza di conciliare il forte richiamo della nostra consolidata tradizione classico-rinascimentale con la cultura delle moderne eccellenze italiane, dell’opportunità di incorporare la promozione culturale e linguistica nelle azioni di sostegno e di proiezione internazionale del Sistema paese, dell’urgenza di un uso sistematico e mirato della multimedialità, dell’utilità di riconoscere alle “comunità” di italiani e di italodiscendenti un ruolo attivo ed autonomo nello sviluppo dei programmi e nella realizzazione delle attività. Nell’ambito del progetto, è indispensabile adottare il metodo della programmazione pluriennale degli interventi pubblici affinché si possano determinare le condizioni del consolidamento dei soggetti ai quali è af-

fidata la realizzazione degli obiettivi e della continuità delle attività didattiche.

Una diversa considerazione delle risorse da impegnare: la riduzione di oltre il 70% dei fondi per i corsi e per l'attività degli Istituti di cultura, combinata con il dimezzamento del contingente di personale di ruolo all'estero, con la caduta del finanziamento della Dante Alighieri e con le attuali difficoltà delle università, nonostante l'impegno che i diversi soggetti dimostrano nel fronteggiare gli effetti più gravi dei tagli, indebolisce le capacità concorrenziali del nostro sistema rispetto ai nostri partner europei, minaccia le esperienze di eccellenza e proietta delle ombre sugli accordi di partenariato con le autorità scolastiche di alcuni paesi dove è più alto il livello di integrazione nei sistemi locali. La situazione può essere realisticamente affrontata, oltre che con una decisione politica di maggiore coerenza con il valore strategico che si intende assegnare a queste azioni, con l'inserimento della promozione linguistico-culturale nei programmi di internazionalizzazione, con una razionalizzazione profonda degli interventi e con il superamento di una concezione tutta italiana che vuole i settori culturali quasi esclusivamente dipendenti dalle risorse pubbliche. L'assunzione di una dimensione di managerialità nella ideazione e nella realizzazione delle attività linguistiche e culturali deve essere uno dei più seri banchi di prova di un vero rinnovamento dell'intervento.

Creazione di una “cabina di regia”: la mancanza di dialogo tra i diversi soggetti, la frammentarietà e la sovrapposizione degli interventi, la conseguente dispersione di risorse sono rilievi critici che provengono dalla generalità degli operatori, a livello centrale e nelle realtà estere. Da anni si invoca la necessità di una profonda razionalizzazione del sistema, enfatizzata dal forte ridimensionamento delle risorse pubbliche, e di un coordinamento degli interventi (la Conferenza di Montecatini incentrata sulla richiesta di una cabina di regia è del 1996!), ma finora sono stati fatti pochi passi in avanti in questa direzione. Le ipotesi di riorganizzazione prospettate per la riforma della normativa esistente vanno da soluzioni minimali, come quella di un maggior dialogo tra le Direzioni generali del

Maeci, o di un tavolo di coordinamento capace di coinvolgere anche i rappresentanti del Miur, a scelte più penetranti che, passando per una cabina di regia interministeriale, si spingono fino all’ipotesi dipartimentale e alla creazione di un’agenzia, secondo gli indirizzi di riforma del sistema di governo contemplati dal Decreto legislativo 300/1999. Si tratta di una scelta che attiene alla responsabilità politica del Governo e del Parlamento e che comunque non può eludere alcune esigenze di fondo: realizzare una stretta sinergia tra i quattro ministeri (Maeci, Miur, Mibact, Mise) che operano nel campo dell’internazionalizzazione; favorire una consultazione permanente con i soggetti dotati di autonomia (università, regioni, Dante Alighieri, alle quali è da aggiungere la Rai); assicurare una forte flessibilità dell’impianto organizzativo in modo da rispettare la varietà delle situazioni esistenti a livello mondiale e da valorizzare le migliori esperienze.

Rilancio della formazione dei formatori: l’incertezza sul modello organizzativo e il succedersi di provvedimenti frammentari hanno determinato una situazione di incertezza e in alcuni casi di smarrimento relativamente al personale impegnato, in particolare rispetto a quello adibito in attività di insegnamento. È necessario intervenire al più presto per superare alcune contraddizioni, quale quella della diminuzione del contingente di ruolo e del contemporaneo fermo, per ragioni finanziarie, dell’aggiornamento del personale reclutato in loco e definire un profilo professionale adeguato per un’attività complessa e delicata, com’è l’insegnamento di una lingua seconda in peculiari contesti linguistici e culturali. In ogni caso, sembra indispensabile rilanciare in modo sistematico un impegno di formazione e di aggiornamento professionali, da realizzare con modalità compatibili con la disponibilità di risorse finanziarie, come, ad esempio, le esperienze di didattica a distanza, in particolare quelle impartite attraverso Internet, aventi alta flessibilità e bassi costi.

Implementazione del “progetto pilota”: la Dgit del Maeci ha inteso contribuire al miglioramento della qualità dei corsi avviando un “progetto pilota” sperimentale – con la collaborazione dell’Università per Stranieri di Siena e di Perugia – che prevede l’invio all’este-

ro di neo-laureati presso i predetti Atenei, specificamente formati nell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera, con l'intento di affiancare i docenti locali in servizio presso gli Enti gestori e trasmettere loro le più moderne tecniche glottodidattiche. Scopo del progetto è fornire un concreto valore aggiunto all'azione di promozione linguistica degli Enti gestori, la condivisione tra neo-laureati e docenti locali di esperienze e competenze, lo sviluppo di buone pratiche didattiche da estendere successivamente alla totalità dei corsi, la creazione di opportunità professionali per i giovani inviati dall'Italia.

Sulla base di questa presupposto, si può pensare di estendere questa esperienza di formazione specialistica a giovani discendenti, anche avvalendosi del contributo delle Regioni e delle loro reti associative nel mondo.

Ciascuno degli enti coinvolti, secondo le proprie specificità, nell'ottica di una maggiore aderenza fra i bisogni locali (all'estero) e una pianificazione necessaria per una politica linguistica, deve considerare almeno due elementi, in precedenza richiamati:

- coinvolgere le "comunità" italiane all'estero nella diffusione dell'italiano, rispettandone l'originalità e la diversità, spesso anche all'interno di ogni singola compagine, riconoscendone / sostenendone la capacità di autonoma iniziativa in campo culturale e linguistico; stabilire rapporti più diretti e continui con gli italiani partiti più di recente per motivarli al mantenimento della lingua e interpretare i bisogni formativi delle loro famiglie che prevedibilmente tenderanno a delinearsi dopo le fasi di primo insediamento nelle diverse realtà;
- lavorare per valorizzare il livello di istruzione e le competenze linguistiche per rendere gli italiani all'estero partecipi di un'Italia contemporanea, mobile e più consapevole della mobilità. Coinvolgere in questa azione tutti quei giovani e adulti che partono dall'Italia per andare a svolgere attività correlate ai terreni di eccellenza, ma anche i docenti di lingua italiana, formati specificamente per svolgere questo ruolo, la cui professionalità dev'essere un valore / ruolo riconosciuto in Italia come all'estero e in grado di interagire ade-

Il contributo degli enti di riferimento

guatamente e consapevolmente con il contesto formativo del paese di arrivo.

Questi devono essere elementi di forza di una politica linguistica mirata e consapevole, per la quale le Università per Stranieri di Siena e Perugia, la rete della Dante Alighieri, la Rai, la rete dell’italofonia radiotelevisiva e il Consorzio interuniversitario Icon-Italian Culture on the Net, con particolare riferimento ai corsi on-line di preparazione diretta e di supporto all’esame APP negli USA, già svolgono un ruolo fondamentale. L’obiettivo comune è quello di dare un peso sempre maggiore

- all’armonizzazione degli interventi e al potenziamento di azioni congiunte, in collegamento con le specificità locali;
- allo sviluppo di attività che migliorino il legame tra gli italiani che vivono in un determinato paese, il paese stesso e l’Italia, con iniziative di tipo culturale, economico ecc., per non continuare a perdere le posizioni acquisite negli anni in quei paesi (ad es. in Brasile, Australia, Germania, ecc.);
- alla realizzazione di prodotti (intendendo anche corsi di lingua, certificazioni, trasmissioni radiofoniche e televisive) che abbiano l’obiettivo di migliorare qualitativamente la presenza della lingua e cultura italiana con l’impiego di persone qualificate e preparate per lo sviluppo di una industria culturale italiana.

A ciò si aggiunge il ruolo che le stesse strutture possono svolgere per radicare la presenza dell’italiano ove prima non era presente, anche attraverso la promozione della multimedialità e il ricorso a strumenti a tecnologia avanzata, in particolare in paesi di grandi distanze, nei quali l’insegnamento digitale è la via del futuro. Esso, infatti, ottempera contemporaneamente a molteplici esigenze, quali quella di rendere disponibile a tutti un prodotto altamente professionale e consentire, attraverso opportune sinergie pubblico-private italiane, di finanziare a costi ridottissimi una rete capillare di offerta di apprendimento.

Per un più concreto riferimento alle attività svolte da ciascun ente, si rinvia ai seguenti siti web:

Università per Stranieri di Siena: www.unistras.iit; Università per stranieri di Perugia: www.unistrapg.it; Consorzio interuniversitario ICoN-Italian Culture on the Net: www.italicon.it, RAI: www.rai.it; Società Dante Alighieri: www.ladante.it; Comunità Radiotelevisiva Italofona: www.comunitaitalofona.org.

Gruppo 4

Coordinatore: Norberto Lombardi (Delegato Cgie)

Membri del gruppo: Carla Bagna (Università per Stranieri di Siena), Silvia Bartolini e Nicola Cecchi (Coordinamento consulte regionali), Tommaso Conte (Cgie), Loredana Cornero e Pier Alessandro Cordini (Rai - Comunità italofona), Laura De Renzis (Consorzio ICoN-Italian Culture on the Net), Alessandro Masi ed Eugenio Vender (Società Dante Alighieri).

Referenti Maeci: Antonino La Piana e Maria Manganaro

GRUPPO 5. GESTIONE E STRUMENTI DELLA PROMOZIONE DELLA LINGUA ITALIANA

La promozione della lingua e della cultura italiana rappresenta un compito prioritario per il paese tanto per la sua proiezione esterna quanto per le sue ricadute interne, anche sugli ordinamenti della scuola italiana. Gli Stati generali assumono primaria importanza per l'impostazione di una politica linguistica coerente e coordinata, nonché per gli effetti positivi che potranno produrre per una migliore diffusione, conoscenza e valorizzazione dell'italiano non solo all'estero, ma anche in Italia, per gli effetti che potranno produrre sulla riforma complessiva, attualmente in cantiere, della scuola italiana. Quanto il sistema di istruzione italiano ha fatto e si propone di fare ad ogni livello, in particolare per quanto attiene alla formazione dei docenti, all'adattamento o alla revisione degli ordinamenti esistenti e nel campo dell'innovazione didattica ha una sua valenza ineludibile e costituisce un punto di partenza fondamentale per qualsiasi progetto di rilancio dell'insegnamento della lingua italiana e della promozione della nostra cultura nel nostro paese e all'estero.

Premessa

È tradizione del nostro sistema di istruzione, fin dalla sua legge di fondazione, la Legge Casati, occuparsi in modo congiunto della scuola e, al tempo stesso, tematizzare i problemi dell'apprendimento della lingua italiana. Mutate enormemente le condizioni, mutate le "questioni linguistiche" nel corso dei decenni, l'apprendimento e l'approfondimento della lingua nazionale restano pietre angolari della nostra cultura scolastica.

Tuttavia, oltre a una questione interna della lingua, ne esiste un’altra, oggi assai rilevante, proiettata verso l’estero. La letteratura scientifica ha assodato che la promozione della lingua italiana all’estero avviene attraverso il veicolo della diffusione della cultura materiale e immateriale nel mondo. Gli “oggetti” – qualunque essi siano – trascinano, per così dire, le parole. Si diffondono le cognizioni di oggetti che caratterizzano la nostra cultura e la nostra storia, le nostre tradizioni, le nostre abitudini: cose, mode, prodotti, testi della grande letteratura. Tramite questi “oggetti” si irraggiano centinaia e centinaia di parole, espressioni; si innesca la curiosità linguistica e si accresce la domanda di lingua, se così possiamo definirla. Dunque questa diffusione si avvale, sostanzialmente, di motivazioni culturali, con un risvolto sociale ed economico, e sfruttare le nuove opportunità offerte dallo sviluppo tecnologico. La promozione della lingua italiana deve essere sostenuta da ragioni evidenti della sua necessità e funzionalità per scopi ritenuti per l’appunto necessari, se non indispensabili, nei diversi contesti sociali. Per fare solo un esempio, a partire dalla scuola italiana, se la padronanza della lingua italiana investe la questione dei diritti di cittadinanza attiva e la possibilità di partecipare alla vita civile e democratica, allora si può veicolarne l’importanza ricordando l’urgenza e la necessità di costruire nei giovani (e non solo) competenze di comprensione testuale, interpretative e argomentative, competenze che, purtroppo, siamo ancora lontani da poter considerare generalizzate e diffuse come ci rammentano le recenti inchieste dell’OCSE-PISA 2012.

Per quanto attiene alla nostra proiezione esterna si pone dunque subito, soprattutto se si mira a un rilancio e ad un potenziamento della nostra azione, la questione dell’esportabilità della lingua italiana. È innegabile che l’italiano, come si è già accennato, è da sempre associato a segmenti specifici della nostra cultura. In questi ambiti è più forte la “domanda di lingua” da parte degli stranieri: gastronomia e cultura del cibo, moda, design, arredamento, urbanistica, beni culturali, opera, musica, per citare i più ovvi e quelli per i quali si riscontra tradizionalmente una maggiore concentrazione anche di prestiti linguistici nelle differenti lingue del mondo. Dunque è su queste aree che si deve primariamente investire. È solo continuando

a sostenere e a promuovere l'esportazione della nostra moda e della sua cultura, della casa e della sua cultura, delle città e delle loro culture, del design e della creatività italiane, che si può pensare di ampliare nello stesso tempo gli ambiti di esportazione dell'italiano oltre quelli della conoscenza letteraria, che, pure, non va trascurata visto che costituisce un elemento di valorizzazione intrinseca e assai apprezzata della nostra lingua ai fini del suo apprendimento.

Se questo è il punto di partenza di tutti gli interventi e l'elemento di cerniera, largamente condiviso – al punto da risultare quasi un'ovvia – il problema, a questo punto, è come riuscire a tradurlo in azioni concrete e innovative che possano essere adottate nella pratica di un piano operativo di interventi possibili. Nel corso dei lavori e delle riflessioni elaborate negli ultimi due mesi si è arrivati a individuare una serie di proposte che possono contribuire alla definizione di un siffatto Piano operativo e alla stesura delle linee-guida necessarie alla sua attuazione. Proposte che abbiamo ritenuto opportuno raggruppare nelle seguenti 5 macro-aree.

Appare innegabile la necessità di procedere preliminarmente a una ricognizione capillare dello stato della diffusione della lingua italiana nel mondo dal punto di vista quantitativo e qualitativo.

Al fine di programmare un'azione adeguata di promozione della lingua italiana o di rilanciarne in modo efficace l'immagine e la cognizione all'estero è indispensabile disporre di elementi di informazione aggiornati sulle Università in cui si insegna l'italiano, sul numero dei dipartimenti o delle cattedre esistenti, sulle scuole in cui l'italiano è curriculare o anche solo presente come materia opzionale.

Un incarico per una ricognizione approfondita in tal senso è stato affidato dal Maeci alle istituzioni che fanno parte del consorzio Cliq. La stessa Crui potrà essere investita del compito di rilevare l'esistenza di specifici accordi tra atenei italiani e stranieri in materia di insegnamento della lingua e della cultura italiane. Anche l'Accademia della Crusca può dare un contributo significativo in tale ricognizione grazie alla fitta rete dei suoi rapporti con dipartimenti universitari, centri di lingua italiana e altre istituzioni d'eccellenza.

Ricognizione
della situazione
sul terreno ed
elaborazione di una
strategia

operanti all'estero nelle quali la ricerca e la formazione nel campo della linguistica italiana è particolarmente sviluppata.

Una ricerca di questo tipo non sarebbe tuttavia completa senza un'indagine conoscitiva sulle lingue più studiate, sulle politiche di sostegno attuate dai vari paesi e sulle particolari motivazioni che spingono i discenti a scegliere una lingua straniera piuttosto che un'altra. Questo al fine di elaborare strategie mirate volte a coinvolgere il maggior numero possibile di potenziali "apprendenti" della lingua italiana. In questa fase servirebbe avvalersi anche di creativi, pubblicitari, esperti di comunicazione per elaborare una strategia di medio periodo che individui i canali migliori per veicolare la curiosità, l'interesse verso la lingua italiana (social network, fiction, eventi ecc.). Questo è il momento in cui si potrebbe realmente parlare a degli sponsor perché si arriverebbe ad offrire una comunicazione mirata con un plausibile ritorno commerciale.

D'altra parte si ritiene necessario anche censire il settore privato delle scuole di lingua italiana in Italia che rientrino in un circuito di qualità e referenza per didattica e servizi. Questa analisi dei dati del settore privato sarebbe illuminante anche per stimare l'interesse allo studio della lingua italiana in Italia, disponendo già di dati analitici completi e dettagliati. Il censimento potrebbe essere l'occasione per formulare criteri e indicatori adeguati da parte del Miur che possano poi essere validi a regime.

Formazione docenti

In qualsiasi progetto di promozione linguistica risulta altrettanto indispensabile attribuire la dovuta importanza al settore fondamentale della formazione. In questo campo sono attivi da decenni un numero considerevole di centri universitari d'eccellenza (le Università per Stranieri di Perugia e Siena, che da anni hanno attivato corsi di laurea triennale e magistrale per l'insegnamento dell'italiano a stranieri, l'Università Roma Tre, l'Università Ca' Foscari, e altri atenei che hanno istituito corsi di didattica dell'italiano come L2). Tali centri sono andati formando nel corso degli ultimi decenni un numero considerevole di docenti e formatori specializzati nella didattica dell'italiano come L2. Per questa classe di specialisti manca

a tutt'oggi un riconoscimento ufficiale da parte del Miur e si pone, dunque, con forza l'esigenza di colmare questa lacuna attivando una classe di concorso specifica e al contempo riconoscendo le esperienze e le competenze di quanti operano nel settore in qualità di docenti e formatori.

Alla questione della formazione si aggancia naturalmente quella dell'aggiornamento, fornito sinora in gran parte dagli stessi centri universitari e da istituzioni quali, ad esempio, la Società Dante Alighieri. In un progetto generale di promozione tale attività deve essere prevista in modo continuativo e coerente presupponendo anche la ricerca di ulteriori modelli di formazione/aggiornamento (si cita qui a titolo di esempio il progetto di ricerca-azione COMPITA (le COMPetenze dell'ITALiano) del Miur, volto a rendere più efficace l'incontro con la letteratura italiana e a sviluppare competenze permanenti e spendibili oltre le letture proposte e il progetto VIVIT (VIVi ITaliano), realizzato dall'Accademia della Crusca, che raccoglie banche dati sull'italiano contemporaneo, strumenti didattici e parti specifiche dedicate alla cultura italiana: dalla letteratura, all'arte, alla cucina ai mezzi di comunicazione di massa.

Si coglie l'occasione per ribadire che i docenti da destinare all'estero devono possedere una solida formazione glottodidattica con i titoli specifici di cui sopra; nella loro formazione si dovrebbero tuttavia prevedere, oltre alle competenze per l'insegnamento dell'italiano L2, anche competenze specifiche in alcuni settori culturali. Tale proposta nasce dall'esigenza che il docente di italiano sappia anche muoversi con competenza in settori culturali specifici che costituiscono poli d'attrazione per studenti potenziali, quali il settore artistico, quello musicale, quello turistico nei suoi vari settori da quello archeologico a quello culinario. Ciò implica la cognizione e la preparazione approfondita in quelle che vengono comunemente chiamate "lingue settoriali", contraddistinte da pacchetti lessicali specifici, spesso parte integrante di un circuito semantico e nozionale internazionale, veri e propri "nomi-etichetta" di realia ormai universalmente diffusi (basterebbe pensare alla lingua dell'economia globalizzata).

Per quanto attiene ai profili professionali, è sentita la necessità di costruire una banca-dati, validata dal Miur, che contenga le liste degli specialisti con lauree, master e dottorati in didattica dell’italiano come L2 che sia disponibile per quanti operano in tali settori. In quest’ambito sarà necessario e utile prevedere reti e sinergie tra il pubblico e il privato, per realizzare efficaci tirocini formativi, dove la classe dei nuovi docenti possa con successo portare avanti stage e praticantato, in classi plurilingui delle scuole di lingua italiana in Italia.

Reti e sinergie

È di tutta evidenza che per dare coerenza all’azione di tutti i soggetti interessati sia indispensabile che gli enti formatori facciano rete; tutte le attività e i progetti di promozione linguistica dovrebbero tener conto degli obiettivi fissati dal Consiglio d’Europa sul plurilinguismo e dei relativi strumenti messi a disposizione. Si auspica pertanto una linea che favorisca la sinergia fra le lingue, come quella proposta nel quadro degli approcci plurali e dell’intercomprensione. È del resto quanto ha da poco ribadito lo stesso Ministro Giannini nel suo discorso di apertura alla manifestazione European Day of Languages quando ha parlato di «le lingue che comunicano, che possono oggi aiutare a instaurare nuovi rapporti, a costruire ponti, spesso dalle campate audaci, lingue che aiutano a costruire l’Europa che vogliamo».

La centralità dello Stato nel sostegno alla promozione linguistica all'estero va preservata attraverso la figura cardinale del dirigente scolastico. Al contempo, è da incoraggiare e valorizzare l'iniziativa privata qualificata nella gestione diretta delle scuole, attraverso la creazione di un albo di scuole di lingua italiana in Italia con l'assegnazione di un bollino di qualità da parte di una commissione indipendente di esperti, come sopra accennato, e l'identificazione di una rete di riferimento per la formazione linguistica di qualità, propedeutica allo studio accademico, universitario o professionale in Italia.

Sarà necessario anche riconoscere il ruolo svolto dalle scuole di lingua nella promozione del turismo culturale e conseguente fa-

cilitazione della concessione dei visti per la tipologia di visitatori/ bacino d'utenza delle scuole di lingua e cultura italiana attraverso la formulazione di norme certe nella richiesta del visto per motivo di studio per la lingua italiana per chi ha reale intenzione di studiare la lingua in Italia.

Nel settore delle università straniere con filiali in Italia, occorre prevedere l'apertura di spazi per l'insegnamento della lingua e della cultura italiana. Si tenga presente che dall'emanazione dell'ormai lontana Legge 4/1999 questo settore attende una riforma e un ripensamento che potrebbero utilmente coniugarsi con le esigenze di cui si sta qui trattando.

Il sistema Afam va incluso nel quadro generale e valorizzato, in quanto straordinario veicolo di promozione del binomio cultura e lingua. Il sistema attira oggi il doppio degli studenti rispetto a quanti ne attrae quello universitario. Si tratta dunque di una porta d'ingresso fondamentale che va ancor più valorizzata. Il momento è particolarmente adatto, visto che il ministero ha avviato proprio in queste settimane uno specifico 'cantiere' che si occuperà della riforma e della nuova regolamentazione del settore. Ivi potrebbero essere previsti particolari incentivi per quelle istituzioni capaci di trasferire all'estero conoscenze e 'prodotti' culturali di prestigio della nostra tradizione artistica favorendo, dunque, anche la correlata diffusione della conoscenza della nostra lingua.

Indispensabile appare anche valorizzare il contributo di tutte quelle istituzioni qualificate che promuovono l'Italia come meta di destinazione di studio e che consentono anche esse che decine di migliaia di stranieri studino la nostra lingua ed/od una di quelle materie per le quali il brand Italia è famoso nel mondo (arte, design, moda, musica, ecc.). In tal senso per esempio l'Associazione Eduitalia (che riunisce 74 Università/Accademie/Istituti che offrono in Italia corsi per studenti stranieri) e la cui partecipazione a fiere di settore o collaborazione con gli uffici diplomatici-consolari (da ultimo il supporto in relazione all'esame APP-Italian negli Stati Uniti) consente un'importante visibilità per la cultura italiana.

Innovazione
didattica e
tecnologie digitali

I tempi impongono un utilizzo più deciso delle nuove tecnologie attraverso la creazione di piattaforme ad hoc (quale quella del progetto COMPITA), applicazioni informatiche scaricabili, moduli di insegnamento e formazione didattica a distanza, ecc.). A questo proposito sarà utile occasione di riflessione il convegno sul “Ruolo dell’istruzione nell’era digitale” che il Miur organizzerà a Bruxelles il 27 ottobre p.v. Come è noto, l’Italia ha indicato in questa tematica una delle linee portanti del Semestre di Presidenza.

In questo settore possono giocare un ruolo importante i gemellaggi elettronici fra le scuole. Si potrebbe estendere alle nostre scuole all’estero il progetto Schools&Europe del Miur, volto a educare alla cittadinanza europea, con la conseguente creazione di una piattaforma ad hoc. Alle scuole all’estero andranno estesi anche altri progetti Miur in collaborazione con il Mibact quali il Concorso “Articolo 9 della Costituzione” come già avviene per le “Olimpiadi dell’italiano” da cui è nata l’app “Conosci l’italiano?”.

Si avverte la necessità di uno sforzo ideativo forte nel campo delle iniziative regolari. Queste alcune proposte: rafforzamento della Settimana della lingua italiana nel mondo, cui si affianchi una Settimana della cultura italiana nel mondo; concorsi rivolti alle scuole italiane e italiane all’estero per la miglior ideazione pubblicitaria o il miglior “progetto d’impresa” e per la valorizzazione della lingua italiana nel mondo; creazione di applicazioni informatiche dedicate al patrimonio culturale italiano come “Conosci il patrimonio culturale italiano?” sul modello di “Conosci l’italiano?”

Ordinamenti

Nel campo degli ordinamenti, il recente riordino dei percorsi e dei curricoli scolastici offre anche alle scuole all’estero l’occasione per rendere più attinenti a ciascun paese i vari indirizzi di studio, adeguando l’offerta formativa alle esigenze di ciascuna realtà.

Il modello offerto dalle esperienze dei licei bilingui potrebbe essere valorizzato attraverso analoghe e simmetriche azioni di penetrazione nei sistemi scolastici all’estero, con il sostegno dei due ministeri competenti (Maeci e Miur).

Da valorizzare e rafforzare il settore degli scambi culturali studen-

teschi e degli adulti, per ora gestito da organizzazioni private, cui dovrebbe affiancarsi una convinta e qualificata iniziativa dello Stato, per esempio nel settore del riconoscimento delle competenze e conoscenze acquisite all'estero (Europass Mobilità). L'intenzione del Miur di accelerare il percorso del cosiddetto "Erasmus plus curriculare" (altro pilastro del nostro Semestre di presidenza UE) va assolutamente integrata con una riflessione sulle modalità di apprendimento linguistico degli studenti in ingresso.

In ogni caso, per tutte le iniziative servirebbe un adeguato piano di comunicazione per la cui realizzazione sono indispensabili chiare linee di promozione (e di politica linguistica) e chiari progetti attuativi.

A conclusione di questo documento-proposta, il gruppo di lavoro auspica che le indicazioni, relative alle quattro macroaree sopra individuate, possano essere recepite e ricomprese all'interno di specifiche linee-guida che diano, finalmente, ai vari soggetti e istituzioni interessati e coinvolti, indicazioni di sistema sulla gestione e sugli strumenti della promozione della lingua italiana nel mondo nella loro complessità. Tali linee-guida avrebbero il compito di delineare azioni coordinate ed efficaci di politica linguistica, che possano trasmettere una immediata, positiva immagine del paese contribuendo alla promozione del suo ineguagliabile patrimonio artistico e culturale.

Conclusioni

Si auspica, altresì, che tali linee-guida possano essere il risultato di una collaborazione sinergica e sistematica fra vari ministeri, Maeci e Miur in primo luogo, e istituzioni pubbliche e private, agenzie, singoli esperti coinvolti e attivi, a vari livelli, nella promozione della lingua italiana nel mondo. Solo da tale collaborazione possono infatti venire indicazioni utili e competenti.

In tale prospettiva, di fondamentale collaborazione, si auspica altresì un ripensamento e una revisione della normativa tuttora vigente, (a cominciare dal riconoscimento in Costituzione dell'italiano come lingua ufficiale della Repubblica) in funzione dei nuovi contesti, delle nuove esigenze e delle nuove sfide che l'italiano si trova

necessariamente ad affrontare a contatto con le altre lingue e culture nel mondo. Queste linee guida dovrebbero prevedere la revisione dei profili professionali e delle modalità di selezione dei docenti che contemplino le nuove specializzazioni all'estero. In sostanza andrebbe curato il segmento linguistico in ognuna delle norme che prevedono accordi internazionali sia fra le singole istituzioni italiane ed estere sia, più in generale, del nostro paese nel contesto europeo e internazionale, senza trascurare, in questo ambito, il ruolo anche del Mibact.

Il filo conduttore che ha ispirato questo documento-proposta e che ugualmente dovrebbe caratterizzare la definizione delle linee-guida, è rappresentato in primo luogo dalla necessità di garantire la qualità: qualità della promozione e conseguentemente della capacità dell’italiano di attrarre interesse, qualità della formazione e dell’ insegnamento, sia in Italia, sia fuori dall’Italia, qualità dell’offerta e delle iniziative; in secondo luogo si è voluto guardare non solo a chi, all'estero, è già attratto dall’italiano o già lo conosce in parte, ma anche e soprattutto a chi va conquistato, va attratto perché ancora lontano dall’interesse per la lingua o semmai interessato ad altri idiomi a larga diffusione internazionale. È davvero tempo di ripensare a tutto questo, attenti alle future dinamiche di competizione con altre lingue, consapevoli che urge al nostro interno una nuova prospettiva, fondata su collaborazioni e sinergie, e che è soprattutto tempo di progettare e realizzare azioni concrete. Proprio in questo senso, con questa forte volontà ed auspicio è stato redatto questo documento.

Gruppo 5

Coordinatore: Marco Mancini (Miur, Capo dipartimento per l’università, l’Afam e per la ricerca)

Membri del gruppo: Elisabetta Bonvino (Università di Roma Tre), Paolo Corbucci (Miur), Paolo D’Achille (Accademia della Crusca), Silvia Giugni (Sda-Plida), Giuliana Grego Bolli (Università per Stranieri di Perugia), Sabrina Machetti (Università per Stranieri di Siena), Emmanuel Maio (Eduitalia), Francesca Romana Memoli (Asils), Anna Pompei (Università Roma 3), Matteo Savini (Asils).

Referenti Maeci: Maria Cristina Musu e Giovanni Pillonca